PONTIFICIA UNIVERSITAS LATERANENSIS
INSTITUTUM THEOLOGIAE VITAE CONSECRATAE
CLARETIANUM

ELIZABETH SEBASTIANA RIBEIRO

Il CARISMA DELLA CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ SECONDO I FONDATORI

Excerptum Thesis ad Doctoratum in
Theologia Vitae Consecratae adsequendum

Romae 2019

Pontificia Universitas Lateranensis

Institutum Theologiae Vitae Consecratae

«CLARETIANUM»

Romae

Tesi a stampa: **RIBEIRO Elizabeth Sebastiana.**

Tesi: *Il carisma della Congregazione delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù secondo i fondatori.*

Vidimus et approbamus ad normas Statutorum

Instituti Theologiae Vitae Consacratae

Praeses: Prof. Xabier Larrañaga, cmf

Moderatore: Prof. Carlos García, cmf

Censori: Prof.ssa Laura Dalfollo/ Prof.ssa Stefania Tassotti

IMPRIMI POTEST

Prof. Dott. Vincenzo Buonomo

Rector Magnificus

Pont. Univ. Lateranensis

Romae, die 20.09.2019

INTRODUZIONE

Motivazioni

Verso la fine degli anni ’70 (ero ancora nei primi anni di juniorato) la Superiora Generale e una Consigliera sono arrivate nella mia comunità, in Brasile. Mi capitò un giorno, di nominare Padre Lorenzo, chiamandolo il “Padre Fondatore”, così come avevo imparato dalle Suore più grandi. Mi colpì profondamente la reazione della Consigliera che, alzandosi disse che Padre Lorenzo non era il Fondatore, bensì la guida spirituale della Fondatrice. Questo fatto suscitò in me qualche perplessità sulla storia della Congregazione, così come la conoscevo io.

Qualche anno dopo, venendo per la prima volta in Italia, ho trovato l’Autore della prima biografia della nostra fondatrice dal titolo *Un Cuore per Dio*. Egli aveva appena ricevuto dalla Superiora Generale il parere sul manoscritto da pubblicare. Gli sentii dire a due suore che erano vicine a me, che gli era stato chiesto di togliere dalla biografia di Madre Crocifissa alcuni riferimenti a Padre Lorenzo. Senza capire il perché di tale richiesta, si riaccese in me il dubbio che c’era qualcosa che non andava nel racconto sugli inizi della Congregazione.

Anni più tardi, ho chiesto di prendere visione di alcuni manoscritti di Padre Lorenzo utili per la formazione delle juniores brasiliane. Dopo varie insistenze, ho avuto delle fotocopie di alcune omelie domenicali del Fondatore ai suoi parrocchiani! Sorpresa e senza comprendere perché mai non si poteva avere manoscritti più pertinenti alle Suore, è nato in me il desiderio di rispondere alle domande che esperienze simili avevano suscitato in me.

Alla fine del 2003, sono venuta in Italia per prestare qualche anno di servizio nella Curia Generalizia. Senza perdere tempo, ho domandato di avere accesso all'archivio storico della Congregazione. Trovando alcuni manoscritti inediti, veri tesori da essere condivisi, nasce in me il desiderio di fare il dottorato.

Oltre alle spinte di ordine personale appena riferite, la motivazione principale per la scelta del tema del dottorato, è stato il desiderio di tornare alle fonti, raccomandato caldamente dal Magistero della Chiesa.

Problematica

La Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesùè nata nel 1925 ad opera della Beata Maria Crocifissa Curcio e di Padre Lorenzo van den Eerenbeemt, con la finalità di evangelizzare i popoli, mediante l'educazione della gioventù povera e abbandonata.

Ogni carisma, perché è un dono vitale, passa per un itinerario complesso in cui avvengono alcuni cambiamenti che ne fanno emergere aspetti nuovi e positivi, ma che possono anche allontanarlo dalle radici. La ricerca sul ruolo che Padre Lorenzo ha avuto nella storia iniziale della Congregazione ha reso evidenti alcuni cambiamenti relativi al carisma delle Carmelitane Missionarie, della cui portata mi sono resa conto soltanto durante l'indagine svolta sulla documentazione relativa all'ispirazione iniziale.

Definizione del tema

Le Costituzioni attuali della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino riportano come missione specifica l'educazione dei bambini e della gioventù, specialmente quella povera e

bisognosa[1]. Oltre a ciò, la tradizione riporta che l'educazione è il carisma della Fondatrice, la Beata Maria Crocifissa. Nonostante il titolo "Missionarie", la legislazione riduce la missione *ad gentes* ad un desiderio da essere coltivato.

Dando per scontato che l'educazione era parte del carisma originario, in un primo momento, ho prefissato l'obiettivo di approfondire il carisma missionario della Congregazione.

Nello sviluppo della ricerca sui documenti delle origini della Congregazione, ho constatato che Madre Crocifissa non fa nessun riferimento all'educazione nei primissimi documenti. Ciò, oltre a cambiare il mio pensiero, mi ha anche portato ad allargare l'oggetto della ricerca e mi sono proposta ad indagare sul carisma della Congregazione.

In conseguenza, il titolo della tesi che inizialmente era *Il carisma missionario della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù*, viene modificato per *Il carisma della Congrega-zione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù secondo i Fondatori*. Questo titolo già annuncia l'intento di riflettere sul carisma proprio della Congregazione, nel senso di "ispirazione originaria dei Fondatori".

Con questo lavoro, intendo dare risposta alle seguenti domande: Qual è il carisma originario della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù? Le Costituzioni attuali dicono che è l'educazione della gioventù.

Qual è stato il vero ruolo di Padre Lorenzo nella fondazione? Mi sembra a priori eccessivo che sia stato obbligato ad abbandonare l'Ordine Carmelitano soltanto per essere la guida spirituale della Fondatrice.

---

[1] Cf. *Costituzioni delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù (*1987*), art. 3.1*.

Nei primi documenti la missione occupa un posto centrale, ma successivamente viene pian piano trascurata e relegata ad un ruolo secondario. Questo fatto indica che l'ideale della missione *ad gentes* era solo di Padre Lorenzo o era presente anche in Madre Crocifissa? La lenta ma costante messa in disparte della dimensione missionaria corrisponde all'allontanamento di Padre Lorenzo o rappresenta anche un cambiamento significativo del carisma? V'è poi un'altra domanda strettamente collegata a questa: Perché la Congregazione nasce con il nome di Missionarie Carmelitane, ma poi diventa Carmelitane Missionarie? Perché l'espansione del carisma ad gentes non è proceduta di pari passo con quello educativo?

Il carisma dell'educazione della gioventù fa parte dell'ispirazione originaria dei Fondatori? Perché nella comprensione del carisma educativo s'è privilegiato l'ambito scolastico?

Obiettivi e finalità

Obiettivo principale del presente lavoro è condurre un'indagine approfondita e il più possibile fondata scientificamente sull'origine del carismadella Congregazione.

Un'altra finalità del lavoro è di offrire un contributo alla ricerca e alla riflessione sul carisma originario della Congregazione, dalla prospettiva in cui si muove oggi la Teologia della Vita Consacrata.

Metodi utilizzati

Pur consapevole dei limiti che ogni metodo presenta, ho cercato di utilizzare due metodi: lo storico e l'ermeneutico-teologico. Il metodo storico l'ho impiegato nei due primi capitoli e nella raccolta dei documenti originari utilizzati nel III e IV capitoli.

Il metodo storico, quindi, sostiene il metodo ermeneutico-teologico, ossia, esso è in funzione dell'approfondimento del carisma originario, per cui nel III e IV capitolo non appare la linearità storica proprio del metodo storico, bensì l'analisi del carisma fondata sui documenti originali.

Ho iniziato le ricerche nell'archivio storico della Congregazione, diviso al momento in tre sezioni: Archivio Storico della Segreteria Generale, Archivio della Postulazione Madre Crocifissa e Archivio della Postulazione Padre Lorenzo.

Ho consultato anche l'Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, l'Archivio Storico Diocesano di Roma, l'Archivio Storico della Diocesi di Noto (in Sicilia), l'Archivio Storico Diocesano di Napoli, l'Archivio Storico dell'Ordine Carmelitano, l'Archivio Storico della Provincia Carmelitana Scalza della Lombardia, l'Archivio della Postulazione delle Suore Carmelitane di Bologna, l'Archivio dell'Ufficio Parrocchiale della Chiesa Madre di "S. Bartolomeo" di Ispica (Sicilia) e la Biblioteca della Provincia Carmelitana di Indonesia. Non è stato invece possibile accedere all'Archivio storico delle Suore Carmelitane di Campi Bisenzio (Firenze) e all'Archivio Storico dell'Ordine Carmelitano Scalzo (Roma).

La grande quantità di documenti trovati (molti dei quali ancora sconosciuti) mi ha indotto a fare una selezione accurata, concentrandomi su quelli più pertinenti al tema. Sono poi passata a un attento lavoro di lettura e di interpretazione per il quale sono ricorsa al metodo ermeneutico-teologico, presupposto imprescindibile per pervenire all'individuazione del carisma iniziale.

Per comprendere poi le vicende umane dei Fondatori e della loro ispirazione iniziale, mi hanno guidato i testi di alcuni studiosi della Vita Consacrata oltre che la Parola di Dio e i documenti del Magistero.

I metodi da me utilizzati mi hanno consentitodi cogliere, credo in tutta la sua portata e con maggiore profondità, il progetto dei Fondatori riguardo alla nascita e allo sviluppo della Congregazione nonché di constatare l'attualità del carisma iniziale.

Struttura e contenuti

Il presente lavoro è articolato in quattro capitoli.

I capitolo: *La Vita Apostolica Femminile nella Chiesa* è un excursus storico sul percorso della donna apostolica nella Chiesa; un cammino faticoso che comincia agli inizi del cristianesimo per arrivare fino al periodo dei Mendicanti e poi ancora fino alla Rivoluzione francese, e terminare infine con l'approvazione canonica degli Istituti di vita apostolica, la cui consistenza si troverà soltanto con il Concilio Vaticano II.

Nella parte finale del capitolo, ho preso in considerazione il documento *Perfectae Caritatis*, l'Esortazione Apostolica *Evangelica Testificatio* di Paolo VI e l'Esortazione Apostolica *"Vita Consecrata"* di Giovanni Paolo II, che costituiscono un riferimento essenziale per la riflessione sul carisma.

II capitolo: *La Beata Maria Crocifissa Curcio e Padre Lorenzo van den Eerenbeemt. Fondatori*, contiene la biografia congiunta dei Fondatori e la storia dell'inizio della Congregazione, partendo dai primi tentativi dei fondatori per dar vita a un Istituto religioso; si passa poi alla fase della fondazione a Santa Marinella fino all'approvazione diocesana.

III capitolo: *Il carisma delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù secondo i Fondatori*, costituisce una parte centrale della ricerca ed è tutta basata sui documenti degli inizi della Congregazione. Ivi prendo in esame il progetto carismatico di ciascuno dei Fondatori prima del loro incontro, indago su come i due ideali distinti sono poi confluiti in un unico carisma, metto in evidenza il "patto di unità" stretto da Madre Crocifissa e da Padre Lorenzo come elemento unificatore per la fondazione della Congregazione.

IV e ultimo capitolo: *Il carisma delle Suore Carmelitane Missionarie a partire dall'approvazione diocesana*, costituisce anch'esso una parte centrale del presente studio. Vi approfondisco l'evoluzione del carisma durante tutto l'iter dell'approvazione della Congregazione, prima a livello diocesano e poi pontificio. Allo stesso tempo analizzo i cambiamenti avvenuti come conseguenza dei processi di riconoscimento canonico.

Il lavoro termina con un'appendice che contiene alcuni documenti utilizzati nel primo capitolo e altri concernenti la Congregazione. I primi sono stati inseriti nell'appendice perché sono tra i primi documenti sulla donna consacrata e perché sono difficili da ritrovare, persino in latino. Altri documenti, invece, quelli che riguardano la Congregazione, sono stati fondamentali nello svolgimento del presente lavoro.

Da questi quattro capitoli viene pubblicato solo il terzo, perché è il più adatto a testimoniare la ricerca. In questo, infatti, analizzo i documenti inediti e editi dei primi tempi, ossia dal 1900 a 1930, ma anche altri, scritti dai Fondatori dopo l'anno 1930, ossia dopo l'approvazione diocesana.

Al primo item presento il progetto inziale dei Fondatori, prima del loro incontro e concludo facendo un confronto tra i loro progetti rilevando le differenze e le somiglianze.

Al secondo item faccio una lettura del carisma originario della Congregazione dopo la fusione degli ideali dei Fondatori. Sono presi in considerazione vari documenti dal 1924 (anno dell'incontro tra Madre Crocifissa e Padre Lorenzo) a 1968. Finisco con una conclusione che raccoglie i risultati dell'analisi dei documenti, i quali orientano verso un orizzonte missionario ampio e attuale.

Il dono carismatico donato da Dio ai Fondatori è l'annuncio di Gesù Cristo tra i non cristiani, ossia la missione *ad gentes* la quale è «*un'attività primaria della chiesa, essenziale e mai conclusa*»[2]. La missione di andare dai popoli che ancora non conoscono Gesù Cristo e il suo Messaggio è sempre attuale perché «*Dire che tutta la chiesa è missionaria non esclude che esista una specifica missione ad gentes, come dire che tutti i cattolici debbono essere missionari non esclude, anzi richiede che ci siano i «missionari ad gentes e a vita» per vocazione specifica*»[3].

[2] RM 31.
[3] RM 32.

INDICE DELL'ESTRATTO

INTRODUZIONE III
Motivazioni III
Problematica IV
Definizione del tema IV
Obiettivi e finalità VI
Metodi utilizzati VI
Struttura e contenuti VIII

INDICE DELL'ESTRATTO XI

ABBREVIAZIONI E SIGLE 13

CAPITOLO III:
IL CARISMA DELLE CARMELITANE MISSIONARIE
DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ
SECONDO I FONDATORI

Introduzione 1
1. Il Progetto iniziale dei Fondatori 3
1.1. Il Progetto di Madre Crocifissa Curcio 4
1.1.1. Il progetto di Madre Crocifissa nel suo spistolario. 1900-1925 4
1.1.2. Il progetto di Madre Crocifissa nello Statuto delle Terziarie Carmelitane di Modica 21
1.1.3. Il progetto di Madre Crocifissa nel manoscritto autobiografico "Ricordi" 27
1.1.4. Il Progetto di Madre Crocifissa nel Diario. 1925-1929 29
1.2. Il Progetto di Padre Lorenzo van den Eerenbeemt 42
1.2.1. Il progetto di Padre Lorenzo nell'epistolario. 1921-1925 43
1.2.2. Il progetto di Padre Lorenzo nelle Costituzioni del 1925 50
1.2.3. Il progetto di Padre Lorenzo in altri documenti del 1925 53
1.3. Le differenze e le somiglianze tra il progetto carismatico di Madre Crocifissa e di Padre Lorenzo 59

2. Il carisma dopo la fusione dei due ideali 64
2.1. Il patto di unità 64
2.2. Il carisma della Congregazione nelle Costituzioni del 1925 68
2.3. Il carisma della Congregazione nel Direttorio del 1925 75
2.4. Il Carisma della Congregazione negli Esposti del 1925-1930 88
2.5. Il Carisma della Congregazione nelle preghiere dell'Istituto 95
2.5.1. Preghiera alla Vergine del Carmine 96
2.5.2. Preghiera a Santa Teresa del Bambino Gesù 97
2.6. Il Carisma della Congregazione nelle Fondazioni dal 1926 al 1930 98
2.7. Il carisma della Congregazione nell'epistolario con alcune Suore 103
2.7.1. Il carisma nell'epistolario di Madre Crocifissa alle Suore 103
2.7.2. Il carisma della Congregazione nell'epistolario di Padre Lorenzo alle Suore 110
2.8. Il carisma nelle lettere dei fondatori ai sacerdoti e ai laici 124
3. Conclusione 130

CONCLUSIONE GENERALE 135

1. Carisma educativo e carisma missionario di evangelizzazione tra i non cristiani 135
2. Il cambiamento del nome e del fine della Congregazione 137
3. Le Costituzioni attuali e il fine (unico) dell'educazione 138
4. Il Carisma delle Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù secondo i Fondatori 138
5. Il patto di unità tra i Fondatori 139
6. Le 'scoperte' del presente lavoro 140
7. Le Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino, oggi 141

BIBBLIOGRAFIA 143

INDICE GENERALE DELLA TESI 177

ABBREVIAZIONI E SIGLE

AG	Decreto Conciliare *ad Gentes*
art.	articolo, articoli
cap.	capitolo
cart.	cartella
Card.	cardinale
cf.	confronta
DIP	Dizionario degli Istituti di Perfezione
ed.	editor
fald.	faldone
fasc.	fascicolo
Ibid.	identico alla nota precedente
L. cit.	stesso riferimento precedente
MD	Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem*
Mons.	Monsignore
P.	Padre
p./pp.	pagina/pagine
PC	Decreto Conciliare *Perfectae Caritatis*
sac.	sacerdote
s.d.	senza data
s.e.	senza editrice
sez.	sezione
Sr.	Suora
v.	versetto
VC	Esortazione Apostolica *Vita Consecrata*
vol.	volume

CAPITOLO III

IL CARISMA DELLE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ SECONDO I FONDATORI

Introduzione

La dottrina del Concilio Vaticano II e del Magistero successivo, orienta i consacrati verso le fonti carismatiche del proprio Istituto. Questo invito ha la finalità di portare i membri ad accostarsi al loro carisma, quale tesoro prezioso, per conoscerlo, viverlo, svilupparlo e attualizzarlo nella fedeltà allo Spirito Santo.

Perfectae Caritatis afferma: «*Torna a vantaggio della Chiesa stessa che gli istituti abbiano una loro propria fisionomia [...]. Perciò fedelmente si interpretino e si osservino lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori, come pure le sane tradizioni, perché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascuno istituto*»[4]. La natura, l'indole e la finalità di ogni Congregazione sono, dunque, elementi essenziali, i quali contribuiscono ad arricchire la Chiesa in unità con le altre Congregazioni. *Mutuae Relationes*, infatti, ribadisce che «*Ogni istituto è nato per la Chiesa ed è tenuto ad arricchirla con le proprie caratteristiche secondo un particolare spirito e una missione specifica*»[5].

---

[4] PC 2.

[5] CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI - CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Mutuae Relationes. Sui rapporti tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa.* 14.5.1978, n. 14, O. R., Milano 1978.

A parte tutte le discussioni apparse dopo il Vaticano II sul "carisma di fondatore", "carisma del fondatore", "carisma fondazionale" e "carisma dell'istituto"[6], l'espressione "carisma della Congregazione secondo i fondatori", la uso, in questo lavoro, con il significato di "ispirazione che Madre Crocifissa e Padre Lorenzo hanno avuto riguardo la spiritualità, il fine e lo stile di vita dell'Istituto. In conformità al titolo del capitolo, parlerò sul carisma della Congregazione a partire dalle sue fonti, ossia da ciò che i Fondatori hanno voluto trasmettere nei primi tempi della fondazione.

Rivisitare le origini è riportare al cuore la vita che ancora scorre cristallina, perché lo Spirito Santo è eterna novità. È ripartire dall'inizio per imparare a seguire il Cristo nella modalità specifica del carisma che è via di santificazione per ogni membro. La fonte del carisma è, quindi, una strada per la quale tutti i membri sono invitati a circolare affinché lo Spirito non venga mai spento[7] nella Congregazione:

> *«occorre mettere tutti i membri dell'istituto in condizione di poter accedere direttamente alle fonti, così da entrare in contatto immediato con il fondatore, i suoi scritti, le origini dell'istituto, in modo che possono scoprirvi valori non ancora sufficientemente considerati o sottolineati o addirittura persi in un tipo di lettura "tradizionale", e attingere nuove forze per la vita e le linee originali per la missione»*[8].

La fondazione della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù è un po' *sui generis*: Madre Crocifissa e Padre Lorenzo, hanno avuto ispirazioni e scopi in tempi e

---

[6] Su questi temi, rimandiamo a: AA.VV., *Come Rileggere Oggi il Carisma Fondazionale*. XX Convegno del *Claretianum*, Rogate, Roma 1995; CIARDI, F., *In Ascolto dello Spirito. Ermeneutica del Carisma dei Fondatori*, Città Nuova, Roma 1996; ROCCA, G., *Il carisma del Fondatore*, Ancora, Milano 1998.
[7] Cf. 1Tes 5,19.
[8] CIARDI, F., *Il Vangelo, il Carisma e la Regola*, sussidio ad uso degli studenti, Roma 2018, p. 73.

luoghi diversi. Nei primi tempi della loro chiamata a fondare una Congregazione, ognuno ha cercato di realizzare ciò che riusciva a capire della Volontà di Dio, in forma totalmente indipendente l'una dell'altro.

In questo studio approfondisco il progetto di ognuno dei Fondatori, prima separatamente e poi nella fusione del loro ideale. In seguito, cercherò di delineare il progetto di vita evangelica della Congregazione riscontrato nei documenti dei primi tempi.

1. Il Progetto iniziale dei Fondatori

Il progetto di fondazione di un istituto di vita Consacrata porta nel suo cuore il dono prezioso chiamato carisma: questo dono non viene né dalla carne né dal sangue[9], perché esso è:

> *«un dono dello Spirito che connota e qualifica un progetto di vita evangelica [...]. Così hanno compreso, in maniera più o meno esplicita, la loro esperienza carismatica i vari fondatori e le varie fondatrici e così soprattutto l'hanno configurata, vissuta e condivisa con i propri seguaci della prima generazione»*[10].

Ogni Istituto che nasce dallo Spirito Santo è spirito: «*Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito*»[11]. In questo senso, la vita secondo il carisma di una Congregazione è un rinnovamento del battesimo, per vivere più intensamente la vita nuova secondo la spiritualità specifica. Quindi, a mio parere, parlando sul carisma di un Istituto, non si dovrebbe tanto parlare delle opere e delle attività, ma dello spirito con cui le opere devono essere realizzate.

---

[9] Cf. Mt 16,17.
[10] MEDALI, M., *Carisma del Fondatore e della Fondatrice*, in AA.VV., *Come Rileggere Oggi il Carisma Fondazionale.* XX Convegno del *Claretianum*, Rogate, Roma 1995, p. 47.
[11] Gv 3,6.

Dai documenti emerge che il fare per Madre Crocifissa doveva essere impregnato dallo spirito carmelitano attivo, mentre Padre Lorenzo a tutto questo aggiunge l'amore secondo Santa Teresina.

1.1. Il Progetto di Madre Crocifissa Curcio

In questo primo momento, prenderò in studio i documenti riguardo a Madre Crocifissa per cogliere il carisma iniziale a lei donato. Questo studio ci aiuterà ad approfondire l'ispirazione del carisma di educazione.

1.1.1. Il progetto di Madre Crocifissa nel suo spistolario. 1900-1925

La lettera di Padre Bernardini, Priore Generale dei Carmelitani è fino al momento, il primo documento. Essa è del 1900 ed è una risposta ad una missiva della signorina Rosa Curcio. Da quanto Padre Bernardino scrive si apprende che il progetto iniziale di Madre Crocifissa era di vivere in comunità con altre giovani terziarie. Il carmelitano afferma, infatti: «*Convengo pienamente con lei, che il mondo trovasi ora profondamente guasto in rapporto alla fede e al costume, e che vivere in certo senso separati da esso è cosa assai buona ed utile alla nostra santificazione e salvezza*»[12]. Da questa lettera si viene alla conoscenza che già nel 1900 Madre Crocifissa aveva chiaro la sua chiamata a fondare una Congregazione carmelitana. Appare, dalla lettera, un progetto di comunità con uno stile conventuale-monastico, senza riferimento a qualche opera di apostolato.

Dopo questa prima lettera, bisogna aspettare fino al 1909 per trovare nuovi documenti. A colmare questo vuoto di nove anni, è la corrispondenza che avviene tra Madre Crocifissa e Padre Bagnoli, Carmelitano Scalzo che

[12] BERNARDINI, S., *Lettera a Rosina Curcio.* 26.12.1900, in CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *Documentazione Storica.* 1900-1925, vol. I, [s.e.], Roma 2014, p. 47.

esprime gioia per la decisione della Madre e compagne di riunirsi in comunità: «*finalmente hanno cominciato a fare qualcosa di serio, cioè sfidando il mondo, staccando il cuore dalle creature e tutto, e ritirandosi sole per essere tutte del Signore*»[13]. Come già avvenuto nella lettera di Padre Bernardino, anche qui il riferimento è alla consacrazione a Dio come allontanamento dal mondo.

Gli orientamenti che Padre Bagnoli le offre in seguito, confermano uno stile di vita consacrata femminile tradizionale, di tipo monastico o nel minimo conventuale; uno stile preoccupato di proteggere le consacrate dentro le mura, lontane dal contatto con il popolo, dove non appare la spontaneità e la creatività caratteristica degli inizi dei nuovi Istituti di vita apostolica, secondo quanto già visto nei capitoli precedenti.

In seguito, Padre Bagnoli le spedisce anche le Costituzioni delle Suore Terziarie Carmelitane di Santa Teresa (di Campi Bisenzio) per cominciare ad adeguarsi a quello stile di vita e le informa che queste Suore hanno tre case in Siria, che «*sono addette all'educazione specialmente delle povere bimbe, ma hanno alcune case con Educandati molto fiorenti, e dove si dà un'Educazione completa con ricami, musica, pittura*»[14]. Questo è il primo documento che fa riferimento all'educazione.

Nello stesso anno, 1909, Madre Crocifissa scrive a Padre Beccaro[15], anche lui Carmelitano Scalzo e ci informa che ella gli aveva scritto un'altra lettera[16] e due, a Padre Bagnoli ma senza risposta. Questo è il primo documento, scritto dalla Madre stessa, finora conosciuto.

---

[13] BAGNOLI, P. G., *Lettera a Madre Crocifissa.* 15.5.1909, in *Documentazione Storica...*, p. 49.
[14] *L. cit.*
[15] Il ritrovamento di questa lettera, è frutto del nostro lavoro di ricerca.
[16] Non è stata trovata questa lettera di cui la Madre riferisce, benché la risposta ad essa.

A Padre Beccaro, la Madre comunica la sua gioia di vivere insieme alle compagne che hanno lo stesso ideale, informa dello sviluppo della comunità e della sua speranza di indossare l'abito religioso. Poi aggiunge un elemento nuovo e cioè il desiderio di far rivivere il Carmelo in tutte le parte del mondo dove esso non è ancora conosciuto:

> *«Perdoni la mia insistenza, torno a scrivere perché non ho più pazienza di aspettare ancora [...]. La nostra riunione cresce benedetta dal Signore, siamo sei oh! Come si sente il profumo di cielo delle mistiche Rose del Carmelo! Che buone Consorelle, che caste colombe. Regna il vero spirito religioso, è una comunità quasi formata, ma credo che una Superiora di una Casa religiosa del nostro Ordine sarebbe necessaria in preparazione della veste religiosa che speriamo indossare quanto prima.*
> *[...].*
> *Si ricordi, o Rev.mo Padre che siamo figlie dello stesso Ordine e che la Vergine del Carmelo si serve di vilissimi istrumenti per far rivivere il suo tanto caro Ordine non solo nel nostro paese ma in altri ancora e desidererei in tutte la le parti del mondo dove non si conosce»*[17].

Questa lettera getta una luce sulla missione di "far rivivere il Carmelo". Nel 1925 Madre Crocifissa affermerà: «*la mia serafina S. Teresa, molti altri Santi di questo Santo Ordine alimentavano i miei trasporti di pietà, sentivo la grande missione che la tenera Madre del Carmelo mi aveva predestinato: "dovevo riunirmi con altre mie compagne e far rifiorire il Carmelo nel nostro paese e in molti altri"*»[18]. Quindi, il suo progetto è di riunirsi con altre giovani

[17] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Gerardo Beccaro.* 5.12.1909, in Archivio Provinciale della Provincia Lombarda dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, fald. Corrispondenze Varie. Padre Beccaro e altri.
[18] CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *Beata Maria Crocifissa Curcio Fondatrice. Donna Eucaristica e Missionaria. Ricordi, Biografia e Diario spirituale,* [s.e.], Roma 2011, p. 23.

con vocazione carmelitana affinché il Carmelo riprenda vita a Spaccaforno e in altre città, senza specificare dove. L'ispirazione è di fondare un Istituto carmelitano per la diffusione del Carmelo. Una lettera del 1910 conferma questo mio parere: *«se il nostro Vescovo fosse Carmelitano oh! come fiorirebbe il Carmelo nei nostri paesi»*[19].

Notiamo che la lettera a Padre Beccaro è più esplicita riguardo il carisma carmelitano di Madre Crocifissa: *«la Vergine del Carmelo si serve di vilissimi istrumenti per far rivivere il suo tanto caro Ordine»*. Solo ciò che è morto può riprendere vita, perciò, l'affermazione della Madre evoca la soppressione dell'Ordine Carmelitano, che ancora si faceva sentire in Italia e specialmente in Sicilia. Grossi, infatti, afferma:

> *«L'Ordine Carmelitano, in particolare, fu tra quelli che più faticosamente di altri riuscì a superare le tempeste iniziate con le riforme illuministe e proseguite con la Rivoluzione francese e le diffuse e ripetute soppressioni, esclaustrazioni, secolarizzazione del secolo XIX in vari paesi d'Europa, tra cui l'Italia. I Carmelitani che, a metà del secolo XIX erano circa 13.000 se non più, nel 1904 potevano contare soltanto 754 frati [...]. Per fare soltanto l'esempio della Sicilia, nel '700 c'erano quattro province con circa un centinaio di conventi, che all'inizio del XX secolo potevano contarsi a malapena sulle dita di una mano o poco più»*[20].

Probabilmente, per analogia a Santa Teresa di Gesù che ha avuto la missione di restaurare l'osservanza carmelitana nei monasteri di Spagna,

---

[19] MADRE CROCIFISSA, Lettera a Padre Mayer. 23.12.1910, in Documentazione Storica..., p. 59.

[20] GROSSO, G., *Beata Maria Crocifissa e P. Lorenzo nel Carmelo: fra eredità e profezia*, In CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *In unione di sforzi. Missionarie per tutti e per sempre con gli ultimi nelle periferie esistenziali*. Atti del I Convegno Internazionale sul carisma dei fondatori, Boko 12-16 luglio 2018, pp. 40-41.

Madre Crocifissa desidera di far rivivere l'Ordine dove questo era stato soppresso o non era ancora arrivato.

Oltre il carisma carmelitano, nella sopraccitata lettera a Padre Beccaro, appare anche un secondo aspetto, cioè, la missione universale per diffondere l'Ordine carmelitano non solo in Sicilia, ma anche «*in tutte la le parti del mondo dove non si conosce*». Lei manifesta, dunque, il desiderio di espansione della sua futura comunità in tutto il mondo dove il Carmelo non era conosciuto. Riguardo al desiderio di missione, Rossi precisa che «*altro è uno scopo specifico e altro è un desiderio o un sogno giovanile. Quanto nella loro vita hanno sognato di diventare missionari?*»[21]. Ad ogni modo, la Madre desiderava l'espansione oltre l'Italia, anche se lei non arriva a definirlo come missione nel senso stretto della parola.

Non si può sottovalutare l'imput che Padre Bagnoli le aveva dato nella lettera che parlava della missione delle Suore di Campi Bisenzio in Siria. Ciononostante, bisogna riconoscere che nell'ispirazione iniziale, Madre Crocifissa aveva già il germe delle Missioni anche se non nel senso di evangelizzazione tra i non cristiani, ma in senso di spandere in tutto il mondo la sua grande passione: il Carmelo.

In un'altra missiva del 3 dicembre del 1909, Padre Bagnoli fa riferimento all'educazione della gioventù come scopo del gruppo di Madre Crocifissa:

> «*Non inutilmente vi ho mandato le Costituzioni di un Ordine Carmelitano, col fine che avete voi altre cioè di educare la gioventù.*

[21] ROSSI, G., *Territorio e Congregazioni Religiose. S. Marinella e lo Sviluppo della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambino Gesù.* 1925-1930, in CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SNATA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *Madre Maria Crocifissa Curcio. Un dono dello Spirito al Carmelo.* Atti del Convegno organizzato nel 60° anno di Approvazione Diocesana della Congregazione, Sassone – Roma- 31 ottobre 3 novembre 1990, [s.e.], Roma 1991, p. 61.

[...] voi non dovete fare altro che incorporarvi a quell'Istituto e allora metterete l'Abito Carmelitano, farete i Voti e godrete di tutti i privilegi dell'Ordine stesso e sarete vere Religiose [...]. Loro andrebbero ad una ad una a fare il noviziato alla Casa madre e così si verrebbe a formare una vera e propria formazione di vere religiose Carmelitane dedite all'educazione della gioventù. Le Carmelitane di Campi hanno le maestre patentate e tengono le scuole governative, il che sarebbe di grande utilità al paese di Spaccaforno»[22].

È da osservare che Padre Bagnoli orienta la Madre verso l'affiliazione ad una Congregazione già approvata e non ad una nuova fondazione. Un'altra osservazione è che egli afferma che lo scopo della comunità di Madre Crocifissa è educare la gioventù. Nella lettera a Padre Beccaro, però, la Madre non fa riferimento a nessuna opera come ragione della loro riunione, lei parla invece di diffondere il Carmelo.

Riguardo all'affermazione di Padre Bagnoli sull'educazione della gioventù, mi vengono in mente varie domande: si può considerare, questo, un discernimento di un possibile carisma nuovo o piuttosto una via di uscita a coloro che volevano essere soprattutto carmelitane attive? Avrebbe la Madre e compagne accettato il suggerimento indiretto di Padre Bagnoli? Oppure è stata la lettura delle Costituzioni delle Terziarie di Campi Bisenzio ad influenzare Madre Crocifissa a scegliere come scopo l'educazione della gioventù?

Dalla testimonianza di Sr. Maddalena Giunta, una delle prime compagne della Madre, si apprende che Madre Crocifissa e compagne avevano delle attività diversificate a Ispica:

«Il catechismo ai bimbi è la sua occupazione prediletta; sa dialogare con loro e soprattutto prepararli spiritualmente a ricevere per la

[22] BAGNOLI, *Lettera a Madre Crocifissa.* 3.12.1909, in *Documentazione Storica*..., p. 51.

prima volta Gesù Eucaristia. Intanto con l'accostarsi personalmente ad essi, penetra nell'anima di questi piccoli, vuole aiutarli a custodire la loro innocenza tanto in pericolo, giacché la loro palestra è la strada. Si fa aiutare dalle compagne e questi bimbi poveri divengono l'oggetto delle loro attenzioni e della loro carità. Le giovani riunite mettono insieme le loro attitudini e i loro talenti e con il cuore pieno di carità e di spirito di abnegazione pensano pure per le più grandicelle. Da qui nasce un laboratorio di ricamo e cucito dove le mamme mandano volentieri le loro figliole... Nel laboratorio si fa un po' di tutto, dando il primo luogo alla preghiera e al silenzio, alle opere di carità verso i poveri e gli infermi»[23].

Sr. Maddalena dunque, afferma che l'attività prediletta della Madre era l'insegnamento del catechismo ai bambini e che oltre ad essere l'attività che privilegiava, lei aveva un dono speciale per aiutare i bambini in forma profonda, dal di dentro. Poi, lei e compagne mettono su un laboratorio di ricamo e cucito per le ragazze e si dedicano anche ai poveri e agli infermi (anche se non si sa in che cosa consisteva concretamente questa dedicazione ai poveri e ammalati). Quello che è chiaro è che loro non hanno un'attività specifica né univoca e nemmeno un preciso scopo caritatevole. La loro attività si estende dall'opera di catechesi alle opere sociali fino all'opera nell'ambito della salute.

Una lettera del 1919 di Madre Crocifissa a Mons. Vizzini, conferma ciò che Sr. Maddalena scrive riguardo la catechesi come l'occupazione prediletta della Madre. In questa lettera, Madre Crocifissa chiede al vescovo di erigere l'oratorio del Conservatorio Carmela Polara in oratorio semi-pubblico per

---

[23] GIUNTA, M., *Testimonianza a Futura Memoria*, in PORTUENSIS SANCTAE RUFINAE TRIBUNAL DIOCESANUM, *Canonizationis Servae Dei Mariae Crucifixae (Rosae Curcio). Fundatricis Congregationis Sororum Carmelitarum Missionariarum S. Teresiae a Iesu Infante. Processus Super Vita et Virtutibus*, vol. XIII, Roma 1991, pp. 2340-2341.

«*promuovere la maggior gloria del Signore, il bene spirituale delle convittrici, nonché delle fanciulle popolane del quartiere Milano Palermo alle quali, nei giorni domenicali,* [l'esponente, ossia la Madre] *impartisce insieme alle terziarie novizie, l'insegnamento della dottrina Cristiana*»[24].

Nel 1910 si trovano delle lettere tra il Priore Generale dell'Ordine Carmelitano e Madre Crocifissa le quali fanno allusione: alla fondazione, all'aggregazione, alla loro vestizione[25] e, del lavoro loro per sostentarsi come comunità[26]. Nella lettera del dicembre 1910, la Madre parla del lavoro che fanno per mantenersi economicamente, ma non della loro missione: «*io ed altre due ci manteniamo colla nostra dote, ed il lavoro è a beneficio della Comunità*»[27].

Dello stesso anno, sono le due lettere di Sr. Margherita del Sacro Cuore di Gesù, Superiora Generale delle Terziarie Carmelitane di Bologna (una dell'ottobre e l'altra del dicembre) che parlano del grande desiderio della Madre e compagne di ricevere l'abito carmelitano e tratta di affiliazione alla Congregazione, ma non fa accenno a qualche attività del gruppo di Madre Crocifissa:

> «*Ricevette ieri proveniente da Spaccaforno una lettera da certa Sr. Crocifissa Curcio terziaria Carma, la quale esprime l'ardente desiderio che Essa e le sue compagne hanno di indossare la S. divisa della Vergine benedetta del Carmelo [...].*

---

[24] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Mons. Vizzini.* 14.2.1919, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Atti dei Vicariati, Modica, Busta 325, fasc. 4.
[25] Cf. MAYER, P., Lettera *a Madre Crocifissa.* 11.10.1910, in *Documentazione Storica...*, p. 53; cf. MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Mayer.* 18.11.1910, in *Documentazione Storica...*, p. 55; cf. MAYER, Lettera *a Madre Crocifissa.* 24.11.1910, in *Documentazione Storica...*, p. 57.
[26] Cf. MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Mayer.* 23.12.1910, in *Documentazione Storica...*, p. 59.
[27] *L. cit.*

Ella, o Revmo Padre, dacché fu il primo a indirizzare queste anime buone, voglia ora indicare ciò che potrebbe essere di maggior gloria di Dio e vantaggio del nostro Santo Ordini. Questa buona Sorella mi prega di affiliarsi lei e le sue Compagne al nostro Istituto, oppure di inviare una delle nostre Consorelle fra Loro affine di istruirle nello spirito del nostro Santo Ordine per poter poi vestire il Santo Abito religioso»[28].

Nella seconda lettera (del 24 dicembre) Sr. Margherita informa il Priore Generale che sarà inviata a Madre Crocifissa una copia delle Regole delle Suore affinché la Madre e le compagne verifichino se sono conforme al loro desiderio[29]. La risposta di Madre Crocifissa a questa lettera è del febbraio 1911. Lei parla delle sue sofferenze a causa dei parenti, del parere del Vescovo riguardo alla loro formazione e poi afferma: «*La Regola è conforme ai nostri desideri quindi potremmo affiliarci [...] come sarei felice assieme alle mie Consorelle se la Mamma del Carmelo ci concedesse l'altissimo favore di essere anche questa la nostra Regola per divenire sue vere figlie*»[30]. Molto chiaro il desiderio di diventare Religiose consacrate nel Carmelo.

Nel 1911, una lettera di Mons. Blandini al parroco di Spaccaforno parla dell'apertura della casa a Modica senza nessun riferimento a opere da svolgere[31], mentre in un'altra del gennaio 1912, il Vescovo espone i suoi piani riguardo il gruppo di Madre Crocifissa:

---

[28] TORRI, M., *Lettera al Priore Generale Padre Mayer.* 18.10.1910, in Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano (AGOC), fald. ISTITUTI, cart. 8.14 (1897-1928), fasc.1910 (corrispondenze).

[29] Cf. TORRI, M., *Lettera al Priore Generale Padre Mayer.* 24.12.1910, in Archivio dell'Ordine Carmelitano, fald. ISTITUTI, cart. 8.14 (1897-1928), fasc. 1910 (corrispondenze).

[30] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Sr. M. Margherita Torri.* 19.2.1911, in *Documentazione Storica...*, p. 61.

[31] Cf. BLANDINI, G., *Lettera al Vicario di Spaccaforno* 22.12.1911, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registro 1185, n. 156.

«A conseguire meglio lo scopo mi penso che quando la casa sarà pronta a Modica mediante l'opera del rev. Romano, mi rivolgerò all'Ecc. Mons. Pio di S. Giuseppe [Bagnoli], già visitatore apostolico di questa Diocesi, ed oggi Vescovo di Marsi, per avermi una Terziaria già professa ed una novizia almeno formate secondo il vero spirito del Carmelo, affinché possano dare la guida e l'esempio a coteste affatto nuove.
Così potremo avere nella Diocesi e anche in cotesto Comune Religiose Carmelitane, vere figlie di S. Teresa»[32].

Lo scopo di cui parla Mons. Blandini è la formazione carmelitana del gruppo di Madre Crocifissa che doveva trasferirsi da Spaccaforno a Modica. Mons. Blandini, quale guida spirituale, aveva ascoltato i desideri profondi di Madre Crocifissa, essendo lui aperto e attento alle questioni sociali[33], non parla mai di eventuali desideri della Madre riguardo l'educazione della gioventù povera o qualche altra opera specifica. Egli invece parla sempre di avere vere Religiose Carmelitane in Diocesi.

Interessante da questo punto di vista è la prima lettera di Madre Crocifissa al Priore Generale dell'Ordine Carmelitano dopo il loro trasferimento a Modica, quando loro già avevano le orfane: «[il vescovo] *ci aiutò per farci ottenere questa casa così bella e adatta allo scopo; per fare la prima vestizione, il Direttore è sicuro di ottenere tale permesso*»[34].

A quanto pare lo scopo della casa era favorire la fondazione di una comunità di religiose consacrate carmelitane e non il lavoro in beneficio

---

[32] BLANDINI, *Lettera al Sac. Carmelo Rizza.* 9.1.1912, in *Documentazione Storica...*, p. 63.
[33] Cf. CONGREGATIO DE CAUSIS CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et canonizationis serave Dei Mariae Crucifixae Curcio. Fundatricis Congregationis Sororum Carmelitarum Missionariarum S. Teresiae a Iesu Infante (1877-1957). Positio Super vita, Virtutibus et Fama Sanctitatis*, Tipografia Guerra, Roma 1994, p. 18.
[34] MADRE CROCIFISSA, *Lettera al Priore Generale dell'Ordine Carmelitano.* 7.2.1912, in *Documentazione Storica...*, p. 69.

della gioventù abbandonata, infatti, riguardo alle orfane, in questa stessa lettera, lei ribadisce: «*Le orfane sono da pochi giorni con noi e ci rendono più liete col loro angelico diportamento*»[35], quasi quasi come se le orfane fossero un'appendice e non parte del loro sogno.

È da evidenziare che fino al 1912, in tutte le lettere di Madre Crocifissa non si trova nessun riferimento all'educazione della gioventù come scopo principale della loro riunione in comunità; solo dopo l'arrivo a Modica, dopo la fallita esperienza a Campi Bisenzio e dopo la morte di Mons. Blandini, una lettera del 1913 riferisce il lavoro con le orfane come un fine, anche se lei non usa la parola "fine": «*trovomi in Comunità per ispirazione Divina e col consenso di Monsignor Blandini [...]. Osserviamo la regola del Terz'Ordine Carmelitano per la nostra santificazione e per il bene del prossimo specialmente delle piccole orfane che la Provvidenza Divina ci ha affidato*»[36].

Si osserva che la Madre afferma che la riunione in comunità è una ispirazione divina, non dice lo stesso riguardo al lavoro con le orfane. La nascente comunità vive sotto una Regola carmelitana. Questa Regola è infatti, l'unico documento che parla dell'educazione della gioventù come scopo[37], secondo quanto si vedrà più avanti. Nel 1913, dunque quattro anni dopo loro riunione in comunità, Madre Crocifissa cita il doppio scopo[38] della Comunità: la loro santificazione e la carità verso il prossimo

---

[35] *L. cit.*

[36] MADRE CROCIFISSA, *Lettera al Vicario Generale dell'Ordine Carmelitano.* 26.5.1913, in *Documentazione Storica...*, p. 100.

[37] «*Lo scopo della comunità è duplice: il primario è la Santificazione della propria anima mediante l'osservanza di tutti gli esercizi di pietà [...]. Il secondario è il bene del prossimo colla educazione cristiana delle giovinette in genere e massime di quelle derelitte*» (MADRE CROCIFISSSA, *Statuto delle Terziarie Carmelitane.* 1913-1915, *cap. I, art. II*, in *Documentazione Storica...*, p. 377).

[38] Doppio scopo: santificazione dei membri e un'opera di carità, secondo la legislazione canonica dell'epoca.

specialmente delle orfane affidate loro dalla Divina Provvidenza e lo afferma in modo esplicito in una lettera del 1923, la seconda che parla dello scopo per cui lei e compagne si sono riunite:

> *«Il mio Confessore e Direttore era Monsignor Blandini, mi conosceva da bambina, e dopo d'aver lungamente studiato e pregato per l'ideale che sentivo ispirarmi, cioè di riunirmi con alcune mie amiche d'infanzia le quali sentivano le mie stesse aspirazioni, di far vita comune per la nostra santificazione e del prossimo, il sullodato Vescovo, di Santa memoria, d'accordo col Rev. P. Beccaro, e Monsignor Pio Bagnoli, col quale ebbi la fortuna di un lungo colloquio, convinti della chiara Volontà di Dio, mi incoraggiarono»*[39].

Si osserva che lei dice che la sua ispirazione era fare vita comune per la santificazione della comunità e per quella del prossimo, ma non specifica qualsiasi tipo di opera da fare.

La lettera a Mons. Raiti, del 1923, porta la stessa affermazione «[Mons. Blandini] *Mi fece esporre in iscritto al Rev. P. Beccaro il mio ideale, cioè di riunirmi con le mie amiche e far vita comune, per la nostra santificazione e del prossimo»*[40]. Verso la metà di questa lettera, Madre Crocifissa racconta come ha conosciuto il sac. Romano di Modica e come ha preso la casa:

> *«Venni in questa città per alcuni affari, e incoraggiata da una mia parente, mi presentai all'ex Arciprete V. Romano, il quale aveva fatto costruire questa casa che attualmente abitiamo, per raccogliere orfane, una pia Signora mia parente le affidò una rendita per questo scopo. Desideravo la casa in affitto, ma Lui, impressionato del mio ideale, che corrispondeva al*

---

[39] MADRE CROCIFISSA, *Lettera al Padre Provinciale dell'Ordine Carmelitano.* 29.3.1923, in *Documentazione Storica...*, p. 119.
[40] MADRE CROCIFISSA, *Minuta della lettera a Mons. Raiti.* 1923, in *Documentazione Storica...*, p. 123.

fine della fondatrice, mi rispose, non solo non accetto qualsiasi offerta, ma le affido la casa e la rendita per le prime quattro orfane»[41].

La Provvidenza, dunque, è arrivata tanto per il gruppo della Madre che aveva bisogno di una casa, quanto per il sac. Romano che bisognava di una comunità che, senza troppa esigenza, prendesse cura delle orfane.

Nel giugno 1924, nella sua prima lettera a Padre Lorenzo, Madre Crocifissa racconta del suo ideale di fondare una Congregazione carmelitana di vita attiva, delle sofferenze affrontate, dell'appoggio di Mons. Blandini e della decisione di Mons. Vizzini a non approvare istituzioni nuove in diocesi; lei, però, non fa nessun riferimento riguardo a delle opere loro, tantomeno riguardo l'educazione della gioventù. Ella, invece, afferma: «*lasciate in questo penoso abbandono, preghiamo e lavoriamo quasi ogni sorta di lavori domestici*»[42].

La missiva porta, per due volte, l'esplicita allusione alle Missioni: «*Ella, o Rev. Padre, da un anno che scrive e raccomanda a Dio quest'opera santa che deve abbracciare tutto il mondo, ma io sin dall'infanzia, ho sognato questo grande ideale*»[43] e più avanti afferma: «*Il vescovo* [Blandini] *non solo benediva il mio ideale ma era anche suo, poiché mi diceva che era il granellino di senapa, che doveva divenire un grande albero da stendere i suoi rami in tutto il mondo*»[44]. Questa ultima affermazione è nuova, perché in tutte le corrispondenze precedente a questa lettera, lei afferma che il Vescovo diceva che il piccolo seme avrebbe steso i suoi rami in tutta la Sicilia[45].

---

[41] *Ibid.*, p. 124.
[42] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Lorenzo*. 28.6.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 155.
[43] *L. cit.*
[44] *L. cit.*
[45] Cf. MADRE CROCIFISSA, *Lettera al Provinciale Padre Grammatico.* 29.3.1923, in *Documentazione Storica...*, p. 119*; Lettera a Mons. Raiti*. 1923, in *Documentazione*

In un'altra lettera, scritta nel novembre del 1924 ella fa allusione alla scuola, non come carisma, ma solo come mezzo di sopravvivenza: «*Lo ripeto anche a Lei o Padre buono, se trova il locale, non si preoccupi dei mezzi per il mantenimento delle Suore, i proventi del lavoro, scuola ecc. saranno le nostre sicure rendite come del resto si mantengono tutte le Istituzioni di vita attiva*»[46]. In questa stessa linea è anche la lettera dell'aprile 1925: «*a Napoli certo non mancherà lavoro, qui ne spediscono tante cose di lavoro, e noi sul luogo ne troveremo più del bisogno, ma la scuola renderà pure qualcosa*»[47].

Nonostante tutto ciò che è stato visto finora, nel maggio 1925, nella prima relazione al Cardinale Vico riguardo alla Congregazione che doveva nascere, Padre Lorenzo afferma: «*il sottoscritto ebbe il piacere di conoscere la suora* [Madre Crocifissa] *e di parlare con lei per parecchi giorni e di ammirare in lei, oltre una vera modestia religiosa, un ardente desiderio di dedicarsi all'educazione della Gioventù*»[48]. Cosa significherebbe questo ardente desiderio di dedicazione della gioventù? Qualcosa di naturale? Qualcosa che lei ha fatto sua con l'attività con le orfane di Modica? Oppure qualcosa che si sia maturato in conseguenza dei suggerimenti di Padre Bagnoli?

Nel gennaio 1925, quindi, prima dell'Esposto di Padre Lorenzo al Cardinale Vico, Madre Crocifissa scrive a Padre Lorenzo riguardo una casa a Napoli: «*E le povere Monache di Bignano cosa dicono? Li penso sempre poverette e tutta quella folla di bambine che brulicavano nelle strade, ma la casa così mal messa, una casa libera e più arieggiata si potrebbe aprire*

Storica..., p.125*; Lettera ai Padri Carmelitani di Catania.* 1923, in *Documentazione Storica...*, p. 127.

[46] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Lorenzo.* 18.11.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 231.

[47] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Lorenzo* 2.4.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 257.

[48] PADRE LORENZO, *Esposto al Cardinale Vico.* 28.5.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 319.

una semplice scuola di religione e lavoro»[49]. Infatti, nel settembre del 1924, dopo l'impossibilità di avere la casa di Arenella e prima che la Madre partisse per trovare Padre Lorenzo, a Napoli, egli le scrive riguardo alla possibilità di un'altra casa a Napoli: «*il posto presentato non è così bello come l'altro, ma... pazienza... deve incominciare la vita missionaria in questo modo. Venga lei stessa giudicare*»[50]. Il giorno dopo egli chiarisce: «*intanto Lei visita la casa [...], prende possesso di questo convento dove però si trovano delle vecchie oblate carmelitane (povere suore derelitte! Anche questa è un'opera di carità)*»[51].

Non si può non rilevare che davanti all'appello del carisma ricevuto, non esiste ostacolo. Il fatto che Madre Crocifissa si ferma di fronte ad una casa mal messa e poco arieggiata (ed era l'unica possibilità nel momento per iniziare l'opera) nonostante il suo sguardo abbia visto la folla di bambine sulla strada, ci riporta all'ipotesi che non erano le bambine abbandonate o povere lo scopo principale della sua ricerca, ma un ambiente adeguato alla formazione di religiose carmelitane di vita attiva.

A Santa Marinella nel 1925 si vede che si è riusciti ad unire la possibilità di un luogo adatto per la formazione delle future Suore e il bisogno della gioventù locale. Così si spiega il testo di Padre Lorenzo che afferma l'ardente desiderio dell'educazione della gioventù. Non si può quindi escludere che l'ispirazione di educazione della gioventù sia un po' tardiva.

Si potrebbe chiedere come era l'azione della Madre e compagne nel Conservatorio Carmela Polara, cosa realizzavano in beneficio delle ragazze.

---

[49] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Lorenzo.* 16.1.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 245.
[50] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 24.9.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 201.
[51] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 25.9.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 203.

Nella lettera del 14 febbraio 1919 a Mons. Vizzini, Madre Crocifissa afferma che insieme alle quattro compagne terziarie, ella «*procura la cristiana istruzione ed educazione di numero quattordici convittrici*»[52].

Una lunga lettera anonima e senza data[53] indirizzata a Mons. Vizzini (con delle accuse, alquanto gravi, nei riguardi di Madre Crocifissa), riporta informazioni sulle attività di Madre Crocifissa nel Conservatorio: gli autori della lettera affermano che la Madre ha rapporti di fiducia con le famiglie del luogo che «*le danno incarico di confezionare corredi da sposa e ci risulta che guadagna migliaia di lire*»[54]. Siccome l'accusano di "sfruttare" le ragazze del Conservatorio, si apprende che la confezione di corredi da sposa era un lavoro realizzato con la collaborazione delle orfane e quindi un lavoro di promozione umana; anche se in forma di accusa, gli autori della lettera informano che si impartiva l'insegnamento di musica e di canti alle ragazze interne ed esterne che «*questa superiora* [cioè Madre Crocifissa] *con le sue ragazze va a passeggio sempre di sera ed è stata sorpresa molte volte seduta dinanzi al fabbricato delle domenicane a cantare con la chitarra e sghignazzare indecentemente*»[55].

Si nota che Madre Crocifissa sa stare con le ragazze e creativamente le offre delle attività ricreative che, essendo "moderne" per quel luogo e tempo, causavano stupore a delle persone che la vedevano passeggiare alla sera con le orfane o seduta pubblicamente tra le ragazze a cantare, suonare e ridere con loro. Un'immagine davvero interessante e significativa: una

---

[52] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Mons. Vizzini.* 14.2.1919, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Atti dei Vicariati, Modica, Busta 325, fasc. 4.
[53] La lettera è firmata così "I cittadini - che non si firmano", non porta la data, ma siccome fa riferimento alla dichiarazione di piena fiducia a Madre Crocifissa, da parte della commissione amministratrice del Conservatorio Carmela Polara nel 1916, allora si deduce che sia stata scritta dopo la fine del 1916.
[54] I CITTADINI, *Lettera a Mons. Vizzini*, senza data.
[55] *L. cit.*

mamma che non vuole che le sue figlie rimangano ai margini della società, nonostante la loro povertà.

In conseguenza di ciò che si è visto nei primi scambi epistolari della Madre, si ricava: in primo luogo, che l'opera di educazione della gioventù non appare come l'ispirazione iniziale, né come il movente dei primi contatti con i responsabili carmelitani. Secondo, che lei non raduna le compagne intorno a sé con questo scopo apostolico, ma accoglie le orfane che la provvidenza le affida con vero amore materno. Terzo, l'educazione della gioventù viene resa esplicita soltanto dopo la morte di Blandini.

È mio parere che l'opera di educazione sia qualcosa che non parte da Madre Crocifissa, ma che le è stata consigliata da Bagnoli. Nelle prime lettere, infatti, non appare un intenso desiderio di fare dell'educazione della gioventù una via di santità per lei e le sue compagne. Mi chiedo, qual è, dunque, l'ispirazione iniziale che appare dai documenti?

Se poniamo attenzione alle date delle lettere si deduce: il primo desiderio di Madre Crocifissa è fare nascere in Sicilia una Congregazione carmelitana di vita attiva con finalità di incrementare l'Ordine Carmelitano. In conseguenza, la ricerca di aiuti dei carmelitani, ricerca di una casa a Modica, l'esperienza a Campi Bisenzio e il rifiuto della proposta di Mons. Vizzini a fondersi con altre Congregazioni presenti in Diocesi (con attività avviate anche nel campo educativo) e le sofferenze derivate da questo rifiuto, spiegano che l'ispirazione più forte in Madre Crocifissa è la fondazione di una Comunità carmelitana di vita attiva.

Paradossalmente la missionarietà in Madre Crocifissa è vincolata più alla spiritualità carmelitana e al suo spirito apostolico che non alla dedizione dell'educazione della gioventù, in poche parole la missionarietà è più legata alla diffusione del Carmelo universale e all'insegnamento cristiano che non

alla fondazione di scuole o asili come il modello presentato da Bagnoli. Come afferma Sorge: «*Non c'è dubbio che il primo elemento specifico costitutivo del carisma di Madre Crocifissa sia la spiritualità carmelitana*»[56] che è vita di unione con Dio, di contemplazione, di fraternità e che poi trasborda in opere di bene al prossimo. Ecco il progetto iniziale di Madre Crocifissa, secondo l'epistolario de primi tempi.

1.1.2. Il progetto di Madre Crocifissa nello Statuto delle Terziarie Carmelitane di Modica

La Regola oppure lo *Statuto delle Terziarie Carmelitane* è stato scritto probabilmente nel 1913, secondo quanto scrive Padre Lorenzo a Mons. Vico: «*Nel 1912*[57] *Mons. Blandini che aveva a cuore questa nascente Istituzione venne a mancare ai vivi. La Superiora Suor M. Crocifissa scrisse allora delle brevissime Costituzioni*»[58]. Madre Crocifissa lo conferma tramite una lettera, del 1913, al Vicario Generale dei Carmelitani: «*Osserviamo la regola del Terz'Ordine Carmelitano per la nostra santificazione e per il bene del prossimo*»[59].

Nel 1915, la Madre scrisse a Mons. Vizzini parlando sul bisogno di stabilire un regolamento per la comunità: «*Aspettiamo ancora la venuta di S. E. Rev.ma tanto necessaria, per stabilire un piccolo regolamento, che è di*

---

[56] SORGE, B., *Esperienza di Santità nella Chiesa e nel Sociale. Il carisma di Madre M. Crocifissa Curcio Oggi*, in CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *Madre Crocifissa Curcio. Una risposta alle attese dello Spirito.* Atti del II Convegno di Studio a 70 anni dal primo incontro epistolare tra Madre M. Crocifissa Curcio e Padre Lorenzo van den Eerenbeemt. Sassone- Roma 24-28 giugno 1994, [s.e.], Roma 1994, p. 291.
[57] In realtà, Mons. Blandini morì il 3 gennaio 1913.
[58] PADRE LORENZO, *Esposto al Card. Antonio Vico*. 27.5.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 309.
[59] MADRE CROCIFISSA, *Lettera al Vicario Generale*. 26.5.1913, in *Documentazione Storica...*, p. 100.

estrema necessità per evitare tanti inconvenienti e afflizioni»[60]. Siccome nel 1913 già esisteva lo Statuto della Comunità del Conservatorio Carmela Polara, si può ipotizzare che Madre Crocifissa volesse fare qualche cambiamento coinvolgendo Mons. Vizzini anche in vista dell'approvazione. Ma questo coinvolgimento non è avvenuto anche perché i loro rapporti inizia a declinarsi nel 1915.

Lo Statuto, dunque, è diviso in due parti: la prima, dal titolo *Della natura dell'Istituto e del modo di vivere d'esso,* contiene dodici capitoli. La seconda: *Del regime dell'Istituto e dei doveri da osservare dalle Suore occupanti gli uffici,* consta di quattro capitoli[61].

Nell'articolo secondo del primo capitolo si trova lo scopo della comunità: «*Lo scopo della loro Comunità è duplice: il primario è la Santificazione della propria anima mediante l'osservanza di tutti quegli esercizi di pietà che le presenti costituzioni propongono di fare. Il secondario è il bene del prossimo coll'educazione cristiana delle giovanette in genere e massime di quelle derelitte*»[62]. Qui notiamo che l'educazione cristiana delle giovani in generale e in speciale quelle bisognose era lo scopo secondario della Comunità.

L'articolo terzo parla delle opere tramite le quali le Suore realizzano lo scopo educativo: «*Conforme quindi al secondario fine le Suore terranno presso di sé: I) Orfanelle e fanciulle abbandonate dai genitori. II) Signorine a pensione per istruirle nei lavori donneschi ecc. ecc. e tenerle lontane dalla corrotta società. III) Bambine ecc. ecc.*»[63]. Questi articoli dimostrano

---

[60] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Mons. Vizzini.* 31.3.1915, in *Documentazione Storica...*, p. 109.
[61] Cf. MADRE CROCIFISSA, *Statuto delle Terziarie Carmelitane*, in *Documentazione Storica...*, pp. 376-409.
[62] *Ibid.*, p. 377.
[63] *L. cit.*

che l'educazione non era scolastica e fino a qui non se ne parla di educazione scolastica.

Madre Crocifissa non propone una spiritualità apostolica specifica, non offre un modello educativo, ma propone uno stile, un rapporto familiare che non doveva essere istituzionalizzato. Da questo si coglie degli aspetti importanti dell'educazione delle giovani: l'accoglienza, la vicinanza e la prevenzione. Le Suore accolgono le giovani abbandonate e non abbandonate e offrono loro l'affetto di una famiglia per «*tenerle lontane dalla corrotta società*», mettono a disposizione loro un ambiente sano e una educazione che le aiuti a vivere da vere cristiane.

A mio parere, lo *Statuto*, di modo generale, appare più una regola per una vita monastica che non per la vita attiva. Inoltre, il fatto che l'articolo II del capitolo X sia rimasto incompleto[64], mi ha portato a ipotizzare la possibilità che la Madre, come di solito tutti i fondatori, si sia servita di Costituzioni di alcun Istituto; ma quale?

Seguendo le indicazioni di ciò che le prime lettere dicono, ho cercato gli esemplari delle Costituzioni delle Suore di Campi Bisenzio e delle Suore Carmelitane di Bologna, ma anche delle Domenicane del Sacro Cuore (dove Madre Crocifissa ha fatto esperienza) e quelle delle Benedettine che abitavano vicine alla Comunità della Madre a Modica. Sono riuscita ad avere le Costituzioni del 1904 delle Suore Terziarie Carmelitane di Santa Teresa di Campi Bisenzio e anche quelle del 1881 delle Carmelitane di Santa Maddalena De 'Pazzi dette delle Grazie.

Sono stati messi in paragone tutto lo Statuto della comunità di Madre Crocifissa con queste due Costituzioni. Si rileva che in alcuni pochi punti,

---

[64] Cf. MADRE CROCIFISSA, *Statuto delle Terziarie Carmelitane*, cap. X, art. II, in *Documentazione Storica...*, p. 397.

specialmente riguardo al ruolo dell'autorità, Madre Crocifissa si è servita delle Costituzioni delle Suore di Bologna. Invece, per quanto riguarda le Costituzioni delle Suore di Campi Bisenzio risulta una quasi perfetta copia, al punto di potere "estrarre" dallo Statuto ciò che Madre Crocifissa ha aggiunto oppure tolto. Perciò prenderemmo in analisi solamente le Costituzioni delle Suore di Campi Bisenzio. Per quanto riguarda la struttura, tanto le Costituzioni delle Suore di Campi Bisenzio quanto lo Statuto Carmela Polara sono divisi in due parti e i titoli delle parti sono molto simili.

Nelle Costituzioni delle Suore Terziarie Carmelitane di Campi Bisenzio, la prima parte è denominata: *Della natura dell'Istituto, dell'ammissione delle Sorelle e del modo di vivere in esso,* e la seconda: *Del Regime e Struttura dell'Istituto*. Mentre nello Statuto delle Terziarie Carmelitane del Conservatorio Carmela Polara, la prima parte ha come titolo: *Della natura dell'Istituto e del modo di vivere d'esso;* e la seconda: *Del Regime dell'Istituto e dei doveri da osservare dalle Suore occupanti gli uffici*.

C'è, dunque, molta somiglianza, ma anche delle differenze per quanto riguarda il numero dei capitoli e degli articoli il che si spiega per il fatto che, all'epoca, la Congregazione di Campi Bisenzio era già di diritto pontificio, mentre il gruppo di Madre Crocifissa non andava oltre sei Suore ed era solo una pia associazione, senza nessun riconoscimento ecclesiastico. Lascio che futuri studi canonici faccino un confronto strutturale e anche contenutistico approfondito tra i due documenti. Passo ora ad analizzare le somiglianze e le differenze dal punto di vista del carisma.

Quadro comparativo I: Costituzioni delle Suore di Campi Bisenzio e Statuto Carmela Polara

Costituzioni Suore Terziarie Carmelitane di S. Teresa	Statuto delle Terziarie Carmelitane di Modica	Osservazioni
Art. 1: Le Suore di questo Istituto appartenenti legittimamente al Terzo Ordine Carmelitano di S. Teresa, riconoscono e venerano come loro principalissima Patrona Maria SS.ma del Monte Carmelo. Professano ancora speciale divozione al glorioso Patriarca S. Giuseppe, ai Santi Profeti Elia ed Eliseo, a S. Simone Stock, a S. Alberto di Sicilia, a S. Teresa, a S. Giovanni della Croce e a tutti i santi dell'Ordine Carmelitano.	*Parte I, cap. I, art. I: Le Suore di questa Comunità di Modica appartenenti al Terzo Ordine Carmelitano, venerano come loro principalissima Patrona Maria SS.ma del Monte Carmelo. Professano ancora speciale divozione al Glorioso Patriarca S. Giuseppe, ai Santi Profeti Elia ed Eliseo, a San Simone Stock, a Sant'Alberto di Sicilia, a Santa Maria Maddalena dei Pazzi, a Santa Teresa e a tutti i Santi dell'Ordine Carmelitano. Avranno speciale culto pel SS. Cuore di Gesù e per la SS. Eucaristia.*	Si nota somiglianza nello stile, nel contenuto e nelle parole. Si potrebbe dire che è stato una vera copia con cambiamento di qualche parola che denota le scelte personali di Madre Crocifissa. Infatti, nel posto di Giovanni della Croce, la Madre sceglie S. Maddalena de 'Pazzi. È da evidenziare che lei mette anche del suo: *speciale culto pel SS. Cuore di Gesù e per la SS. Eucaristia*, entrambi forti devozioni di Madre Crocifissa oltre che le caratteristiche dell'epoca.
Art. 2: Il fine dell'Istituto è duplice: il primario è la santificazione delle Suore, mediante l'osservanza dei tre voti semplici di Obbedienza, Castità e Povertà, secondo le presenti costituzioni; il secondario è il bene del prossimo, coll'educazione cristiana e civile delle giovanette, massime povere e derelitte.	*Cap. I, art. II: Lo scopo della loro Comunità è duplice: il primario è la Santificazione della propria anima mediante l'osservanza di tutti quegli esercizi di pietà che le presenti costituzioni propongono di fare.* *Il secondario è il bene del prossimo colla educazione cristiana delle giovanette in genere e massime di quelle derelitte.*	In entrambi i documenti l'articolo è simile. Si percepisce un adattamento di quegli aspetti che il gruppo della Madre non poteva ancora seguire, come i voti ad esempio. La somiglianza del fine secondario ci porta all'origine del carisma dell'educazione in Madre Crocifissa. La Madre fa la scelta dell'educazione solo cristiana togliendo quella civile e stende l'educazione a tutte le giovani (*delle giovanette in genere*) anche se conserva la preferenza per le povere e prive di appoggio e di aiuto.
Art. 3: Conforme al fine secondario dell'Istituto si avranno: a) Collegi o Case di educazione per fanciulle povere, orfane o abbandonate dai genitori, nonché per fanciulle di civile condizione; b) scuole pubbliche e private, gratuite e a pagamento; c) Laboratori per giovani, specialmente prive di occupazione; d) Corsi di esercizi spirituali, specialmente in preparazione alla prima Comunione; e) Asili infantili.	*I Parte, Cap. I, Art. III: Conforme quindi al secondario fine le Suore terranno presso di sé: I) Orfanelle e fanciulle abbandonate dai genitori. II) Signorine a pensione per istruirle nei lavori donneschi ecc. ecc. e tenerle lontane dalla corrotta società. III) Bambine ecc. ecc.*	Quanto ai mezzi, Madre Crocifissa sceglie solamente l'educazione informale con un interessante particolare: mentre il modello che ha davanti parla di avere Collegi o Case di educazione, lei preferisce che le Suore abbiano *presso di sé le Orfanelle e fanciulle abbandonate dai genitori, signorine a pensione e bambine*. È la scelta dello stile famigliare e non istituzionale. La gioventù povera deve essere con le Suore come in una famiglia. Lei non accoglie gli esercizi spirituali in preparazione alla prima comunione.
Art. 396: Sia l'istitutrice delle fanciulle, virtuose [...] unicamente premurose di far di loro donne stimabili per virtù, per istruzione, per abilità, di modo che riescano un giorno utili a sé medesime ed alla società.	*Parte II, cap. II, art. III: Sia la maestra delle fanciulle virtuose [...] unicamente premurose di far di loro donne stimabili per virtù, per istruzione, per abilità, di modo che riescano un giorno utili a sé medesime ed alla Società.*	Questo articolo è totalmente una copia.

Per tutto quanto che si è visto, si può affermare che la radice del carisma educativo descritto nello Statuto, si trova nelle Costituzioni delle Suore di Campi Bisenzio. Ciononostante il carisma educativo in Madre Crocifissa ha delle particolarità secondo quanto già è stato detto nel quadro comparativo.

Non si può negare che il carisma dell'educazione appare solamente nello Statuto il quale è stato copiato con pochissime modifiche dalle Costituzioni delle Suore Carmelitane di Campi Bisenzio. Però, l'educazione della gioventù è da considerare un dono carismatico perché questo è stato vissuto dalla Fondatrice prima e dopo della fondazione della Congregazione e anche perché le prime Costituzioni (del 1925) la unisce al carisma *ad gentes*, come si vedrà. Inoltre, bisogna affermare insieme a Sr. Cecilia Tada che non si trova nello Statuto della Comunità di Modica, nessun accenno riguardo alle Missioni[65]. Allo stesso tempo occorre anche aggiungere che l'aspetto missionario non appare nemmeno nelle Costituzioni delle Suore di Campi Bisenzio, eccetto un articolo che parla sull'eventuale apertura di comunità in luoghi di missione: «*Se la Casa poi dovesse erigersi in luoghi di Missione, allora dovrà ottenersi la licenza dalla S. Congregazione di Propaganda Fide*»[66].

É da rilevare che il modello educativo scelto da Madre Crocifissa, che dà priorità all'educazione non scolastica è più vicina a quella che si svolge nella *Missio ad gentes* che non all'educazione classica.

---

[65] Cf. TADA, C., *Padre Lorenzo van den Eerenbeemt. Fondatore e Apostolo dell'amore. Dissertazione per il Dottorato,* Pontificia Università Lateranense. Istituto di Teologia della Vita Consacrata Claretianum, Roma 2011, p. 142.

[66] *Costituzioni delle Suore Terziarie Carmelitane di S. Teresa di S. Martino (Campi Bisenzio),* Roma 1904, art. 324, copia in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 7.

1.1.3. Il progetto di Madre Crocifissa nel manoscritto autobiografico "Ricordi"

Il manoscritto *Ricordi* già è stato preso in considerazione nel II Capitolo: ora l'obiettivo è analizzarlo dal punto di vista carismatico, cercando di cogliere degli elementi carismatici. In questo senso, il primo brano è quello del contesto dell'inserimento della Madre nel Terz'Ordine Carmelitano della sua Parrocchia:

> *«Il fervore, la pietà, lo spirito di preghiera s'accrescevano mirabilmente; la mia serafina S. Teresa, molti altri Santi di questo Santo Ordine alimentavano i miei trasporti di pietà, sentivo la grande missione che la tenera Madre del Carmelo mi aveva predestinato: "dovevo riunirmi con altre mie compagne e far rifiorire il Carmelo nel nostro paese e in molti altri...". Era un sogno... un'illusione giovanile?!»*[67].

In questo brano, molto conosciuto perché abbondantemente citato negli scritti su Madre Crocifissa, lei ribadisce che la missione ricevuta dalla Madonna del Carmine era di formare comunità con le sue compagne e cioè, fondare una Congregazione carmelitana e diffondere il Carmelo nella sua città e in altre.

Un altro brano che potrebbe essere accostato a questo, è proprio quello dell'ultimo paragrafo del manoscritto: «*Il desiderio di essere religiosa si accresceva sempre, volevo essere Carmelitana, ma ciò non era possibile perché tali Istituzioni in Sicilia, di vita attiva non esistevano, e quindi, pregavo e sognavo*»[68]. Si evidenzia che la difficoltà per la Madre e le compagne non era essere carmelitane, ma essere carmelitane di vita attiva,

---

[67] CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *Beata Maria Crocifissa Curcio Fondatrice. Donna Eucaristica e Missionaria*, [s.e.], Roma 2011, p. 23.
[68] *Ibid*., p. 24.

visto che Carmelitane di clausura esistevano in Sicilia secondo quanto si è visto nel II Capitolo.

Credo che l'interpretazione più adeguata all'espressione «*far rifiorire il Carmelo*», sia quella di fondare comunità di consacrate carmelitane di vita attiva per diffondere l'Ordine Carmelitano, secondo già affermato sopra. Ribadisco che, salvo il Manoscritto *Ricordi* e la lettera a Padre Beccaro, in nessun altro documento la Madre fa riferimento sul suo desiderio di «*far rifiorire il Carmelo*». Mentre si trova spesso la sua insistenza di essere ed avere compagne carmelitane, vere figlie della Madre del Carmelo. Dunque, è mio parere che, non si può parlare di «*far rifiorire il Carmelo*» come elemento carismatico; l'elemento carismatico è la spiritualità carmelitana da essere diffusa.

Il manoscritto *Ricordi* introduce un aspetto della spiritualità di Madre Crocifissa che sarà poi approfondito nel suo *Diario* e cioè la spiritualità del Cuore di Gesù. Lei racconta un'esperienza avuta quando ancora era in giovane età:

> *«Mentre ero intenta ad un'occupazione mi sembrò di vedere il Cuore di Gesù, e chiamandomi col mio nome di Rosa del mio cuore, mi scoprì il suo Divin Cuore e lessi questa espressione scritta a caratteri d'oro.*
> *Ero fuori di me per la gioia immensa che inondò l'animo mio; quella intima manifestazione del Cuore di Gesù accrebbe in me tanto fervore per la preghiera e desideri grandi. Volevo far penitenze di ogni genere, mortificazioni, e non mi risparmiavo in tutto ciò che mi costava sacrificio; digiunavo, mi privavo di mille cose necessarie al mio nutrimento adducendo scuse per non far capire ai parenti che mi privavo per mortificarmi»*[69].

[69] *Ibid.*, p. 23.

Questo incontro esperienziale la condusse alla via della preghiera mistica e poi alla spiritualità della riparazione al Cuore Eucaristico di Cristo. Tale spiritualità, secondo quanto si vedrà, lei l'ha voluto inculcare alle Suore dopo il trasferimento a Santa Marinella.

1.1.4. Il Progetto di Madre Crocifissa nel Diario. 1925-1929

Il *Diario* è un manoscritto che abbraccia gli anni 1925 a 1929 e nel quale lei racconta la sua vita spirituale intima. A mio avviso, questo documento merita un approfondimento più accurato e integrato da parte di esperti della teologia, della mistica e delle scienze umane. Qui prenderò in considerazione solo alcuni brani che mi aiuteranno a comprendere il progetto carismatico di Madre Crocifissa.

Qualcuno potrebbe obiettare che, per il fatto che il Diario sia stato scritto dal 1925 in poi, non entra nella categoria del progetto precursore, è vero, ma siccome è un documento personale di preghiera intima, è preso in considerazione perché il cammino spirituale di Madre Crocifissa non è iniziato nel 1925, inoltre, nel Diario lei esprime anche gli elementi del suo carisma.

Ella, infatti, racconta che durante la sua preghiera intima sia dopo la Comunione ma anche durante la notte, insieme con Gesù, Maria, angeli o qualche santo, fa delle visite a luoghi diversi: in purgatorio, in vari posti di missione e così via. Il 27 ottobre 1925 lei racconta:

> *«La notte sentivo una fiamma di luce nel cuore e volavo in tutti i tabernacoli del mondo per visitare, consolare il Prigioniero Divino e per pregare per la mia grande, immensa famiglia, e specialmente per i Missionari. Seguitai così la meditazione del mattino e dopo la Comunione, non appena l'Ospite, lo Sposo Divino s'impadronì di me*

sentii trasportarmi assieme ad un religioso (sarà a chi mi ha affidato) in un luogo di Missioni, mi vidi circondata di tanti moretti fanciulli, e di altre razze curiose, alcuni gialli e con gli occhi ovali.
Domandai a Gesù perché mi conduce in questi luoghi "perché lasci il seme della tua preghiera onde trovare la terra disposta per fecondare a coloro che verranno in questa Missione"»[70].

I riferimenti alle Missioni sono, di solito, accostati alla preghiera: «*per pregare per la mia grande immensa famiglia, e specialmente per i Missionari*», «*Domandai a Gesù perché mi conduce in questi luoghi "perché lasci il seme della tua preghiera onde trovare la terra disposta per fecondare a coloro che verranno in questa Missione"*». La missione è, dunque, intesa come preghiera di intercessione. Il brano del 22 dicembre 1925 rinforza tale concetto:

«Volevo riposarmi la testa un po' stanca sul Cuore di Gesù Ostia, ma ciò fu per un istante essendo il giorno delle Missioni mi invitò la dolce Madre a seguirla, io ero in compagnia del mio Angelo Custode e di tanti angioletti, camminavo con sì celeste Compagnia per vie piene di verdi cespugli e di tanto in tanto ci fermavamo a contemplare acque limpidissime che cascavano da qualche altissima roccia.
Arrivate ad una pianura vennero ad incontrarci festosamente molti bimbi e assieme ci recammo nel grazioso paesello, io volevo entrare in una chiesetta, mi trovai nella nostra»[71].

In questa esperienza mistica, lei trova molti bambini di un posto di missione, e il suo pensiero è di entrare in chiesa, ossia, di pregare. Questo, a mio avviso, potrebbe essere un'indicazione che la sua collaborazione nella missione è vista come intercessione, come preghiera che prepara il terreno

[70] *Ibid.*, pp. 82-83.
[71] *ibid.*, pp. 117-118.

per la semina dei missionari. Tale prospettiva missionaria è molto affine alla collaborazione alle missioni da parte delle carmelitane di vita monastica.

Nel *Diario* si trova anche il concetto di missione come presenza spirituale che anima ed incoraggia come si può ricavare dal seguente brano: «*Non ricordavo che era il giorno delle missioni, mi sentii per un istante in un luogo di Missioni e visitavo diverse capanne ove trovavo qualche ammalato, rivolgevo qualche parola per animare l'infermo alla cristiana rassegnazione, fu un dolce istante che mi fece dimenticare le mie sofferenze*»[72].

Sorprende che lei, che da giovane si era dedicata attivamente ad un'ammalata, qui si descrive ad accostarsi agli ammalati per dire qualche parola di conforto, quindi per una missione spirituale. Perciò, nessuna aggiunta pratica, concreta, nessun desiderio espresso che le sue figlie spirituali potessero dedicarsi agli ammalati poveri e dimenticati sempre numerosi nei posti di missioni. Probabilmente per la sua età e condizione di salute, Madre Crocifissa non si vedeva a svolgere qualche attività nelle Missioni, infatti, nel 1926 lei scriveva nel suo diario:

> *«Così accostandomi a ricevere l'Ostia d'Amore dopo gli intimi atti d'adorazione e d'amore, la mia Santina mi fece vedere diversi paeselli ma compresi che non saremo*[73] *nelle missioni estere, ma molto bisognose di piccole anime, disposte a sacrificarsi per il bene del prossimo.*
> *Vedevo piccole chiesette, numerose bambine, ma tutto di lontano. Sentii i dolci lamenti del Cuore di Gesù Ostia per il numero immenso*

[72] *Ibid.*, p. 115.
[73] Nel brano la parola *sarò* è stata corretta per *saremo*. Non si può affermare se la correzione è stata fatta da lei stessa o no. Caso sia stata corretta da lei, probabilmente il plurale si riferisce non ai membri della Congregazione, ma a lei e a Padre Lorenzo che non sono mai riusciti a visitare le Suore in missione fuori Europa. Inoltre, in altri brani Madre Crocifissa esprime il suo desiderio di vedere realizzato l'ideale delle Missioni.

di anime che appartengono a tante sette contro la sua divina legge e che li trascinano all'eterna rovina.
Pregai per questi poveri ciechi fratelli, per i loro Angeli Custodi perché non si allontanino e li proteggano sempre»[74].

Nonostante lei affermi che le missioni hanno bisogno di piccole anime disponibili al sacrificio, lei finisce rinforzando la sua collaborazione tramite la preghiera: «*Pregai per questi poveri ciechi fratelli*».

Nel 1926 dopo una delle solite esperienze di intimità con Gesù nell'Eucaristia, lei comunica la gioia che l'anima sente in vedersi immersa nella Bellezza increata e quindi desidera vedere arrivare presto l'incontro definitivo con Dio. Il bisogno della Congregazione, però, la frena e riaccende in lei il desiderio di operare e pregare per la salvezza dei fratelli e di vedere realizzato l'ideale delle Missioni prima di morire:

«L'anima, o buon Padre, immersa in quest'Oceano Infinito, la bellezza Increata resta fuori di sé, compresa dell'immensa grandezza di Dio ma non sa ridire ciò che vede e gusta!... Ritorna tranquilla alla vita abituale, con nuova vita e forza lavora nel Campo che lo Sposo Divino le ha affidato, ma resta come abbagliata dall'immensa infinita bellezza dello Sposo Divino, dal Re dei Santi. Sente che l'anima qual colomba del desio chiamata, vorrebbe sprigionarsi dal corpo e volare agli eterni gaudi dei Santi, alla Celeste Famiglia, ma si rassegna e frena gli impeti ardenti che sembra che la lasciano tramortita, guarda che la famigliuola che la circonda è l'immagine dei Santi, perché anime che aspirano tutte alla stessa Patria, sente che il suo apostolato sta per cominciare ora, per portare anime alla Famiglia beata, e sente rinnovarsi la brama di operare e pregare per la salvezza delle

[74] CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE, *Beata Maria Crocifissa Curcio...*, p. 146.

anime, per i poveri fratelli erranti che vivono nell'errore, nell'ignoranza. Il pensiero delle missioni, questa santa aspirazione che ha formato sempre l'ideale di questo nascente Istituto, oh! come vorrei vederlo presto realizzato, prima che suoni l'ora della mia partenza da questa vita all'altra!»[75].

Questo è l'ultimo accenno che lei fa nel suo diario riguardo alle missioni. Non si può negare che esisteva in lei il desiderio di espansione della Congregazione in posti di missione e la sua brama di salvezza di tutta l'umanità e di avvicinare a Dio coloro che si erano da Lui allontanati. I mezzi più volte da lei indicati sono la preghiera e l'offerta di sé come vittima di riparazione per la salvezza delle anime. Questo aspetto riparatorio è nettamente carmelitano: «*è proprio della religiosa che quando non può con l'opera deve collaborare alla salvezza delle anime coll'orazione e penitenza*»[76].

Nella vita di Teresa D'Avila si trova pure l'aspetto della riparazione anche se viene descritto come compassione. Il suo tempo era conturbato di eresie, saccheggi di chiese, profanazione dell'Eucaristia, uccisione di sacerdoti. Tali notizie ripercuotevano profondamente nel suo intimo:

«"Il mondo è in fiamme - esclama - e di nuovo Cristo è coperto di accuse e condannato a morte". E il Cristo sanguina e soffre abbandonato, così come lo vede nell'oratorio. Teresa ne prova compassione, e questa compassione divina rivestirà nella sua vita un doppio aspetto: Il Cristo soffre solo! Ed essa vuole che si soffra con Lui; è questo l'aspetto ascetico della compassione. Ma vuole anche che si cessi di farlo soffrire e

[75] *Ibid.*, p. 199.
[76] CATENA, C., *Le Carmelitane. Storia e Spiritualità*, [s.e.], Grottaferrata 1969, p. 379.

che le anime redente dal suo Sangue ritornino a Lui: e questo è l'aspetto apostolico della sua compassione»[77].

La vita carmelitana dunque, perché vita di unione con Dio e vita nella Chiesa, porta a condividere con Cristo la Sua "passione" nel senso di sofferenza che assume i peccati dell'umanità e nel senso di amore che si innamora della sua creatura e vuole ad ogni costo farla felice. La riparazione, infatti, è un aspetto del carisma carmelitano. Perciò, non fa meraviglia che il *Diario* di Madre Crocifissa riporti riferimenti abbondanti sulla riparazione delle offese al Cuore Eucaristico di Cristo. In questi riferimenti, lei si offre insieme a Lui e intercede per coloro che Lo offendono.

La pratica della riparazione era iniziata già quando lei era ancora molto giovane e in seguito ad una esperienza che si potrebbe dire mistica. È lei stessa a fare allusione anche nel *Diario*: «*sentii la voce intima "nei primi anni della tua fanciullezza leggesti il tuo nome nel Mio Cuore, ora è la tua dimora perché sei tutta mia ed io son tutto tuo, mi hai dato la tua volontà, il tuo cuore, ed io ti dò la mia, il mio Cuore"*»[78]. Il desiderio e la pratica della riparazione in Madre Crocifissa si svilupparono fino a diventare una caratteristica della sua spiritualità. Lei racconta:

> *«Questa volta prostrandomi assieme alla Vittima agonizzante, considerando il grande abbandono, dei suoi più cari discepoli, la solitudine le pene che cominciano ad assalire il Martire d'amore, sentî un terrore mortale, gustai l'amarezza immensa del suo Cuore per il gran vuoto che lasciano un numero grande di anime che vivono*

---

[77] HOORNEART, R., *S. Teresa D'Avila. Vita e compendio sistematico di testi delle sue opere*, Ancora, Milano1956, p. 23.
[78] CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE, *Beata Maria Crocifissa Curcio...*, pp. 178-179.

nell'ignoranza della sua divina legge e corrono verso coloro che li ammaestrano nelle false dottrine, per l'indifferenza e freddezza di tutti gli abitanti di questa cittadella, Gesù mi chiede lagrime di contrizione per unirle alle sue e offrirli all'Eterno Padre, onde ottenere a queste anime che vivono senza luce Divina, la conversione»[79].

La spiritualità del Cuore di Gesù è legata ovviamente al suo tempo: «*Il secolo XIX è stato chiamato il secolo del Sacro Cuore, un secolo che vide fiorire come nessun altro, numerosi istituti, nonché sacerdoti e laici, che si consacravano alla riparazione e alla salvezza delle anime, secondo il messaggio del Cuore divino*»[80].

Ciò nonostante, si può trovare questo richiamo a consolare il Cristo che continua a soffrire per l'indifferenza e offese dei suoi amati figli, tanto nella vita di Santa Maddalena D'Pazzi[81] quanto nell'attuale Madre Teresa di Calcutta[82]. In realtà, la spiritualità della riparazione non è altro che un

---

[79] *Ibid*., pp. 77-78.

[80] NEGLIA, A., *Una Mistica nell'Ordinario*, in CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE, *Madre Crocifissa Curcio. Una risposta alle attese...*, p. 24.

[81] «*O amore del mio Gesù!... Tu brami di unirti alle anime a te care, anche perché plachino l'ira del Padre tuo contro i peccatori, e particolarmente contro quelli che si accostano alla SS. Eucaristia in peccato mortale. Oh malizia, oh cecità! Eppure, quanti vi sono, o mio sposo, di questi scellerati, che si servono a propria condanna di ciò che Tu avevi dato loro in salute! [...]. Tu vuoi che io ed i tuoi eletti ti plachiamo offrendoti la tua appassionata umanità e il tuo divin sangue [...]. Per queste anime ti prego, o mio dolce Gesù, deh! Che il tuo spirito le converta, sicché riconoscano il torto grande che fanno a sé stesse e alla tua immensa bontà*» (Santa Maddalena De'Pazzi, citato da MONCINI, P. M, *La mente e il cuore di S. Maria Maddalena De'Pazzi. Vergine fiorentina dell'Ordine della BB. Vergine Maria del Monte Carmelo,* [s.e.], Firenze 1906, pp. 88-89). Ancora: «*Ecco qui il mio corpo, ecco qui il mio sangue, ecco qui l'anima mia. Si riversino sopra di me tutte le croci, tutti i tormenti dell'inferno, affinché le anime nelle quali imprimesti l'immagine tua, e che ricomprasti col tuo divin sangue, non ci vadano perdute. E se vanno errando come pecorelle insensate, ritornino a te, buon pastore*» (Santa Maddalena De'Pazzi, *Ibid*., pp.191-192).

[82] «*Questi desideri di saziare l'anelito di Nostro Signore per le anime dei poveri, per vittime pure del suo amore, si accrescono a ogni Messa e ad ogni* comunione» (Teresa di Calcutta, *Lettera all'Arcivescovo di Calcutta.* 3.12.1947, citato da GAETA, S., *Il Segreto di Madre Teresa. Il diario e le lettere inedite dei colloqui con Gesù riportati alla luce dal processo di beatificazione*, Piemme, Casale Monferrato 2002, p. 48). GAETA riporta anche dei dialoghi tra Gesù e Madre Teresa i quali hanno qualche somiglianza con quei che Madre Crocifissa scrive

invito ad amare (fino alla pazzia) l'Amore che ci ha amato fino alla follia della Croce. Una volta assaggiata la dolcezza di tale Amore, i santi vorrebbero che tutti Lo amassero perché l'Amore vuole essere amato e perché solo sentendosi profondamente amato si ritorna alla vera Casa: le braccia del Padre.

Madre Crocifissa unisce il Cristo Crocifisso al Cristo prigioniero nel Tabernacolo, e il Sacro Cuore al Cristo presente nell'Eucaristia:

> *«Ero sveglia per la solita preghiera di riparazione al Cuore Eucaristico, volevo alzarmi ma non ebbi il coraggio mi sentivo un po' male, Padre mio è una penosa privazione non ascoltare la S. Messa e privarmi del nutrimento Celeste, assisto spiritualmente, mi conforta un poco Gesù, ma la fame Eucaristica tutta la giornata mi continua.*
> *Volai in chiesa, sentivo estremo bisogno di parlare intimamente allo Sposo Divino, era il bisogno che mi comunicava il Prigioniero, che mi manifestò colle più intime manifestazioni d'amore non appena mi trovai sola vicina al Suo Tabernacolo»*[83].

Il giovedì, giorno che il mondo cattolico ricorda l'istituzione dell'Eucaristia, Madre Crocifissa, di solito, scrive nel *Diario,* sulla sua preghiera di intimità con il Cristo Eucaristico, la quale rinforza in lei la convinzione del bisogno di riparazione:

> *«Giovedì. Notte, dormivo tranquilla, ma il cuore ardeva di grandi desideri di amore di riparazione a Gesù che solo solo trovavo nella*

---

nel *Diario*: «*No, la tua vocazione è di amare e di soffrire e di salvare le anime, e compiendo questo passo esaudirai il desiderio del mio Cuore verso di te. Questa è la tua vocazione*» (*Ibid*., p. 11); ancora: «*Non posso andare da solo [...]. Vieni e sii la loro vittima: nella tua immolazione, nel tuo amore per me, loro mi vedranno, mi conosceranno, mi vorranno. Offri più sacrifici, sorridi più affettuosamente*» (*ibid*., p. 14); «*Se tu solo sapessi quanti mi addolora vedere questi poveri fanciulli sporcati dal peccato. [...]. Se tu soltanto rispondessi alla mia chiamata e mi portassi queste anime, strappandole dalle mani del demonio*» (*Ibid*., p. 13).

[83] CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE, *Beata Maria Crocifissa Curcio*..., p. 108.

sua prigionia d'amore, a Gesù che lo vedevo offeso, oltraggiato, calpestato dalle sue creature, è il giorno dell'Amore Eucaristico e volai all'altare con nuova fame di quel celeste alimento!»[84].

All'inizio di dicembre 1925, Madre Crocifissa parla chiaramente che una delle missioni del nuovo Istituto è la restaurazione della povera umanità:

«Sentì intimamente che Gesù mi comunicava la pena immensa che sente il suo Eucaristico Cuore, nel non vedersi mai desiderato da un numero immenso di anime da Lui redente, si nutriscono di cibi velenosi e rinunziano il Cibo degli eletti!
Padre caro, come compresi profondamente questa ingratitudine del Cuore umano verso un Dio così pieno di Immensa Bontà [...].
Mi offrì vittima per questi disgraziati fratelli e specialmente per i miei parenti e per questo paesello che forma una spina acuta al Cuore di Gesù [...].
S'impadronì di me un intenso dolore delle mie infedeltà, dei parenti, di tutti i fratelli peccatori presenti e avvenire, mi cagionò un'emozione così forte da farmi perdere i sensi mi trovai in un mare di lagrime!!!... [...].
Padre mio, Gesù ha bisogno di queste anime restauratrici della povera umanità, me lo ripete sempre con diverse e mille espressioni sempre nuove, il Cuore di Gesù Eucaristico. È una delle importanti Missioni che ci ha affidato in questa Novella Istituzione. Ecco perché ci ha portato in questo paese che vive nell'indifferenza, non sente nessun bisogno di Dio, non pensa che ha un'anima da salvare»[85].

Non si ha notizie che lei abbia inculcato tale spiritualità alle sue compagne a Modica. Con molta probabilità, il contatto con la popolazione di

[84] *Ibid.*, p. 84.
[85] *Ibid.*, pp. 109-110.

Santa Marinella e la conoscenza della lontananza di essa dalla pratica della fede cristiana avrà fatto scattare in lei il desiderio che anche sue figlie spirituali l'aiutassero a pregare per il ritorno a Dio di coloro che si erano allontanati.

Tessarolo precisa che la riparazione ha due aspetti: quello negativo che include l'espiazione del peccato e quello positivo che si riferisce alla restaurazione dell'opera di Dio in ogni persona. In entrambi i casi lo sfondo è l'offesa a Dio tramite il peccato che offusca l'immagine divina in ogni essere umano e impedisce l'effusione del Suo amore misericordioso su di esso[86]. Nel sopraccitato brano di Madre Crocifissa, si trovano presenti tanto l'aspetto espiatorio della riparazione quanto l'aspetto restauratore. Lo sfondo della missione di riparazione, logicamente, è l'amore per Cristo e per tutti i fratelli.

Nel 1927 Madre Crocifissa ripete che la riparazione è una speciale missione della Congregazione e che è stata donata dal proprio Gesù:

> *«È il giorno dell'amore, con un nuovo ardore venne Gesù nell'Ostia per inabissarmi nell'Oceano del Suo Cuore Divino. Compresi il suo ardente desiderio di anime che riempiono col loro amore il vuoto che nel Suo Cuore lasciano un numero immenso di anime indifferenti che non si nutrono mai dell'Ostia Divina.*
>
> *È proprio questa nascente Istituzione che deve avere questa speciale missione di riparazione al Divin Cuore Eucaristico! L'Adorazione è molto gradita al Suo Amore tanto dimenticato malgrado le poche anime che lo adorano nella prigione d'Amore, le poche anime che raccolgono le lacrime di sangue di Gesù nel Getsemani Eucaristico»*[87].

---

[86] Cf. TESSAROLO, A., *Riparazione*, in ANCILLI, E. (ed.), *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, vol. III, Città Nuova, Roma 1995, p. 2175.
[87] CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE, *Beata Maria Crocifissa Curcio...*, p. 214.

L'amore al Cristo Eucaristico, dunque, è un'eredità che lei trasmette alle sue figlie. Infatti, «*La riparazione in Madre Crocifissa incontra nell'Eucaristia il centro di convergenza e d'irradiazione*»[88]. È ai piedi dell'Eucaristia, perciò, che ogni Carmelitana Missionaria inizia e chiude la sua giornata. È contemplando e amando il Cristo nell'Eucaristia che le sue Suore imparano a ricercarLo e a trovarLo in ogni figlio di Dio, specialmente in coloro che l'estrema povertà materiale, spirituale e morale Lo nasconde.

È vero però, che nei suoi scritti, la Madre parla sempre di riparazione spirituale-penitenziale, mai lo stende al lavoro apostolico o missionario in senso pastorale. Emblematica è la sua esperienza mistica nella quale lei vede il Cristo sulla Croce chiedendo di essere dissetato e lei comprende che Lui ha sete di quelle anime che si perdono allontanandosi da Lui. Nonostante sente il Cristo esclamare "ho sete di anime", Madre Crocifissa si limita a riportare la sua esperienza senza spiegare cosa lei o le sue Suore potrebbero fare per dissetare il Cristo che sembra implorare per portare da Lui le persone lontane:

> *«La sera pregando in ispirito ai piedi del Tabernacolo, lo contemplai agonizzante sulla Croce, soffriva la sete di anime innocenti che si perdono nel fango, nelle passioni! "oh come son pochi quelli che si salvano da questa corruzione, e in questo popolo oh, com'è dimenticato Dio, vivono piuttosto come gli animali per mangiare e sfogare le loro passioni", Gesù esclamò dal Suo Tabernacolo, dalla Prigionia d'Amore, "ho sete, ho sete di anime!"»*[89].

Dal *Diario* appare che il desiderio della Madre è di avere carmelitane consacrate a Dio per adorare e consolare il Cuore Eucaristico di Cristo, riparare

---

[88] WILDERINK, V., *Riparazione e Nuova Evangelizzazione,* in *Madre Maria Crocifissa Curcio. Una Risposta alle Attese dello Spirito...,* p. 237.
[89] CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE, *Beata Maria Crocifissa Curcio...,* p. 224.

le offese fatte e, tramite la preghiera di riparazione e l'offerta di sé come vittima, riportare le anime al rapporto con Dio.

Bisogna dire che la restaurazione o la riparazione come apostolato pratico non appare negli scritti di Madre Crocifissa. Tocca alle sue figlie, oggi, attualizzare e trasformare questo carisma spirituale in carisma operativo. Questa attualizzazione, a mio parere, dovrebbe consistere in un accostamento al carisma di portare le persone all'incontro esperienziale con l'amore misericordioso di Dio, in modo che la vita nuova di Dio portata da Cristo e trasmessa nel battesimo[90], sia vissuta da ogni persona umana. D'altronde,

> *«Se Madre Crocifissa ci presenta la riparazione come elemento del carisma e della missione della Congregazione, le sue figlie sono invitate ad attingere alla sua esperienza. Trattasi di fedeltà ad un principio che va oltre le sue formulazioni dottrinali e le sue espressioni culturali. A noi tocca trascriverlo sulla pagina della nostra vita»*[91].

Nella Lettera di Paolo ai Colossesi, l'Apostolo parla di completare nel suo corpo ciò che manca alla passione di Cristo in favore della Chiesa:

> *«Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa. È lui infatti che noi annunziamo, ammonendo e istruendo ogni uomo con ogni sapienza, per rendere ciascuno perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza»*[92].

---

[90] Cf. Rm 6,4.
[91] WILDERINK, V., *Riparazione e Nuova Evangelizzazione ...*, p. 218.
[92] Col 1,24.26-29.

Cristo si è offerto una volta per tutti e per sempre[93] quale dono che si offre ma che a nessuno obbliga di ricerverlo. La salvezza, infatti, è presentata all'essere umano quale dono più sublime, e ognuno è libero di accogliere o no la redenzione offerta. Ecco il motivo dell'offerta dell'Apostolo Paolo, ecco lo scopo della sua missione, della sua predicazione, della sua fatica e della sua lotta missionaria. Ecco il senso più profondo della riparazione: che le persone arrivino alla conoscenza della vita nuova di Cristo in loro, che si aprano a Lui e si lascino santificare da Lui affinché a nessuno, la grazia sia invano[94].

Se la preghiera è la chiave che apre il cuore di Dio, essa apre soprattutto il cuore indurito dell'essere umano. Dunque, a esempio di Madre Crocifissa, la Carmelitana Missionaria prega e si offre all'Amore misericordioso affinché i figli di Dio siano premurosi nell'aprirsi al costante bussare di Dio.

Da quanto fin qui esposto, si potrebbe affermare che il progetto originario di Madre Crocifissa fu di vivere e di condividere con le sue compagne la vita carmelitana attiva per diffondere il Carmelo anche oltre l'Italia. È anche molto evidente il carisma della riparazione alle offese al Cuore Eucaristico di Cristo. La Madre lo vive e esprime con nitidezza che questa è una missione della Congregazione.

L'aspetto di riparazione è da essere approfondito nella Congregazione per coglierne il valore e attualizzarlo come pratica dell'amore verso Dio e verso i fratelli, una volta che è il proprio Cristo a dirci: «*misericordia io voglio e non sacrifici*»[95].

---

[93] «*Cristo è morto una volta per sempre per i peccati*» (1Pt 3,18):
[94] Cf. Gal 2, 21.
[95] Mt 12,7.

1.2. Il Progetto di Padre Lorenzo van den Eerenbeemt

Non si può precisare l'inizio del progetto di fondazione della Congregazione da parte di Padre Lorenzo. Egli parla di un voto per una grazie ricevuta[96], ma non ha mai esplicitato il contenuto né il contesto del voto e della grazie e nemmeno il significato del termine "voto" che, probabilmente, ha un senso diverso da quanto comprendiamo.

Padre Lorenzo ha approfondito le origini dell'Ordine Carmelitano e ha scoperto le sue radici missionarie. A mio modesto parere, questo studio sicuramente ha avuto una influenza importante per quanto riguarda l'inspirazione di fondare una Congregazione missionaria. Infatti, la Rivista *Il Monte Carmelo* del 1921 riporta il suo articolo che parla sulla missionarietà dei primi carmelitani[97].

È probabile che anche il contatto con la vita della Carmelitana di Lisieux sia stato determinante per la comprensione della volontà di Dio di una nuova Congregazione femminile nella Chiesa. La beatificazione di Santa Teresina avviene nel 1923 e la canonizzazione nel 1925, ma la sua autobiografia, ossia la *Storia di un'Anima*, fu pubblicata nel 1898. Probabilmente Padre Lorenzo si sia accostato alla dottrina della Santa molto presto anche perché conosceva la lingua francese. Perciò, il rapporto spirituale con Santa Teresina, può aver maturato in lui, il desiderio di realizzare il suo ideale missionario. Non si scarta, però, la possibilità di una forte illuminazione durante la preghiera. È probabile che la grazia di cui sopra, sia giustamente un'illuminazione avuta in un momento di intimità con Dio.

---

[96] «*Le aggiungo che questa nuova intrapresa è per me un obbligo, perché è un voto fatto per una grazia ricevuta*», PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 1.7.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 165.

[97] Cf. VAN DEN EERENBEEMT, L., *Propaganda Missionaria*, in Il Monte Carmelo 7 (1921), pp. 278-280.

1.2.1. Il progetto di Padre Lorenzo nell'epistolario. 1921-1925

Oltre allo studio sulle radici missionarie del Carmelo, nel 1921, il primo documento che, esplicitamente, riporta l'informazione sul progetto di Padre Lorenzo lo si trova nell'*Appello* (1922). Questo documento (una propaganda vocazionale) è elaborato per richiesta di Padre Lorenzo a Padre Grammatico, suo grande amico, con cui egli condivideva i suoi progetti missionari: «*il Padre Grammatico quando nelle vacanze ritornerà verso le sue parti, Le parlerà più a lungo dei miei piani e dei miei desideri*»[98].

Si può affermare, perciò, che le parole dell'*Appello* riflettono profondamente il progetto di Padre Lorenzo. L'invio dell'*Appello* è stato accompagnato da una lettera di Padre Grammatico al confratello amico. Da questa lettera si deduce che loro due si erano messi d'accordo, non solo sulla redazione di un invito vocazionale missionario, ma anche su quale argomento discorrere:

> *«Ho trovato subito da lavorare ed ho trascurato "l'Appello". Guardi, ne ho scritto uno un po' lungo che lei potrà tener presente per redigerne uno più comprensivo.*
> *Non ho messo niente dell'assistenza agli emigranti; ma si potrebbe aggiungere un cenno come nella nota.*
> *Qui bene, in attesa del ritorno della maggioranza.*
> *Mille saluti al car.mo P. Ricci e a todos los otros.*
> *Preghi per me»*[99].

Il documento *Appello*, anzitutto fa capire che il progetto di Padre Lorenzo è di fondare un Terz'Ordine Carmelitano maschile e femminile per le missioni con lo scopo di diffondere il Regno di Dio: «*Un manipolo di*

---

[98] PADRE LORENZO, *Lettera a Mons. Raiti.* 13.6.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 147.
[99] PADRE GRAMMATICO, *Lettera a Padre Lorenzo.* 19.9.1922, in *Documentazione Storica...*, p. 117.

anime ferventi si accinge a costituirsi in Terz'Ordine Carmelitano per le missioni. [...]. Per ora si pensa ad organizzare il solo ramo femminile. [...] accorrete anche voi nelle file del pacifico esercito che intende dilatare il regno di Dio»[100].

Oltre a questo, il documento chiarisce il tipo di lavoro da svolgere nelle missioni: «*Vi sono ancora dei pagani nel mondo, vi sono fratelli nostri che hanno bisogno di esser sorretti nella fede e nelle angosce della vita* [in nota si trova: *i nostri emigranti!*], *è un campo immenso di apostolato che si stende sotto i nostri sguardi*»[101]. Il progetto, appunto, è la missione tra i pagani.

Il Decreto Conciliare *Ad Gentes* definisce "Missioni" come annuncio del vangelo e come fondazione di comunità cattoliche, «*in mezzo ai popoli ed ai gruppi umani che ancora non credono in Cristo*»[102]. La *Redemptor Missio*, conferma tale definizione:

> *«Le differenze nell'attività all'interno dell'unica missione della chiesa nascono non da ragioni intrinseche alla missione stessa, ma dalle diverse circostanze in cui essa si svolge. Guardando al mondo d'oggi dal punto di vista dell'evangelizzazione, si possono distinguere tre situazioni. Anzitutto, quella a cui si rivolge l'attività missionaria della chiesa: popoli, gruppi umani, contesti socio-culturali in cui Cristo e il suo Vangelo non sono conosciuti, o in cui mancano comunità cristiane abbastanza mature da poter incarnare la fede nel proprio ambiente e annunziarla ad altri gruppi. È, questa, propriamente la missione ad gentes»*[103].

---

[100] PADRE GRAMMATICO, *L'Appello.* 19.9.1922, in *Documentazione Storica...*, p. 117.
[101] *L. cit.*
[102] AG 6.
[103] RM 33.

Era questo il concetto anche nel periodo dell'inizio della fondazione delle Missionarie Carmelitane, perciò, lo scopo della Congregazione che Padre Lorenzo si sente ispirato a iniziare è l'annuncio di Gesù Cristo tra i non cristiani e tra gli emigrati per sorreggerli nella loro sofferenza.

Il secondo documento è la lettera di Padre Tito Brandsma in risposta ad una missiva, non trovata, di Padre Lorenzo: «*Con molta attenzione ho preso conoscenza del suo desiderio di fondare una Congregazione di Suore per le nostre missioni*»[104]. Come già è stato detto nel II Capitolo, Padre Tito consigliò Padre Lorenzo a lasciare stare le suore perché i tempi non erano ancora maturi per una così ardua impresa. Dunque, sorge il progetto del noviziato missionario dove si avrebbe la collaborazione di Suore di un Terz'Ordine Carmelitano approvato.

Nella corrispondenza tra Padre Lorenzo e le Superiore Generali del Terz'Ordine Carmelitano, si riscontra senza variazione il progetto delle missioni. Nella lettera di Sr. Eufrosina che risponde alla richiesta di collaborazione da parte di Padre Lorenzo, si legge: «*Non posso* [fare] *a meno di non lodare e rallegrarmi, seco Lei, del bel progetto ideato, delle Missioni Carmelitane*»[105].

Appare ancora più evidente che la richiesta di Padre Lorenzo si riferiva alla missione *ad gentes* in una lettera della stessa Superiora Generale ad una delle aspiranti al progetto di Missioni carmelitane:

> *«debbo avvertirla che il Nostro Noviziato non è per postulanti che poi debbono uscire per le Missioni. Le nostre giovani novizie quando hanno professato restano nell'attuale Convento oppure vengono*

[104] BRANDSMA, T., *Lettera a Padre Lorenzo.* 24.11.1923, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. rosso 2, cart. 4.24-26, fasc. 4.25.
[105] Sr. EUFROSINA, *Lettera a Padre Lorenzo.* 4.5.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 135.

dall'obbedienza destinate in altre case religiose, da noi fondate appunto per l'educazione della gioventù.
Quest'è l'odierna nostra missione»[106].

Nello stesso anno Padre Lorenzo scriveva al Cardinale di Bologna in questi termini:

«Il sottoscritto, Segr. delle Miss. Carm. desiderando ardentemente fare qualche cosa per le missioni si è rivolto alle Terz. [Terziarie] Carmelitane di Bologna per aver in appresso delle Terz. Mission. [Missionarie]. Per missioni intende non solo quelle tra i pagani, ma anche quelle nelle Americhe per i nostri emigranti italiani, che sono spesso molto abbandonati»[107].

In questa lettera appare come scopo del suo progetto la missione tra i non battezzati e tra gli emigranti italiani abbandonati. Nella lettera a Mons. Raiti invece, Padre Lorenzo non entra in dettagli riguardo il progetto missionario, lui si limita a chiedere al vescovo carmelitano di spronare le Terziarie Carmelitane (che egli supponeva fossero presenti nella Diocesi) ad accettare di collaborare con lui[108]. La prima lettera di Padre Lorenzo a Madre Crocifissa ha degli elementi in comuni con la lettera inviata a Mons. Raiti. Lui infatti, parla del suo desiderio di un Terz'Ordine per le missioni anche nei paesi dove si trovano degli emigranti italiani.

In seguito, lui fa tre richieste, ma solo due sono in riferimento al progetto carismatico: che Madre Crocifissa aggiunga nelle Costituzioni del suo Istituto (che lui crede essere già riconosciuto dalla Diocesi), la possibilità

---

[106] Sr. EUFROSINA, *Lettera ad una aspirante* [Anna Tosti]. 7.5.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 137.
[107] PADRE LORENZO, *Minuta della lettera al Card. Nasalli Rocca.* 5.6.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 143.
[108] Cf. PADRE LORENZO, *Lettera a Mons. Raiti.* 13.6.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 147.

che le Suore siano inviate in Missione *ad gentes* e che l'opera delle Suore non sia ristretta ad una unica attività, ma a tutti i lavori importanti per le missioni. Dopo aggiunge: «*facilmente quest'opera diventerebbe internazionale, come internazionale è la Chiesa di Dio. [...] raccomando a Dio quest'opera santa, che deve abbracciare tutto il mondo, tutti i popoli anche gl'indigeni*»[109]. È palese lo scopo di far arrivare il messaggio cristiano a tutti i popoli, quindi, si tratta della specifica missione *ad gentes.*

La ricerca sull'Ordine Carmelitano, fatta nell'archivio dell'Ordine, portò Padre Lorenzo ad approfondire la sua convinzione che il carisma dell'Ordine Carmelitano ha radici missionarie, nonostante questo sia un Ordine eremitico e monastico. Comincia, dunque, a maturare in lui un progetto che aiutasse il suo caro Ordine a uscire dalla mentalità un po' troppo conventuale per ridiventare più missionario.

Nel 1925 dopo due mesi dall'inizio dell'esperienza di una parte di tale progetto a Santa Marinella, egli esprime, alla Commissione in preparazione al Capitolo Generale dell'Ordine Carmelitano, «*un pensiero lungamente coltivato [...] progetto pensato in silenzio*»[110] diventato più chiaro e sicuro da quando una parte di tale progetto si è concretizzato nella fondazione dell'Istituto delle Missionarie Carmelitane[111]. Dunque lui espone il suo pensiero ai Padri Carmelitani:

> *«Considerando che l'attività missionaria richiede un'organizzazione tutta particolare (istruzione, educazione, rapporti con le opere esterne: asili, scuole, ospedali, ecc.) cercare il modo d'inserire nella nostra vita conventuale un nuovo organismo, modellato sugl'istituti*

[109] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 23.6.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 151.
[110] PADRE LORENZO, *Lettera ai Padri membri della commissione in preparazione al Capitolo Generale.* 30.9.1925, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 12, cart. 11.
[111] Cf. *L. cit.*

missionari moderni, dipendente dall'Ordine ma autonomo nelle sue attività specifiche»[112].

Si osserva che in questo corto paragrafo, Padre Lorenzo sintetizza varie opinioni e concetti personali: prima, afferma che l'attività missionaria abbraccia opere interne e esterne, quindi ci vogliono strutture comunitarie aperte. Secondo, la mentalità e la vita religiosa dell'Ordine sono conventuali, quindi poco missionarie. Però, lui afferma di salvaguardare lo stile contemplativo, orante, silenzioso, ritirato, eremitico dell'Ordine che sono valori e parte essenziale della vocazione carmelitana. L'Ordine non deve tralasciare tali valori, bisogna solo aprirsi per accogliere un nuovo organismo simile e allo stesso tempo diverso. Tale organismo è nuovo per due motivi: perché sta ancora nascendo e perché segue gli istituti «*missionari moderni*».

Il terzo concetto: non si tratta di avere vocazioni missionarie per l'Ordine perché il rischio è di formarli con la mentalità conventuale e non missionaria. Si tratta, invece, di fondare un istituto missionario carmelitano per tutti coloro che hanno la doppia vocazione: carmelitana e missionaria.

Egli sa che la vita missionaria *ad gentes* presuppone una chiamata speciale ed esige uno stile di vita diverso. Perciò i membri devono essere formati nello spirito dei nuovi istituti missionari e cioè aperti ai bisogni dei popoli, disponibili alla mobilità, pronti ad offrirsi per il Vangelo in uno stile comunitario e peregrino. Perciò, bisogna avere un orizzonte missionario senza perdere di vista lo sfondo della spiritualità carmelitana:

«Le Costituzioni del Nostro Ordine, stabiliscono che ci dedichiamo oltre che alla preghiera, al ministero apostolico, ma innegabilmente, la sua più alta espressione è nelle Missioni.

---

[112] *L. cit.*

Occorre prima di tutto pensare ai religiosi sacerdoti e laici da destinare alle missioni. Dovrebbe perciò sorgere una casa per le vocazioni missionarie, anch'essa dipendente dell'Ordine, ma dotata di una certa autonomia [...].
Tale casa o Istituzione dovrebbe essere affidata ad un Delegato per le Missioni. [...] ma perché la nuova organizzazione non soffra degl'influssi della nostra mentalità conventuale, tenutasi troppo lungamente lontana dal pensiero missionario, è necessario che la "Delegazione abbia la sua autonomia di formazione e di attività"»[113].

Il progetto di Padre Lorenzo contiene, in realtà, tre progetti: la fondazione di un Terz'Ordine femminile missionario, di un Terz'Ordine maschile missionario e di un Terz'Ordine laicale missionario con un unico scopo: la missione carmelitana *ad gentes*. Questi tre nuovi organismi sarebbero uniti al primo Ordine e lavorerebbero nelle Missioni in interdipendenza e intercollaborazione con l'Ordine Carmelitano.

Padre Lorenzo ci fornisce un'immagine dell'Ordine Carmelitano come una miniatura della Chiesa: a somiglianza della Madre Chiesa che ha una vitalità e fecondità così ampia appunto di avere la capacità di accogliere sempre nuovi carismi ispirati dallo Spirito, così anche l'Ordine che è nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa, deve riscoprire nella sua centenaria vita, la fecondità che la rinnova, la sviluppa, l'alimenta, la trasforma e l'attualizza.

Padre Lorenzo invita i confratelli a non avere paura del nuovo con la sua specifica e arricchente diversità, li invita a far crescere ciò che sta germogliando dentro l'Ordine, ad imparare a convivere e ad apprezzare ciò che può sembrare una minaccia o un peso, affinché non si corra il rischio di resistere allo Spirito. Purtroppo solamente un terzo del progetto è stato portato avanti.

---

[113] *L. cit.*

Se il documento indirizzato ai suoi confratelli è stato una sfida per l'Ordine in quel tempo, lo è ancora oggi per le Carmelitane Missionarie. Queste, infatti, devono sentirsi provocate a rivedere le strutture mentali e materiali che possono chiuderle ai bisogni attuali e alle nuove e costanti ispirazioni dello Spirito. A questo ci spinge Padre Lorenzo.

1.2.2. Il progetto di Padre Lorenzo nelle Costituzioni del 1925

Le Costituzioni del 1925 sono state elaborate da Padre Lorenzo con la collaborazione di Padre Grammatico. Lui stesso lo conferma scrivendo alla Madre nel 1924: «*Io ho studiato attentamente le sue costituzioni e ho cercato [...] d'imbevermi del suo spirito, ma la forma l'ho dovuta interamente cambiare [...]. Con coraggio mi sono messo all'opera ed ora ho pronto tutto il lavoro che però ancora deve essere soggetto ad una minuziosa revisione*»[114].

La "minuziosa revisione" egli l'ha fatta insieme a Padre Grammatico secondo quanto lui scrive nel 1925: «*Col detto Padre stiamo a compilare le Costituzioni secondo il nuovo diritto Canonico*»[115]. E quasi un mese dopo ribadisce: «*Le invio intanto le costituzioni che insieme al P. Grammatico ho elaborato. [...] quando l'anno scolastico sarà finito cercherò di fare un direttorio con un libro di preghiera*»[116]. È bene notare che quando le Costituzioni furono scritte, Padre Lorenzo e Madre Crocifissa già si erano incontrati a Napoli e si erano messi d'accordo di unire i loro ideali.

Nella prima parte, le Costituzioni parlano sulla natura dell'Istituto. Il I capitolo è intitolato *Dal fine delle Missionarie Carmelitane del*

---

[114] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa*. 24.10.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 221.
[115] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa*. 8.4.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 271.
[116] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa*. 2.5.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 295.

T.O.[117]. Se le mettiamo in parallelo con lo Statuto della Comunità della Madre si nota un grande cambiamento per quanto riguarda il fine e la natura del nuovo Istituto[118]. Le Costituzioni, infatti, portano un unico fine: «*L'Istituto delle Missionarie Carmelitane del T.O. ha come fine la propagazione della fede*»[119], dunque, la natura della nuova Congregazione è genuinamente missionaria in senso stretto e ciò si nota anche dallo stesso titolo scelto per l'Istituto: Missionarie Carmelitane invece del nome attuale Carmelitane Missionarie. L'esplicito scopo di propagazione della fede, non lascia dubbio riguardo il carisma missionario *ad gentes* della Congregazione, secondo il progetto di Padre Lorenzo condiviso da Madre Crocifissa.

Padre Lorenzo, quando parla sul voto di povertà, lo mette in rapporto alla missione: «*Ogni Casa invierà i suoi risparmi alla Casa Madre, e sarà cura del Consiglio Generale di non tenere il denaro in banche, se non quello stimato necessario; e devolvere il resto in opere di beneficenza, corrispondenti al fine dell'Ordine e principalmente per le vocazioni missionarie*»[120]. Questo concetto di non accumulare beni, ma di provvedere anche ai poveri, è di grande attualità.

Le Costituzioni, inoltre, riferiscono che i membri si dedicheranno alle opere cristiane in generale con una predilezione per alcune: «*Il Nostro Istituto intende dedicarsi alle opere di carità in genere; in modo particolare*

---

[117] T. O. e cioè Terz'Ordine.
[118] Cf. ROSSI, G., *Territorio e Congregazioni Religiose. S. Marinella e lo Sviluppo della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambino Gesù.* 1925-1950, CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE, in *Madre Crocifissa Curcio. Un dono dello Spirito al Carmelo...*, p. 54.
[119] PADRE LORENZO, *Costituzioni delle Missionarie Carmelitane*, in *Documentazione Storica...*, p. 415.
[120] *Ibid*., p. 419.

alle seguenti: a) missioni; b) opere per le fanciulle povere e abbandonate; c) catechismo ai bambini del popolo»[121]. E ancora:

> *«Tra le opere dell'Istituto sarà in ogni tempo tenuto nella massima considerazione l'opera delle Missioni. Pertanto sarà preferita a tutte le altre quando le condizioni dell'Istituto lo consentiranno. Per le Missioni dovranno in tutto regolarsi secondo le istruzioni della S. Congregazione di Propaganda»*[122].

Nessun dubbio: le Missioni hanno la priorità su tutte le opere della Congregazione. L'opera missionaria deve essere sotto *Propaganda Fide*, quindi, la Congregazione dev'essere sensibile e disponibile ai bisogni missionari della Chiesa e lasciarsi inviare, dalla Congregazione di *Propaganda Fide*, alle nazioni che hanno più bisogno della presenza missionaria. Questa è l'ispirazione originaria in Padre Lorenzo e che Madre Crocifissa accolse come sua. Secondo il progetto iniziale, dunque, tutte le Suore Missionarie Carmelitane devono essere, di fatto, missionarie *ad gentes*: «*La Missionaria Carmelitana si porrà in viaggio ogni volta che ciò le venga imposto dall'obbedienza*»[123].

Il sogno, quindi, era avere Suore aperte alla mobilità, entusiaste di portare a tutti e in tutti i posti il Cristo Salvatore. Purtroppo, le Missionarie Carmelitane si sono trasformate in Carmelitane Missionarie, per conseguenza, la missione *ad gentes* è diventata una scelta facoltativa, per cui trovare Carmelitane Missionarie disponibili per la missione *ad gentes* diventa una rarità poco apprezzata.

---

[121] *Ibid*., p. 423,
[122] *Ibid*., p. 424.
[123] *Ibid*., p. 425.

1.2.3. Il progetto di Padre Lorenzo in altri documenti del 1925

I documenti che vengono qui presi in considerazione sono stati scritti nel 1925, però, prima dell'inizio della fondazione a Santa Marinella. Il primo, è una lettera del marzo 1925 indirizzata ai Cavalieri di Colombo. In questa, Padre Lorenzo offre dei dettagli interessanti dal punto vista del progetto carismatico. Anzitutto lui scrive: «*Vi è una Istituzione di Suore Terziarie Carmelitane in Sicilia che volentieri, vorrebbero sotto la mia direzione prendere una piega più attiva nel ramo della beneficienza pubblica e in quello missionario*»[124].

È da mettere in evidenza che Padre Lorenzo distingue l'attività nell'ambito sociale e quella missionaria e prosegue facendo una netta e sorprendente separazione: «*Il fine dell'Istituzione sarebbe questo: per l'Italia: l'istruzione ed educazione della gioventù femminile* <u>abbandonata</u>*, specialmente nel meridionale, dove vi è tanto bisogno. Per l'estero: l'aiuto alla gioventù femminile nei luoghi di emigrazione e le missioni proprie dette*»[125].

Questa distinzione causa stupore: è come se non ci fosse stata ancora una unione di ideali, ma un semplice accostamento di elementi che non si fondono. Sembra che, per tanti anni e in una certa misura anche oggi, questo concetto sia rimasto nell'inconscio collettivo della Congregazione. Ciò spiegherebbe il fatto di trovare poca disponibilità per la missione *ad gentes* tra i membri della Congregazione in generale.

Un contenuto simile si trova nella lettera che Padre Lorenzo scrive a Mons. Caccia, Maestro di Camera di Pio XI: «*Lo scopo di quest'ordine sarà la* <u>*vita missionaria*</u>*, che non solo nelle vere missioni, ma anche qui nel*

---

[124] PADRE LORENZO, *Minuta della lettera ai Cavalieri di Colombo.* 10.3.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 251.
[125] *L. cit.*

continente si svolgerà specialmente - non esclusivamente - a pro della gioventù femminile abbandonata: con questa missione cominceremo a Napoli la nostra Opera»[126].

Una lettera inviata a Madre Crocifissa del 1925, Padre Lorenzo riporta una frase del Vangelo scelta per essere il motto del nuovo Istituto: «*Così ho l'intenzione di fare il nostro stemma: sopra il Carmelo, il cuore di Gesù. Con le parole: Ignem veni mittere in terram*»[127], ossia, «*Sono venuto portare fuoco sulla terra*»[128]. Dopo un mese circa, egli riscrive: «*Quanto al distintivo dell'ordine, che ne pensa Lei di un medaglione colla Teresa da una parte e con lo stemma* [carmelitano] *dall'altra e le parole: Ignem veni mittere in terram?*»[129]. Cosa voleva dire Padre Lorenzo alle sue future figlie scegliendo tale brano del Vangelo? Cosa potrebbe significare la parola "fuoco"? In realtà il fuoco ha aspetti positivi, ma anche negativi: brucia - purifica; distrugge - fertilizza; annienta - fa rinascere; ferisce - riscalda, minaccia - illumina e così via.

In varie Circolari, anche senza mai ripetere il brano evangelico, Padre Lorenzo parla che Dio è fornace d'Amore: «*l'anima parla con Dio, consulta Iddio, supplica Iddio, vive di Lui e tutte le possibili attività esteriori vengono canalizzate alla fornace di Amore che è Iddio. [...]. Iddio è Amore*»[130]. Così anche il Verbo Incarnato: «*Nella vita dello spirito vi è una*

---

[126] PADRE LORENZO, *Lettera a Mons. Caccia Dominioni.* 4.4.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 264.
[127] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 13.4.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 276.
[128] Lc 12,49.
[129] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 30.5.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 323. Madre Crocifissa risponde suggerendo: «*Quanto al distintivo dell'Ordine mi piacerebbe un medaglione, come dice Lei, da una parte colla Teresa e dall'altra col Cuore di Gesù con le parole "Ignem ecc. ecc.*» (MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Lorenzo.* 4.6.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 333).
[130] PADRE LORENZO – MADRE CROCIFISSA, *Circolare per l'anno 1956*, in CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA

fornace, unica nel suo genere, inimitabile, la fornace dell'Amore dell'uomo-Dio, figura di quell'insondabile abisso che è Iddio stesso»[131].

Gesù è anche Vulcano d'amore e Maria è fornace: *«Se il Cuore di Gesù è apparso come Vulcano di amore non sarà il Cuore di Maria una fornace di Amore materno?*»[132]. Dunque, la sua supplica alle sue Suore di diventare anche loro fuoco: «*Vi prego tutte di diventare, nel possibile, una fiamma ardentissima di amore*»[133], di svegliarsi «*dal torpore per diventare essenzialmente le apostole dell'amore*»[134].

Diventare fiamme ardente d'amore è la missione principale delle sue Suore, perché loro sono chiamate a svegliare ovunque l'amore nel cuore dell'umanità che si è allontanata dal fuoco che Gesù è venuto a portare: «*Siamo noi che dobbiamo comprendere e diffondere ovunque il dono dell'Amore infinito*»[135]. È dunque, una missione in continuità con quella di Cristo. Il brano di Luca 12,49, infatti, richiama all'appassionante missione del Maestro di Nazaret che è venuto portare il fuoco dell'Amore, della Parola, dello Spirito Santo, della Salvezza per tutta l'umanità senza esclusione.

Non si sa se il progetto dello stemma sia stato concretizzato: resta il desiderio del Fondatore di vedere sue figlie continuare la missione d'amore del Cristo, l'inviato del Padre.

TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.) *Circolari alle carissime figlie*, Santa Marinella 2017, p. 123.

[131] PADRE LORENZO, *Cor Jesu Fornax Ardens Caritatis.* Giugno 1948, in *Circolari...*, p. 58.

[132] PADRE LORENZO – MADRE CROCIFISSA, *Il Cuore di Maria.* Agosto 1954, in *Circolari...*, p. 112.

[133] PADRE LORENZO, *Il Carmelo.* S. Lorenzo 1968, in *Circolari...*, p. 215.

[134] PADRE LORENZO, *Vieni, Salvatore del Mondo!* Natale 1962, in *Circolari...*, p. 185.

[135] PADRE LORENZO, *Figlie Carissime in Cristo.* 15.10.1968, in *Circolari...*, p. 217.

Nella prima relazione fatta al Card. Antonio Vico, Padre Lorenzo espone il carisma dell'Istituto non ancora nato, come Missioni ed educazione della gioventù femminile premettendo che è stato una unione di due ideali[136]. Nella lettera che accompagna questa relazione, Padre Lorenzo riafferma lo scopo missionario della nuova Congregazione: «*ho voluto intraprendere, insieme a delle nostre Terziarie Carmelitane Regolari, la fondazione di un Istituto dedicato alla Santa Carmelitana Santa Teresa del Bambino Gesù, il cui scopo sarebbe la vita missionaria, non solo nelle Missioni propriamente dette, ma anche nel nostro Continente*»[137].

In un altro Esposto indirizzato al Card. Vico, egli rivendica a sé la paternità del carisma missionario:

> *«Mi permetto di parlare dell'Istituto come di una nuova opera mia perché l'attività spiegata dalle suore terziarie carmelitane nel decennio anteriore alla nuova fondazione non ebbe il carattere missionario che è lo scopo precipuo.*
> *Difatti le buone suore, riunitesi in vita comune con l'approvazione di S. E. Mons. Blandini Vescovo di Noto s'erano principalmente occupate dell'assistenza ad un orfanatrofio e di una scuola di lavoro per le figlie del popolo»*[138].

Padre Lorenzo dunque, fa risaltare che il "nuovo" della nuova Congregazione è lo scopo missionario e questo è il dono che lui ha ricevuto dallo Spirito Santo e che Madre Crocifissa ha abbracciato insieme a lui.

---

[136] Cf. PADRE LORENZO, *Copia dell'Esposto al Card. Antonio Vico.* 27.5.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 311.
[137] PADRE LORENZO, *Lettera al Card. Antonio Vico.* 28.5.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 313.
[138] PADRE LORENZO, *Esposto al Card. Vico.* 1928, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 245.

Nel giugno del 1925 Padre Lorenzo scrive alla Superiora del Monastero dove Santa Teresina ha vissuto e ribadisce:

> *«Con l'aiuto dell'Altissimo e sotto la protezione della piccola Teresa, spero, con il mese di luglio dedicato alla Vergine del Carmelo di poter cominciare con l'Istituto di Santa Teresa del Bambino Gesù per le Suore del Terzo Ordine dedicato alle missioni e alla protezione della gioventù (femminile) abbandonata e povera. Qui in Italia si ha tanto bisogno di questa opera.*
>
> *[...]*
>
> *Ho creduto essere mio dovere scriverle su questa nuova Opera, perché il suo spirito è secondo lo spirito della piccola Teresa. Inoltre, ella ha molto desiderato le missioni. Ebbene questo Terzo Ordine carmelitano è missionario. Lei ha anche desiderato molto la santificazione del clero: il Terzo Ordine terrebbe degli esercizi speciali a tale scopo.*
>
> *Siccome il buon Dio ha gettato sulla terra i suoi sguardi sui figli sfortunati, così quest'Ordine si occupa della gioventù povera, ma in particolare dei più abbandonati»*[139].

La lettera esplicita il doppio carisma: Missioni e protezione della gioventù femminile abbandonata e povera, e anche la spiritualità dell'Istituto: quella di Santa Teresina che si potrebbe sintetizzare con poche parole: amore incondizionato a Dio e al prossimo, un amore che si fa piccolo, semplice, povero, misericordioso, fiducioso, dono, comunione, missioni.

Padre Lorenzo afferma che la nuova Congregazione si occupa non solo delle giovani, ma della gioventù povera (quindi, maschi e femmine) e ha una cura particolare per i più abbandonati (quindi, non solo la gioventù).

---

[139] PADRE LORENZO, *Lettre au Supérieur du Monastère des Carmélites de Lisieux*. 12.1.1925, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. rosso 4, cart. 6.

Inoltre, egli offre la motivazione per cui avere cura dei più poveri: «*il buon Dio ha gettato sulla terra i suoi sguardi sui figli sfortunati*». La Carmelitana Missionaria nella sua preghiera contemplativa acquisisce questo sguardo amorevole di Dio verso il dolore umano e non lo distoglie mai[140], non si chiude nel nido conventuale, si rende, invece, disponibile ad ascoltare il grido dei sofferenti e ad accoglierli con la sua presenza e cura materna. La Carmelitana Missionaria dirige il suo sguardo verso la direzione dello sguardo preferenziale di Cristo: i più abbandonati.

Gli scritti di Padre Lorenzo sono lineari e chiari riguardo al suo progetto carismatico originario: l'annuncio della fede in Gesù Cristo con l'obiettivo di diffondere il Regno di Dio, specialmente tra i non cristiani e tra gli immigrati[141] che soffrono per l'abbandono[142]. Per realizzare questo fine, le Suore sono preparate in patria a tutti i lavori che sono importanti nelle missioni e sono disponibili ad essere inviate a luoghi di missione propriamente detta[143].

Prima dell'inizio di contatto epistolare con Madre Crocifissa, infatti, Padre Lorenzo non ha mai fatto menzione a qualsiasi opera tradizionale come scuole, orfanatrofi, oratori, ospedali né all'educazione della gioventù. Per lui, il fare era finalizzato all'essere missionarie dell'Amore. Padre Lorenzo vuole Suore che si lascino toccare dall'Amore e quindi, diventino continuatrici della missione del Cristo inviato dal Padre[144] e come Lui,

---

[140] Cf. FRANCESCO, *Parola del Giorno*. 28.12.2018, in https://www.vatican news.va/it/vangelo-del-giorno-e-parola-del-giorno/2018/12/28.html.
[141] Cf. PADRE GRAMMATICO, *L'Appello.* 19.9.1922, in *Documentazione Storica...*, p. 117.
[142] Cf. PADRE LORENZO, *Lettera al Card. Nasalli Rocca*. 5.6.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 143.
[143] Cf. PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 23.6.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 151.
[144] Cf. PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 30.5.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 323.

abbiano orecchi attenti al grido dei poveri; Suore con sguardo di amore e cuore accogliente verso i sofferenti e abbandonati[145].

Oltre la chiarezza riguardo al fine della Congregazione, i documenti di Padre Lorenzo evidenziano lo stile di vita, la spiritualità della Congregazione: uno stile missionario, semplice, povero, amorevole; e una spiritualità secondo Santa Teresa del Bambino Gesù, quindi, la spiritualità della Piccola Via dell'Amore.

Da quanto esposto sopra, Padre Lorenzo mantiene sostanzialmente in tutti i documenti, il pensiero di fondare una Congregazione femminile Missionaria Carmelitana per collaborare con i carmelitani nella diffusione della fede, ossia nell'evangelizzazione dei non cristiani, nello spirito missionario di Santa Teresina. Egli non si scosterà mai da questa idea, perché tutti i popoli hanno il diritto di conoscere la grazia che Gesù Cristo ci ha portato.

1.3. Le differenze e le somiglianze tra il progetto carismatico di Madre Crocifissa e di Padre Lorenzo

Nel tentativo di obbedire alla voce dello Spirito Santo, Padre Lorenzo e Madre Crocifissa, per vari anni, hanno seguito percorsi diversi mentre non arrivava il tempo del compimento dell'opera di Dio. Allora e solo allora, loro strade convergono verso la Via di Santa Teresina che voleva essere missionaria fino alla consumazione dei secoli[146].

Anche per i santi fondatori, la sfida del capire la volontà di Dio e della docilità piena ad essa, è fatta di luci e di ombre. Il Salmista già pregava Dio

---

[145] Cf. PADRE LORENZO, *Lettre au Supérieur du Monastère des Carmélites de Lisieux.* 12.1.1925.
[146] Cf. SANTA TERESA DEL GESÙ BAMBINO E DEL VOLTO SANTO, *Opere Complete. Scritti e ultime parole,* Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1997, p. 222.

di non nasconderli il Suo Volto[147]. Per i fondatori, essere umani come tutti gli altri, la comprensione del come concretizzare il progetto divino si realizza sempre in modo confuso e imperfetto[148] perché spesso, loro non conoscono «*neppure la strada da percorrere per la sua realizzazione. L'ispirazione ha per oggetto dei contenuti ideali più che determinate strutture o forme espressive di tali contenuti. Tanto luminosa nella sua intuizione, altrettanto è oscura, imprecisa, nei suoi contorni*»[149].

Questa oscurità insieme alla certezza che Dio voleva la fondazione di una nuova Congregazione servendosi di loro li ha condotti a fare dei tentativi, affrontare grandi difficoltà pur di realizzare ciò che Dio voleva da loro[150]. Nel cammino di conoscenza della vita carmelitana, Madre Crocifissa avverte l'ispirazione di fondazione di una comunità di suore carmelitane di vita attiva perché non esisteva in Sicilia.

Da parte sua, cammino facendo nei suoi studi, Padre Lorenzo si rende conto che l'Ordine Carmelitano aveva radici missionarie dalle quali si era un po' allontanato. Inoltre, nei suoi impegni dentro l'Ordine, egli è entrato in contatto con il grido del popolo dell'Indonesia che diventa per lui una domanda esistenziale. Allora, egli intuisce il bisogno di fondare un Istituto femminile con la finalità di evangelizzazione tra i non cristiani. Però, ascoltando indicazioni dei confratelli, egli cambia direzione e si mette alla ricerca di Congregazioni carmelitane già approvate che accettassero formare suore per le Missioni: era l'intuizione di aiutare il Carmelo a diventare più missionario.

---

[147] Cf. Sl 69,18.
[148] Cf. 1Cor 13,12.
[149] CIARDI, F., *I Fondatori Uomini dello Spirito. Per una Teologia del Carisma di Fondatore*, Città Nuova, Roma 1982, p.93.
[150] Cf. *Ibid*., p. 48.

Egli, quindi, progetta un noviziato missionario *ad gentes*, ma, dal momento in cui trova solo un gruppo di laiche carmelitane (il gruppo di Madre Crocifissa) disponibile a collaborare con il suo progetto missionario, egli fa ritorno al punto di partenza e segue la via che Dio gli indicava: la fondazione di una nuova Congregazione totalmente missionaria.

Mentre Madre Crocifissa aveva un progetto di fondare una Congregazione Carmelitana di vita attiva, Padre Lorenzo progettava una Congregazione strettamente missionaria con lo spirito carmelitano. Qui, il punto di convergenza è la vita carmelitana attiva arricchita dal carisma della missione di diffondere la fede tra i non cristiani.

Madre Crocifissa ha avuto l'intuizione di fondare una Congregazione carmelitana apostolica che svolgesse un'opera di carità (senza specificarla), mentre l'intuizione di Padre Lorenzo era una Congregazione con un noviziato specifico per le missioni, senza un'opera di carità specifica tranne l'opera missionaria. Questa è una differenza. In entrambi, però, è presente l'apostolicità.

Padre Lorenzo era chiaramente contrario che la nuova Congregazione si avvicinasse troppo allo stile conventuale o monastico: egli desiderava uno stile di vita missionario secondo lo spirito dei moderni istituti missionari dell'epoca, per cui le Suore dovevano essere più aperte, più inserite nella vita del popolo, più disponibili alle necessità della gente. Mentre Madre Crocifissa era tendente alla vita religiosa regolare[151], più conventuale, nonostante la sua creatività e apostolicità.

---

[151] La vita religiosa regolare precedette i nuovi istituti, ossia gli istituti apostolici approvati dalla Chiesa all'inizio del 1900. La forma di vita dei religiosi regolari era monastica oppure conventuale, quindi uno stile di vita separato dal "mondo". Con il Codice del 1917 gli istituti regolari e i nuovi istituti furono unificati. Questi ultimi, quindi, furono riconosciuti come religiosi anche se professavano i voti semplici pubblici, invece dei voti solenni propri

Madre Crocifissa desiderava diffondere la sua comunità in tutti i luoghi dove non c'era la presenza Carmelitana, mentre Padre Lorenzo desiderava che le Suore collaborassero nelle missioni dove c'erano i Carmelitani. Qui il punto di unità è il Carmelo.

L'obiettivo dell'espansione della Congregazione per Madre Crocifissa era per diffondere e incrementare il Carmelo; mentre per Padre Lorenzo, l'obiettivo era diffondere la fede cristiana. Qui il punto di convergenza è il Carmelo apostolico.

L'opera in beneficio della gioventù femminile povera e bisognosa per Madre Crocifissa era un mezzo per realizzare lo scopo della vita attiva; per Padre Lorenzo, invece, qualsiasi opera che le suore svolgessero era mezzo per compiere il progetto di portare l'amore di Cristo a tutti. Per entrambi, dunque, le opere erano mezzi, strumenti.

In un secondo momento, il lavoro con le orfane diventa l'opera educativa specifica della comunità di Madre Crocifissa. Padre Lorenzo, invece, esclude ridurre l'opera missionaria delle Suore ad una attività specifica.

Se per Madre Crocifissa i poveri di cui prendersi cura erano le giovani e le bambine povere e abbandonate, per Padre Lorenzo, invece, i poveri erano coloro che non conoscevano Cristo, i migranti sofferenti e tutti i popoli dei posti dove la Chiesa non aveva ancora messo radici. Punto di convergenza: i poveri e abbandonati.

Madre Crocifissa lascia in eredità la spiritualità della riparazione al Cuore Eucaristico di Cristo: lei desiderava che tramite la preghiera, i sacrifici e l'offerta di sé, le Suore avvicinassero le persone a Cristo. Padre

---

dei monaci o conventuali. Ma, i nuovi istituti hanno appreso molto dello stile monastico e conventuale.

Lorenzo lascia in eredità la spiritualità di Santa Teresina: tramite l'amore cristiano vissuto in comunità e nelle attività, le Suore amino le persone con l'amore di Dio e avvicinino loro al Dio-Amore. L'amore a Dio e al prossimo è la base della spiritualità di entrambi i Fondatori.

Per Madre Crocifissa, la sua comunità doveva diffondersi in Sicilia e anche fuori Italia. Per Padre Lorenzo, in Italia doveva avere un centro missionario carmelitano femminile per le missioni; la diffusione della Congregazione doveva occorrere nei luoghi specificamente di missione.

Madre Crocifissa ha vissuto sedici anni in comunità e ha avuto anche uno Statuto comunitario prima di fare unità con Padre Lorenzo, però, non ha mai scelto un nome per la Congregazione che voleva fondare: sono rimaste sempre con il nome di *Terziarie Carmelitane* secondo si vede dal timbro[152] in alcune sue lettere. Ciononostante, il nome (Terziarie Carmelitane) contiene la sintesi del suo carisma: la parola "Terziarie" significa non di clausura, quindi carmelitane di vita apostolica. Per Padre Lorenzo il carisma è inequivocabile e quindi l'identità appare subito nel nome della Congregazione come una evidente sintesi: *Missionarie Carmelitane. Istituto di Santa Teresa del Bambino Gesù*. Entrambi i Fondatori hanno l'ispirazione di fondare una congregazione che fosse carmelitana e di vita apostolica.

Come si vedrà in seguito, dalla fusione degli ideali dei due Fondatori, nasce la Congregazione delle Missionarie Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù, con lo specifico compito dell'evangelizzazione dei popoli tramite opere di missione, specialmente, l'educazione della gioventù.

---

[152] Il timbro era del Conservatorio Carmela Polara e portava le seguenti inscrizioni: «*Diretto dalle Terziarie Carmelitane*» (cf. *Documentazione Storica*..., p. 118).

2. Il carisma dopo la fusione dei due ideali

La fondazione della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù ebbe sedici anni di gestazione, i quali comprendono i tentativi di fondazione da parte di Madre Crocifissa in Sicilia e di Padre Lorenzo a Roma. Questo periodo può essere considerato la preistoria della Congregazione. Nel corso di tale periodo, lo Spirito Santo plasma e matura sia i Fondatori sia l'Opera Missionaria, infatti, la vera opera che Dio voleva era quella di fondere insieme i loro ideali.

La Congregazione, dunque, è nata dalla comunione tra Madre Crocifissa e Padre Lorenzo. Questa unione va oltre una semplice fusione di ideali perché c'è una alleanza di amore in vista della realizzazione della Volontà di Dio su loro due.

2.1. Il patto di unità

Madre Crocifissa nella sua prima lettera a Padre Lorenzo, scrive: «*abbandonandomi nel Cuore SS. di Gesù e della mia tenera Madre, rispondo "Ecce ancilla Domini"*»[153]. E Padre Lorenzo risponde:

> «*Io accetto la sua parola e da parte mia prometto di aiutarla con tutte le mie forze, volendomi dedicare totalmente a quest'opera tanto sublime. [...] noi non faremo per vana gloria, ma per la salvezza delle anime e la gloria sia solamente a Lui il Datore di ogni bene e di ogni buon pensiero*»[154].

Dopo che loro due si erano trovati per la prima volta, Madre Crocifissa ribadisce: «*non è stato un semplice caso la nostra conoscenza,*

---

[153] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Lorenzo.* 28.6.1924, in *Documentazione Storica*..., p. 155.
[154] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 1.7.1924, in *Documentazione Storica...*, pp.163-165.

ma così ha disposto l'Autore d'ogni bene e la divina Madre che ci ha legati!»[155]. La comunione tra loro non era un fatto umano, infatti, lei avverte un vincolo tra loro voluto da Dio e dalla Madonna. Anche Padre Lorenzo ha la stessa convinzione. Nell'aprile 1925, egli scrive a Madre Crocifissa:

> *«Oggi ho fatto con molti altri sacerdoti la mia comunione dal Santo Padre! [...]. Che Gesù Salvatore, per questo suo infinito sacramento e per le sue piaghe preziose, benedica la nostra missione sulla terra. Noi due povere anime sperdute nell'universo, ci ha voluto Iddio riunite in un'opera così bella»*[156].

Entrambi, dunque, hanno la certezza che loro legame è di origine divina: «*sono sicuro che il vincolo della carità ci unirà in un perfetto accordo nel Cuore SS. di Gesù*»[157]. Uno partecipa della vita dell'altro, sono uniti nell'Eucaristia, e niente può separarli: «*le pene, le contrarietà ci legano più intimi nel Cuore Eucaristico di Gesù e di Maria [...] la nostra famiglia sarà grande non è vero Padre? [...]. Disposta a morire ai piedi della Croce, per il bene della nuova Istituzione!*»[158]. Si nota il fine di tale unione: la gloria di Dio, la salvezza delle anime, il bene della Congregazione che sta sorgendo.

Se Madre Crocifissa esprime fedeltà fino alla morte ai piedi della Croce, Padre Lorenzo, pochi giorni prima dell'inizio della Congregazione, si impegna ad essere fedele in qualsiasi circostanza: «*Mia cara Madre, non l'abbandono. Stia tranquilla: non potrei più abbandonare né lei né le mie*

---

[155] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Lorenzo.* 25.10.1924, in *Documentazione Storica...*, p. 225.
[156] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 8.4.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 271.
[157] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 13.4.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 275.
[158] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Lorenzo.* 1.5.1925, in *Documentazione Storica...*, pp. 291-293.

povere ragazze. Vivrò con lei le stesse pene e le stesse gioie»[159]. Una vera alleanza tra due innamorati di Dio e dei Suoi figli.

In un saggio sul Patto tra Chiara Lubic e Igino Giordani, uno dei suoi primi compagni, Ciardi cita alcuni esempi di esperienze storiche di alleanza tra fondatori all'origine della fondazione di una Congregazione. Tra questi esempi, l'Autore riporta *«L'azione unitiva del "Puro Amore" tra M. Crocifissa Curcio e Padre Lorenzo van den Eerenbeemt*»[160] e fa una breve, ma interessante analisi della seguente esperienza mistica di Madre Crocifissa (raccontata da lei stessa nel suo diario):

> *«Mentre il Padre si comunicava sentì unirmi a lui intimamente nel Cuore di Gesù, è proprio l'Autore del Puro Amore che così ci ha unito per il bene della nascente famiglia, e quasi sempre in questo giorno sento accrescermi questa vicendevole carità, così intimamente uniti nell'Ostia Candida. Compresi in quel momento di amore e di luce i grandi disegni che la divina bontà ha disposto del Padre. [...].*
> *La sera dopo aver recitato il S. Rosario, mentre Gesù dal suo Ciborio benediceva i suoi figli, sentì una dolce voce che mi fece uscire dai sensi: "Assicura il padre tuo che è volontà mia l'istituzione Missionaria delle donne e degli uomini". Non sono certo parole causate da immaginazione, era un momento che assolutamente non pensavo né pregavo per questi, anzi ero un po' distratta.*
> *Ma quando parla Dio lascia all'anima la sicurezza della sua divina Voce, tranquillità e grande raccoglimento e tanti altri beni immensi che possono facilmente capire chi gusta tali favori»*[161].

---

[159] PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa*. 19.6.1925, in *Documentazione Storica*..., p. 359.
[160] CIARDI, F., *Un patto fondativo per le comunità carismatiche*, in AA.VV., *Il Patto del '49 nell'esperienza di Chiara Lubic. Percorsi interdisciplinari*, Città Nuova, Roma 2012, p. 92.
[161] CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE, *Beata Maria Crocifissa Curcio...*, p. 83.

Commentando questa esperienza, Ciardi risalta tra altro, il contesto eucaristico come luogo dell'alleanza, del patto di unità. In tale alleanza Madre Crocifissa e Padre Lorenzo non sono protagonisti, ma è Cristo che prende l'iniziativa e realizza l'unità tra i due figuranti in Lui[162] per il bene della Congregazione:

> *«Il frutto di questa operazione da parte di Dio – l'unità tra i due – non è limitata a loro stessi, ma finalizzata a una unità ampia: "per il bene della nascente famiglia". La conferma di questa intenzionalità avviene, quando la Madre percepisce la voce che assicura sulla volontà divina di un'istituzione missionaria.*
> *Non si tratta soltanto di un'esperienza di amore unitivo, ma anche di luce nella quale si manifestano i disegni sulla fondazione e sulle persone ad essa preposte»*[163].

Questa alleanza, quindi, è un elemento fondante nella storia della Congregazione e come tale dev'essere punto di riferimento per i suoi membri in tutti i tempi. Ciò perché l'alleanza è stata non solo voluta, ma addirittura celebrata da Dio stesso.

L'unità dei due ideali e l'impegno di collaborazione reciproca nella fondazione della Congregazione tra i due Fondatori non possono essere definiti come qualcosa realizzata per convenienza di entrambi o per interessi di parte, ma è un patto sigillato dallo Spirito Santo che li ha uniti per iniziare e portare avanti un'opera di salvezza. E con Dio non si gioca. Questa unità iniziale è un'eredità, un patrimonio che le Carmelitane Missionarie devono custodire e sviluppare; perciò, scindere i due Fondatori è una infedeltà grave con serie conseguenze per la Congregazione e per la Chiesa.

---

[162] Cf. CIARDI, *Un patto fondativo...*, p. 93.
[163] *Ibid*., p. 94.

2.2. Il carisma della Congregazione nelle Costituzioni del 1925

Ghirlanda precisa che quando un fondatore o fondatrice redige le Costituzioni siamo già in un primo livello di istituzionalizzazione del carisma dell'Istituto per il fatto che le Costituzioni strutturano la vita della comunità[164], donandole una fisionomia, un fine, una spiritualità. Cardaropoli da parte sua, afferma: «*il carisma di fondazione non si trova nella esperienza del fondatore, ma "nel codice di vita comune", che egli propone ai suoi seguaci*»[165].

La proposta iniziale dei Fondatori si trova nelle Costituzioni del 1925. Queste, nonostante non siano state mai approvate, sono uno strumento privilegiato per capire l'ispirazione carismatica originaria. Ciardi afferma: «*La volontà del fondatore di trasmettere l'ispirazione in quella completezza che emerge dal bagaglio di tutta la propria esperienza, trova una delle sue maggiori espressioni nella Regola*»[166].

Le Costituzioni del 1925, redatte qualche mese prima dell'inizio della Congregazione, sono il progetto da essere vissuto dai futuri membri. Scritte direttamente dal Fondatore con la totale approvazione della Fondatrice, queste Costituzioni, a mio parere, rappresentano la concretizzazione del progetto ricevuto dallo Spirito Santo e come tale fonte privilegiata da visitare e rivisitare. Finita di leggerle, Madre Crocifissa afferma:

> *«Ho letto la sua del 2 corr. e le belle Costituzioni che ho ricevuto ieri, che dirle! Che sono rimasta contentissima per la semplicità e illuminata sapienza e prudenza. Le mie vivissime congratulazioni al Rev.mo p. Grammatico e sincera gratitudine per tanto lavoro a lei*

---

[164] Cf. GHIRLANDA, G., *Carisma di un Istituto di Vita Consacrata e Diritto Proprio,* in *Vita Consacrata* 48 (1912) 1, pp. 45-46.
[165] CARDAROPOLI, G., *Criteri per la Lettura del Carisma di Fondazione,* [s.e.], Roma 1986, p. 6.
[166] CIARDI, *I Fondatori Uomini dello Spirito...,* p. 368.

mio buon Padre che già sente il dolce peso della grande famiglia che dalla provvidenza le è stata affidata!
Studierò ancora le nostre Costituzioni e a voce le dirò qualche osservazione»[167].

Non ci sono ancora documenti che permettono sapere quali cambiamenti siano stati apportati dalla Madre[168].

I Fondatori hanno intenzionalmente voluto affidare a questo documento, il loro progetto di vita evangelica[169], cui norme hanno guidato il cammino della Congregazione dal 1925 a 1930. Per tutto ciò, le *Costituzioni delle Missionarie Carmelitane. Istituto Santa Teresa del Bambino Gesù* è un gioiello del carisma originario. Queste Costituzioni sono divise in parti, capitoli, articoli e appendice. I capitoli vengono denominati capi. Nella prima parte delle Costituzioni cui titolo è *Della Natura dell'Istituto*, si trova lo scopo della Congregazione:

«L'Istituto delle Missionarie Carmelitane del T.O. ha come fine la propagazione della Fede, sotto la protezione del Sacro Cuore di Gesù, della B. V. del Carmine e di S. Teresa del Bambino Gesù; mediante le opere di attività missionaria, specialmente quelle che riguardano l'educazione delle giovanette del popolo, e massime dell'Infanzia abbandonata»[170].

---

[167] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Lorenzo.* 6.5.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 297.
[168] Ho fatto una ricerca nell'Archivio Storico Diocesano di Napoli con l'obiettivo di trovare la copia delle Costituzioni, inviata nel 1925, da Padre Lorenzo al Vicario Generale Meo. La finalità era confrontarla con la copia che si trova nell'Archivio Storico della Congregazione. Nell'Archivio di Napoli si è trovato la scatola con tutte le schede di ricevimento e di archiviazione, però senza la copia delle Costituzioni e senza indicazione dove trovarla.
[169] Cf. CIARDI, F., *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del Carisma dei Fondatori*, Città Nuova, Roma 1996, p. 94.
[170] PADRE LORENZO, *Costituzioni delle Missionarie Carmelitane.* 1925, cap. I, art. unico, in *Documentazione Storica...*, p. 415.

Lo scopo di una Congregazione è «*ciò per cui si abbraccia la vita religiosa, o ciò per cui si fonda un istituto religioso*»[171], dunque, secondo la prima Legislazione, il motivo per cui i Fondatori vogliono fondare una nuova Congregazione è la *propagazione della fede*. Lo scopo è unico e molto chiaro, per cui la propagazione della fede sarà realizzata mediante *le opere di attività missionaria*, cioè, il mezzo per propagare la fede sono le opere di attività missionarie, tra queste è da privilegiare quelle riguardanti *l'educazione delle giovanette del popolo, e massime dell'infanzia abbandonata.*

È da rilevare che le *Normae* 1901, in vigore all'epoca, porta uno schema di Costituzioni, nel quale viene esplicitato che le Regole delle nuove Congregazioni dovevano avere due fini: il fine primario che era comune a tutte le Congregazioni e cioè, la santificazione dei membri per mezzo dell'osservanza dei tre voti e delle Costituzioni; e quello speciale o secondario: era il fine per cui l'Istituto è stato fondato[172]. Padre Lorenzo, nel 1924, scrive a Madre Crocifissa affermando che, nella redazione delle Costituzioni, egli ha seguito i regolamenti della Congregazione dei Religiosi e del Codice[173]. Sorprende, perciò, che le Costituzioni abbiano un unico fine: la propagazione della fede.

Sembra che per lui, l'annuncio del Cristo tra i non cristiani è via di santificazione dei membri. In questo punto, egli è in sintonia con il futuro documento *Perfectae Caritatis* che affermerà che nelle Congregazioni di

---

[171] CARMINATI, A., *Fini della Religione*, in *DIP*, vol. IV, p. 40.
[172] Cf. CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E DEL CLERO REGOLARE *Normae procedere solet in approbandis novis Institutis votorum simplicium.* 1901, art. 12-13, Propaganda Fide, Roma 1901, p. 13.
[173] Cf. PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa*. 24.10.1924, in *Documentazione Storica*..., p. 221; PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa.* 8.4.1925, in Ibid., p. 271.

vita apostolica, le opere di apostolato sono sante[174] e ciò che è santo è anche strumento di santificazione.

Nel capitolo XI, cui titolo è *Della Carità*, i Fondatori parlano della carità, non come qualcosa da fare, ma come un elemento unificante, essenziale, un'identità da essere vissuta tanto a livello personale quanto comunitario. Dunque, l'amore reciproco è parte del carisma spirituale della Congregazione:

> *«I° Poiché il nostro Istituto è sotto la protezione di S. Teresa del Bambin Gesù, per attuare almeno in parte gli aneliti, della sua ardentissima carità, le nostre Suore si studieranno di eccellere nella pratica di questa virtù.*
> *II° Sia pertanto la carità oggetto delle loro preghiere e delle letture spirituali. Cerchino di promuoverla in comunità con il reciproco rispetto, quale conviene ad anime consacrate a Dio e al bene del prossimo; fuggano ogni più lieve offesa a questa, che è la regina delle virtù»*[175].

Il desiderio dei Fondatori è che la congregazione incarni quell'amore vissuto e trasmesso da Santa Teresina: un amore gentile, fraterno, generoso, profondamente cristiano, da essere esercitato in comunità e vissuto come comunione di vita. L'amore è, perciò, la parola del Vangelo fatta carne nei Fondatori che vogliono condurre le Suore perché anche loro diventino questa parola viva e vivificante.

Allo stesso capitolo, i Fondatori aggiungono che la Congregazione deve dedicarsi alle opere di carità in generale anche se ha delle opere particolari che hanno la priorità: «*Il nostro Istituto intende dedicarsi alle*

---

[174] Cf. PC 8.
[175] PADRE LORENZO, *Costituzioni delle Missionarie Carmelitane*, cap. XI, art. 1-2, in *Documentazione Storica*..., p. 423.

opere di carità in genere; in modo particolare alle seguenti: a) missioni; b) opere per le fanciulle povere o abbandonate; c) catechismo ai bambini del popolo»[176]. Qui si evidenzia l'attività catechetica ai bambini, oltre che le opere delle missioni e dell'educazione delle giovani e bambine povere.

Il capitolo XII parla delle missioni e delle scuole, riguardo a ciò i Fondatori affermano:

> *«I. Non accetteranno scuole se non quelle destinate ai figli del popolo più povero. II. Sarà cura delle dirigenti di promuovere la maggiore perfezione didattica tenendo diligentemente conto di ciò che in proposito viene stabilito dalle competenti autorità e suggerito dalle esperienze dei migliori»*[177].

La scuola è concepita come promozione umana per i poveri e come opportunità di toglierli dai margini, dalla povertà per inserirli nella società. Molto Interessante è il paragrafo due il quale raccomanda alle direttrici delle scuole (aperte per i più poveri) che mettono tutto il loro impegno affinché la didattica sia tra le migliori del posto: ai poveri si offre il migliore. Questa è, infatti, una logica totalmente evangelica.

I Fondatori mettono in evidenza che lo scopo della scuola non è quello economico, ma di eccellere nella qualità della didattica. Una utopia? Sì, è l'"utopia" di Cristo che insegna ai suoi discepoli a preparare un banchetto senza intenzioni di ricambi e quindi, devono invitare poveri, storti, zoppi e ciechi[178].

Nel Direttorio del 1925 (sul quale parlerò più avanti) quando Padre Lorenzo riferisce al voto di povertà delle Missionarie Carmelitane, mette in

---

[176] *Ibid.*, art. 3.
[177] *Ibid*., p. 423.
[178] Cf. Lc 14,13.

stretto collegamento il vissuto della povertà-sequela di Cristo con il servizio eccellente prestato alla gioventù abbandonata:

> *«Ricordiamo pertanto le parole che Gesù rivolse a quel giovane che desiderava la perfezione: "Vai, vendi tutto ciò che hai, dallo ai poveri e seguimi" (Mt XIX, 21). Siano queste parole la regola della nostra condotta e giacché la nostra Istituzione ha per fine anche l'educazione della gioventù abbandonata, cerchiamo di sviluppare con tutti i mezzi quest'opera santa e così in ispirito di ubbidienza e povertà, avremo date ai poveri i nostri averi e avremo seguito le orme del nostro Salvatore»*[179].

Veramente profondo questo modo di vedere la povertà (anche l'obbedienza) religiosa: il risparmio comunitario è finalizzato alla promozione della gioventù povera e abbandonata e non al benessere delle Suore. Inoltre, la povertà è definita come seguimento di Cristo.

Ritornando alle Costituzioni, dopo la norma sulle scuole, Padre Lorenzo legifera:

> *«Tra le opere dell'Istituto sarà in ogni tempo tenuto nella massima considerazione l'opera delle Missioni. Pertanto essa sarà preferita a tutte le altre quando le condizioni dell'Istituto lo consentiranno. Per le Missioni dovranno in tutto regolarsi secondo le istruzioni della S. Congregazione di Propaganda»*[180].

In questo primo documento, i Fondatori hanno ribadito più volte che il fine della Congregazione è la missione tra i non cristiani. Tutti i membri dell'Istituto, perciò, dovrebbero avere la vocazione speciale di servire la Chiesa in qualsiasi paese per collaborare nell'evangelizzazione dei popoli.

---

[179] PADRE LORENZO, *Direttorio*. 1925, Quaderno III, pp. 72-73, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.
[180] PADRE LORENZO, *Costituzioni delle Missionarie Carmelitane*, cap. XII, art. 4-5.

Questa affermazione: «*quando le condizioni dell'Istituto lo consentiranno*», a mio parere, ha fatto perdere l'incisività dello scopo principale della Congregazione: la missione *ad gentes*.

La Vita Religiosa Consacrata, prima di essere una istituzione, è un cammino di spiritualità finalizzato a vivere ogni giorno il Battesimo. Secondo quanto afferma Ciardi, «*La Regola è il Vangelo letto attraverso la mediazione del carisma, è a servizio di un progetto di vita che sgorga dal Vangelo*»[181]. Perciò, le norme di un Istituto sono a servizio della vita umano-divina dei membri e delle persone con le quali le suore lavorano, sono perciò via specifica per raggiungere tale obiettivo[182]. Per questo, Padre Lorenzo, vuole orientare lo sguardo delle Suore verso una visione positiva delle Costituzioni «*ogni buona Missionaria procurerà di vedere in questa regola quei segni del Divino Volere che seguiti decidono della santità*»[183].

Da quanto detto prima, appare evidente che senza lo scopo di evangelizzazione dei popoli non c'era ragione di fondare le Missionarie Carmelitane. Nel 1925 l'Italia era piena di nuove Congregazioni che svolgevano attività con la gioventù abbandonata:

> «*Difatti le buone suore, riunitesi in vita comune con l'approvazione di S. E. Mons. Blandini Vescovo di Noto s'eran principalmente occupate dell'assistenza ad un orfanatrofio e di una scuola di lavoro per le figlie del popolo. Se la piccola istituzione non ebbe grande incremento, ciò si deve al fatto che l'Ecc.^{mo} Mons. Vizzini successore di Mons. Blandini pensò che per essere presenti nella sua diocesi*

[181] CIARDI, F., *Il Vangelo, il Carisma e la Regola*, sussidio ad uso degli studenti, Roma 2018, p. 49.
[182] Cf. SASTRE SANTOS, E., *La Vita Religiosa nella Storia e della Società*, Ancora, Milano 1997, p. 145.
[183] *Costituzioni delle Missionarie Carmelitane*, art. 1.

istituzioni consimili[184]*, le carmelitane dovessero aggregarsi al T.O. domenicano*»[185].

La novità della Congregazione nascente era ed è l'evangelizzazione tra i non cristiani, infatti, le Congregazioni femminili con lo scopo strettamente missionario erano poche in Italia e addirittura inesistenti nell'ambito dell'Ordine Carmelitano.

2.3. Il carisma della Congregazione nel Direttorio del 1925

Il Direttorio del 1925 è un commento che Padre Lorenzo fa sulle Costituzioni delle Missionarie Carmelitane. Lui stesso, tramite una nota all'inizio del Documento chiarisce il motivo per cui ha voluto scriverlo: «*In questo Direttorio non abbiamo solamente voluto raccogliere i principi necessari per la formazione Spirituale delle Religiose Carmelitane, ma anche abbiamo spiegato, in quanto era necessario, le regole del Diritto Canonico su cui sono state basate le nostre Costituzioni*»[186]. Il Direttorio, quindi, raccoglie i principi formativi della Congregazione e i commenti ai canoni utilizzati nelle Costituzioni del 1925; è, dunque, un manuale formativo di fondamentale importanza per capire la fisionomia dell'Istituto delineata dai Fondatori.

---

[184] La non approvazione di nuove Congregazioni con scopo simili a Congregazione già approvata era una Norma della Chiesa: «*I Vescovi, per quanto possibile, piuttosto che fondare o approvare un sodalizio nuovo in qualche aspetto, più utilmente ne accolgano uno fra quelli già approvati, che professi un simile indirizzo di azione. Non venga approvato di regola nessun sodalizio, se non forse nelle zone di Missione, che, senza aver stabilito un fine specifico e proprio comprenda l'esercizio di qualsiasi opera di pietà e di beneficenza, anche se profondamente diverse fra loro*» (LEONE XIII, *Conditae a Christo.* 8.12.1900, in LORA, E., (ed.), *Enchiridion della Vita consacrata. Dalle Decretali al Rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, Ancora, Milano 2001, pp. 453-455).

[185] PADRE LORENZO, *Esposto al Card. Vico.* 1928, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 245).

[186] PADRE LORENZO, *Direttorio delle Missionarie Carmelitane.*1925, Quaderno I, Nota Introduttoria, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo fondatori.

Negli Archivi della Congregazione si trovano solamente tre quaderni: il primo, commenta le Costituzioni dal capitolo I fino al capitolo III.1. Il secondo, continua il cap. III.1 fino al cap. V.3. Mentre il terzo, inizia con il cap. V.4 e finisce con il cap. VIII.8. Il Direttorio, quindi, ci è arrivato incompleto, manca la spiegazione dal capitolo IX fino al XIX della I parte delle Costituzioni e tutta la II parte. Ma quello che rincresce è che manca il commento sui capitoli che parlano sulla Carità e sulle Scuole e le Missioni.

Padre Lorenzo parte dal capitolo I delle Costituzioni che parla del fine della Congregazione, dei protettori e delle opere finalizzate a concretizzare lo scopo di diffusione della fede. Egli, però, non inizia commentando sul fine della Congregazione, ma con una lode a Dio che riveste tutti i suoi figli della sua grazia, li rende partecipi della Sua natura divina e li invita ad immergersi in Sua vita infinita[187].

In seguito, egli parla sul grande dono della vocazione alla Vita Religiosa Consacrata, per poi spiegare la spiritualità legata al Cuore di Gesù unendola al Dio fatto carne e all'Eucaristia. Egli raccoglie la spiritualità di Madre Crocifissa in questa forma:

> *«Quale amorosa riconoscenza dovrà riempire il cuore delle Missionarie Carmelitane chiamate ad essere Spose del Verbo Incarnato. Si consacreranno interiormente e totalmente al Sacro Cuore di Gesù e metteranno tutte le loro attività sotto la sua Speciale protezione. Il Sacro Cuore di Gesù! Questo cuore che racchiude tutto l'amore di un Dio-Uomo. Voler sentire i Suoi palpiti, i Suoi affetti, i suoi lamenti, volersi dedicare vittime espiatrici in riparazione per gli oltraggi fatti al Suo divin Cuore, che palpita sempre sotto le specie Sacramentali, questo sarà l'anelito supremo delle nostre Carmelitane.*

[187] Cf. *Direttorio*. 1925, pp. 1-2.

A questo Cuore torrente inesauriente di acqua viva verranno le Missionarie a dissetare gli ardori interni che dovranno consumarle in vita; in questa fornace ardente verranno a rintuzzare il loro amore. Non è forse il Cuore di Gesù il rogo dell'Horeb, la cui fiamma sempre ardeva e non si consumava? Intorno a questo rogo si dovrà concentrare tutta la vita delle Missionarie Carmelitane. La montagna dell'Horeb è il sacro altare dove sotto le specie eucaristiche si nasconde la Stessa Maestà infinita; vicino al Sacro Altare, in adorazione davanti al Cuore Eucaristico di Gesù passeranno le nostre Carmelitane tutte le ore disponibili, esercitandosi in continui atti d'amore, di riconoscenza, di ringraziamento, di riparazione»[188].

Incredibile come Padre Lorenzo riesce a raccogliere nella spiritualità del Cuore Eucaristico di Cristo, il carisma contemplativo e missionario legando la sua ispirazione a quella di Madre Crocifissa in unità creativa e bella! Nella prima parte, lui spinge le Suore ad entrare in sintonia di amore con il Cuore divino-umano del Verbo Incarnato, ad offrirsi quali vittime riparatrici e ribadisce che questo sarà il grande desiderio delle *Carmelitane.* Nella seconda parte, lui esorta le *Missionarie* a dissetarsi e alimentare il loro amore nella fonte e allo stesso tempo «*fornace ardente*» del Cuore Eucaristico di Cristo.

Nella terza parte del brano, lui fa una lettura biblica di questa spiritualità accostando il Cuore di Cristo al «*rogo dell'Horeb*» e cioè all'incendio del roveto che brucia senza consumarsi e nel quale Dio scende alla ricerca di Mosè per rivelarsi a lui, per dirgli che Lui ha visto la miseria dei Suoi figli oppressi, che ha udito il loro grido, che conosce la loro sofferenza e quindi, invia Mosè come segno della Sua tenerezza, del Suo

[188] *Ibid*., pp. 2-3.

amore verso il popolo che soffre[189]. Padre Lorenzo sprona le Missionarie Carmelitane a concentrare tutta la loro vita «*Intorno a questo rogo*» che brucia, che purifica, che provoca l'incontro con il Dio che si rivela Misericordioso, specialmente verso coloro che soffrono.

Nella quarta parte, Padre Lorenzo conclude dicendo che il Cuore di Cristo è il rogo del Monte Oreb, cioè, il Tabernacolo dove si trova l'Eucaristia che nasconde la «*Maestà infinita*». Veramente ammirabile e profonda questa sintesi dove Padre Lorenzo sembra giocare con le parole "carmelitane" e "missionarie" portando all'unità il carisma contemplativo e missionario. Più avanti lui esorta le loro figlie a vivere da carmelitane ascoltando il Maestro presente nell'Eucaristia e a fare una sintesi tra la vita contemplativa e missionaria:

> *«vicina al Tabernacolo dovrà vivere la vita di Maria Maddalena, quando questa ai piedi del Divin Maestro pendeva dalle sue labbra che pronunciavano parole di verità e di pace. Ricordiamo che quantunque il Carmelo Missionario abbracci ora anche la più sublime delle vite attive: la vita missionaria, pur tuttavia non è possibile separare il concetto del Carmelo da quello della vita contemplativa e questa vita contemplativa le nostre figliuole l'eserciteranno ai piedi di Gesù eucaristico»*[190].

Perfettamente d'accordo con Madre Crocifissa che diceva alle sue figlie: «*Amiamo senza limiti l'Amore Immenso nell'Ostia Santa [...]. Oh come mi strugge la brama di avere figliuole Sante… Figlie Eucaristiche, figlie che sanno pregare*»[191].

---

[189] Cf. Es 3,1-17.
[190] *Direttorio delle Missionarie Carmelitane.* Quaderno I, pp. 4-5.
[191] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Sr. Rosa e figlie amatissime.* 22.3.1935, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

Dopo aver spiegato come vivere la spiritualità del Sacro Cuore, Padre Lorenzo spiega il carisma mariano e quello di Santa Teresa del Bambino Gesù. Dunque, lui esorta le Missionarie Carmelitane ad avere un rapporto di affetto semplice e filiale con Maria che è Regina, Madre e Decoro del Carmelo. Poi ribadisce: «*Sarà nostro obbligo di evocare presso tutte le nazioni, a cui Iddio ci destinerà, la cara memoria della nostra Madre Maria e la gloria del Suo Santo Scapolare. [...] nelle sue mani metteranno le loro opere, i loro lavori, le loro speranze e l'avvenire del nostro Santo Istituto*»[192].

Riguardo alla protettrice Santa Teresina, dopo raccontare la di lei scelta di una santità alla misura dei piccoli e semplici, Padre Lorenzo raccomanda alle Suore di seguire la Santa dell'amore che «*Non volle vincersi nei suoi difetti per arrivare all'amore, ma imbevuta d'amore lasciò eroicamente che la grazia di Dio, senza contrasto, potesse vincere in lei la natura ribelle*»[193]. Ossia, non sono con i propri sforzi che la missionaria carmelitana arriverà alla santità, perché questa è grazia, non merito personale.

In seguito, egli orienta le Suore sulla via di Santa Teresina. Le Missionarie Carmelitane quale vittime d'amore, ambiranno solo l'amore quale via eccellente per arrivare a Dio:

> «*Iddio tra le numerose vittime del suo amore ha voluto scegliere le nostre Carmelitane. Ricordando che il Signore nasconde i tesori della sua saggezza ai saggi della terra e li manifesta ai fanciulli, ai quali è destinato il regno dei cieli, imiteranno la Santa Carmelitana nel suo grande amore verso Iddio e nella sua umile infanzia spirituale. Rinnegando perciò alla fantasia che le muoverà ad opere grandiose e strabilianti, ameranno invece una vita oscura, ordinaria, umile di lavoro e di santificazione interna e pur desiderando di diventare*

[192] *Direttorio delle Missionarie Carmelitane*. Quaderno I, p. 8-9.
[193] *Ibid*., p. 11.

grandi sante, non ambiranno né a visioni né ad altri doni carismatici, perfezionandosi invece nell'amore, che come dice S. Paolo (1Cor 12.31) è la via più eccellente per arrivare a Dio»[194].

Ecco la forte evidenza della spiritualità dell'amore voluta dai Fondatori per le sue figlie. Ecco il fuoco che deve consumare il cuore della Missionaria Carmelitana per contagiare con esso i popoli delle nazioni. Solo l'amore di Cristo convince il mondo e cambia i cuori.

Non solo l'aspetto spirituale della vita della Santa di Lisieux viene messa in evidenza nel *Direttorio*. Prima di iniziare a spiegare lo scopo della Congregazione delle Missionarie Carmelitane, Padre Lorenzo fa una apologia della vita carmelitana claustrale e in seguito afferma:

«Ma le vie della Provvidenza sono innumerevoli; Iddio non chiama tutte all'austerità dei Carmeli di stretta clausura; il Signore ha creato altri Carmeli, dove Egli vi trova anche le Sue delizie perché in questi Carmeli vi si vuole seguire Gesù nelle vie della Palestina e della Samaria, si vuole imitare Gesù nella vita sua apostolica. "La vostra missione è veramente bella, così scriveva la nostra Santa ad un missionario, perché l'ha scelta per primo N. Signore". Con la vita missionaria, le nostre Carmelitane realizzeranno il grande ideale della piccola Teresa»[195].

Una frase chiama subito l'attenzione e cioè l'affermazione che nel Carmelo missionario «*si vuole seguire Gesù nelle vie della Palestina e della Samaria [...] nella vita sua apostolica*». Il concetto di Vita Religiosa Consacrata come sequela di Gesù Cristo non era comune nel 1925. In quest'epoca si definiva la Vita Religiosa Consacrata come vita di perfezione, vita secondo i tre voti.

---

[194] *Ibid*., pp. 13-14.
[195] *Ibid*., p. 15.

Probabilmente a causa del suo approfondimento biblico, Padre Lorenzo anticipa la teologia della Vita Consacrata del Vaticano II e insegna alle sue figlie che un cristiano o cristiana si consacra nella Vita Religiosa per seguire Cristo in una Sua caratteristica particolare. Per le Missionarie Carmelitane, la caratteristica proposta è la missionarietà di Cristo. Nella prima Circolare alle Suore, Padre Lorenzo spiega che il desiderio è di seguire il Cristo in tutte le sue virtù, ma siamo limitati: «*Mentre nell'animo si vorrebbe seguire in tutto Gesù, praticamente dobbiamo limitarci nell'imitare alcune delle sue virtù in particolare. Da qui la Chiesa ammette e permette l'esistenza di tanti Ordini e Congregazioni*»[196].

Siccome Padre Lorenzo era biblista, una domanda nasce spontanea: come mai egli propone alle Suore di seguire il Gesù apostolico per le vie della Palestina e della Samaria quando la Samaria era anche parte della Palestina? Oppure perché Samaria e non Gerusalemme, il luogo del potere religioso e politico, del culto e del Tempio? Senza dubbio, qui ci vorrebbe uno studio biblico approfondito. Perché non ho tale competenza, mi limito a seguire delle intuizioni per ipotizzare cosa Padre Lorenzo volesse dire alle sue figlie missionarie carmelitane per quanto riguarda il carisma.

Il Fondatore chiarisce che le sue Suore seguono Gesù, non chiudendosi in un convento, ma per le vie della Palestina e della Samaria di ogni tempo, incarnando il Gesù missionario, inviato dal Padre. Per fare questo, bisogna guardare come e cosa faceva, diceva e viveva Gesù per le vie della Palestina e della Samaria.

È bene ricordare che la Palestina è il luogo dell'inizio del progetto di Dio in Gesù Cristo, è la fonte del cristianesimo; nella Palestina nasce il

---

[196] PADRE LORENZO, *Alle Reverende Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù.* 1938, in *Circolari...*, p. 15.

Verbo, la Parola del Padre. Ma è anche nella Palestina che si trova il Monte Carmelo, la fonte della vita carmelitana, l'eredità dei carmelitani. Nella Palestina sono tutte le nostre fonti![197], potrebbero ripetere le Missionarie Carmelitane. Con il cuore unito alle fonti, le carmelitane devono dirigersi verso la Samaria. Ma perché Samaria? E chi erano i Samaritani? Come era il rapporto di Cristo con loro?

Nel 722 a.C., la Samaria capitale del regno di Israele, fu invasa dall'Assiria e parte del suo popolo è stata deportata, mentre la popolazione rimasta si è mischiata con popoli stranieri venuti da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvàim. Ognuno di questi popoli si fabbricò dèi, li servivano e allo stesso tempo, pregavano anche al Signore Dio di Israele[198]. Si creò, così, un sincretismo religioso tra i samaritani che furono chiamati idolatri, scismatici e pagani[199], dunque, un popolo disprezzato, senza luogo sociale e di culto. Tra popoli così, sono inviate le Missionarie Carmelitane, secondo il progetto iniziale dei Fondatori.

Per capire l'essere e l'agire specifico della Missionaria Carmelitana nella "Samaria", bisogna fare un viaggio con Gesù nei Vangeli per trovare il Suo rapporto con il popolo samaritano. La prima fermata si trova nel capitolo nove del Vangelo secondo Luca: sta arrivando il giorno della passione e morte di Gesù. Dunque, egli decide andare a Gerusalemme. Siccome voleva passare per la Samaria, egli invia alcuni dei suoi discepoli per prepararagli l'ingresso.

Si nota che è Gesù a prendere l'iniziativa di andare dai samaritani insieme ai suoi discepoli, però, i samaritani non li accolgono. Perciò,

---

[197] Cf. Sl 87,7.
[198] Cf. 2Re 17,23-24.29.33.
[199] Cf. ROZIN, C. - TORQUIATO, R. P., *Jesus e sua mãe* (in stampa).

Giacomo e Giovanni indignati, vogliono vendicarsi. Ma Gesù li rimprovera perché nel Suo seguimento non c'è posto per la violenza[200]. Se questa volta non è stato possibile arrivare dai samaritani, Gesù continuerà a cercarli ancora fino a quando si lasceranno trovare, perché ogni essere umano è intensamente ricercato da Lui[201]. Amore, perdono, umiltà, dolcezza e rispetto verso anche coloro che le sono ostili, ecco il modo di rapportarsi delle sue Suore con tutti coloro che entrano in contato, in nome di Cristo. I Fondatori, infatti, raccomandano alle sue figlie: «*abbiate modi cortesi con tutti: se vi dileggiano non pensate a vendicarvi con le parole*»[202].

La seconda fermata è a Lc 10: Gesù racconta una parabola mettendo in confronto le attitudini anticristiane di persone "religiose" che fanno del culto un rito vuoto e svuotante che non converte, con le attitudini di un Samaritano considerato pagano dai "religiosi" dell'epoca, ma che ha nel cuore la stessa compassione di Cristo. Quindi il Samaritano si fa prossimo, infermiere, fratello e guida di colui a cui si è tolto tutto e che si trova sulla strada quasi morto[203]. Questo Samaritano ha atteggiamenti uguali ai di Gesù, il vero Samaritano che vede la sofferenza del povero e compatisce[204].

Il Samaritano ha anche atteggiamenti uguali a quelli del Padre misericordioso che va all'incontro del figlio lontano, lo accoglie in un abbraccio che sana le ferite aperte dal suo allontanamento[205]. É come se Padre Lorenzo dicesse a ognuna delle sue figlie: «*Vai, e fai pure tu lo*

---

[200] Cf. Lc 9,51-55.
[201] Cf. TORQUIATO, R. P., *Ele estava perdido e foi encontrado. A compaixão do Pai como atitude fundamental em Lc 15*, in ReBiblica 1 (2018), p, 140.
[202] PADRE LORENZO - MADRE CROCIFISSA, *Natale 1952 – Capodanno 1953*, in *Circolari*..., p. 96.
[203] Cf. Lc 10,30-37.
[204] Cf. Lc 7,12-15.
[205] Cf. Lc 15,11-20.

stesso»[206], ossia, vai, vedi, abbia compassione e agisci come Gesù ha agito. Ciò significa che le Suore hanno molto da imparare dai popoli a cui sono inviate. Quindi, nella missione, le Suore abbiano sempre l'umiltà di lasciarsi anche evangelizzare dai "samaritani".

La terza fermata si trova a Lc 17: mentre attraversava la Samaria e la Galilea, Gesù entra in un villaggio. Dieci lebbrosi chiedono di essere guariti. Gesù invia loro dai sacerdoti, senza curarli. Mentre i lebbrosi si incamminavano verso i sacerdoti, avvertono la loro guarigione. Uno di loro, un samaritano, torna da Gesù e lo ringrazia[207]. Quindi, un "pagano", uno "idolatra", un "infedele" di fronte a gesti di amore vero, apre il suo cuore a Gesù, si prostra davanti a Lui e vive da redento, da figlio del Padre.

La quarta fermata è a Gv 4, che ci racconta che Gesù lascia la Giudea e va verso la Galilea e, nel suo viaggio si ferma a Sicar nella Samaria: seduto sul pozzo di Giacobbe aspetta la Samaritana. La donna, dopo l'incontro con Gesù, lascia la sua anfora, non ne ha più bisogno: dentro di lei ormai la Fonte zampilla; quindi esce, va a chiamare il popolo che, sentendola, si riunisce intorno a Gesù, lo ascolta, accoglie le Sue parole e crede in Lui. Gesù rimane due giorni con loro[208]. Sicar era un luogo di esclusi, di marginati. Gesù va da loro e fa di loro discepoli e missionari. Questa è la vocazione della missionaria carmelitana che fa la scelta preferenziale per i "samaritani" di oggi. È loro impegno, andare dagli esclusi con compassione, dialogo e rispetto della loro fede per proporre loro il progetto d'amore di Cristo.

È anche molto interessante accostare questo brano della Samaritana al fatto che Padre Lorenzo stava scrivendo un manuale formativo per donne

[206] Lc 10,37.
[207] Lc 17,11-19.
[208] Cf. Gv 4,1-42.

missionarie. La Samaritana, nonostante la sua vita poco edificante, a partire del suo incontro con Cristo, diventa una leadership nella comunità, sua parola è credibile e lei riesce a trascinare quel popolo e far di loro una comunità in Cristo. Questo aspetto del femminile che guida una comunità, lo troviamo anche in una Circolare di Padre Lorenzo del 1948:

> *«Ma guardate, Superiore e Suore, al grande esempio di Maria Santissima, il grande specchio di santità. Gesù è asceso al Cielo: ha lasciato agli Apostoli una Madre. È lei che dirige quella bella Comunità di uomini: la sua voce soavissima penetra nei loro cuori: quanta mitezza, quanto tatto materno: tutti si rivolgono a Lei, fiduciosi nelle loro difficoltà: per tutti ha una parola di conforto, di sollievo, d'incoraggiamento»*[209].

Estremamente attuale questa mentalità di Padre Lorenzo. Da biblista, egli ha avuto modo di approfondire il fondamentale ruolo della donna accanto a Cristo e agli apostoli nei primi tempi del cristianesimo. In continuità della missione di Cristo e degli Apostoli, sembra che egli vuole far rivivere questa forza femminile attraverso le sue Suore.

Riguardo all'affermazione di Padre Lorenzo che Gesù ha lasciato sua Madre a capo degli Apostoli, quindi, a posto Suo, è anche una novità. Si è solito sentire che Gesù ha lasciato Pietro alla guida della Chiesa, ed è vero. Ma, è anche vero ciò che afferma Padre Lorenzo quando dice che per guida degli Apostoli e quindi, anche di Pietro, Gesù lascia, sua Madre.

Nel documento *Mulieris Dignitatem*, Giovanni Paolo II, conferma ciò dicendo: *«si può dire che la Chiesa è insieme "mariana" ed "apostolico-petrina"»*[210] e lo conferma ancora riportando in una nota a piè di pagina,

---

[209] PADRE LORENZO, *Speculum Iustitiae.* Maggio 1948, in *Circolari...*, p. 57.
[210] MD 27

una citazione del teologo von Balthasar: *«La dimensione mariana della Chiesa antecede quella petrina, pur essendole strettamente unita e complementare. Maria Immacolata, precede ogni altro, e, ovviamente, lo stesso Pietro e gli apostoli»*[211]. García Andrade, commentando queste citazioni del *Mulieris Dignitatem*, afferma: *«questa espressione risulta molto significativa perché mette la dimensione mariana allo stesso livello di una delle note essenziali della Chiesa: l'apostolicità (gerarchica-apostolico-petrina)*[212]. Ancora una volta si rileva che Padre Lorenzo, teologo e biblista, ha dei pensieri che precedono il Concilio Vaticano II.

Per coinvolgere le sue figlie nel progetto missionario e convincerle dell'importanza della loro presenza nelle Missioni, Padre Lorenzo utilizza dei risultati di statistica missionaria dell'epoca e poi afferma:

> *«Solo 272 milioni di tutto il genere umano appartengono all'ovile di Cristo. Che numero straziante ne è escluso nel tempo e nell'eternità! È proprio vero che i figliuoli delle tenebre sono più prudenti dei figliuoli della luce. I commercianti difatti, i servi dei governi per un lucro temporale attraversano oceani e deserti, mentre relativamente ristretto è il numero di coloro che per desiderio di lucrare le anime, vogliono di buona volontà muovere un passo fuori del posto in cui sono nati»*[213].

Risaltando che sono di più coloro che si dispongono a lasciare la propria patria per interessi personali e fugaci, che non i discepoli di Cristo, Padre Lorenzo sprona le sue Suore ad essere diverse:

---

[211] VON BALTHASAR, H. U., citato da GIOVANNI PAOLO II, in MD 27, nota n. 55.
[212] GARCÍA ANDRADE, C. L., *Principio mariano (El)*, in RODRÍGUEZ, A. A. (ed.), *Suplemento al Diccionario Teológico della Vida Consagrada*, Publicaciones Claretianas, Madrid 2005, p. 855.
[213] *Direttorio delle Missionarie Carmelitane.* Quaderno I, p. 16.

«Tra queste anime elette, chiamate a seguire più da vicino il Redentore nelle fatiche dell'apostolato, si dovranno annoverare le nostre Carmelitane. Esse domanderanno perciò al Signore che conceda loro uno spirito ardente missionario e per arrivare a tale scopo si sforzeranno di raggiungere il massimo grado nello spirito di mortificazione, accettando con cristiana rassegnazione, anzi con gioia, le piccole contrarietà che s'incontrano nella vita religiosa e che servono ad un graduale allenamento per la lotta più grande, sia fisica sia morale che le aspetta nelle Missioni»[214].

Le Missionarie Carmelitane, dunque, seguono il Cristo Missionario e vivono in constante atteggiamento formativo in vista delle Missioni: nella preghiera per avere lo spirito missionario e nel "tirocinio" tramite l'accoglienza gioiosa delle difficoltà quotidiane. Molti Carmelitani Calzati e Scalzi sono stati grandi missionari, afferma Padre Lorenzo: «*Ed è appunto questo Santo Spirito missionario che desideriamo rimanga sempre vivo nel nostro Istituto che considererà le Missioni sempre come suo fine primario*»[215]. Il desiderio dei Fondatori (egli infatti, usa il plurale *"desideriamo"*) è che le Suore non dimentichino che lo scopo della Congregazione è *«seguire più da vicino il Redentore nelle fatiche dell'apostolato»,* perché i popoli vengono ad accogliere la salvezza portata da Cristo.

Nella sua fedeltà, Padre Lorenzo non si dimentica dell'educazione della gioventù e ribadisce:

«A questo nobilissimo fine il nostro Istituto ne ha accoppiato un altro, per sé non meno nobile: l'educazione della gioventù del popolo e la redenzione dell'infanzia abbandonata. Questo fine secondario non fa che completare il fine primario, poiché il lavoro delle future

[214] *Ibid*., p. 17.
[215] *Ibid*., p. 17.

missionarie si dovrà svolgere specialmente in favore della gioventù, da cui dipende l'avvenire di una Missione»[216].

Questo concetto di privilegiare l'educazione della gioventù e dell'infanzia nelle Missioni si ripete spesso e ciò significa quanto questo era importante per i Fondatori. Interessante la motivazione del lavoro con i bambini: «*redenzione dell'infanzia abbandonata*». Redimire significa liberare, salvare bambini dall'abbandono, dalla sofferenza, dall'allontanamento di Dio. Ciò è molto attuale: basta pensare ai bambini poveri del nostro pianeta, agli immigranti dei nostri tempi, al commercio internazionale di bambini e a coloro che vivono in una guerra senza fini.

Il *Direttorio* prevede che alcune Suore, per obbedienza religiosa (non per scelta personale) non partiranno per paesi di missioni. Queste: «*mentre da una parte si faranno grave obbligo di fomentare in loro e negli altri lo spirito missionario con la preghiera e la parola, troveranno una santa ed utile occupazione ove spendere santamente il tempo che loro rimane dopo aver adempiuto i loro obblighi verso Iddio*»[217]. Alimentare in sé e negli altri lo spirito missionario, dice Padre Lorenzo, è un *obbligo*, ossia un dovere decorrente da un patto che riguarda a tutte le Suore.

2.4. Il Carisma della Congregazione negli Esposti del 1925-1930

In seguito alla decisione di Padre Lorenzo e Madre Crocifissa di iniziare la Congregazione a Santa Marinella, bisognava richiede al Vescovo della Diocesi il permesso non di apertura di una comunità religiosa nella Diocesi, ma di fondazione di un nuovo Istituto. Alcune delle esigenze canoniche per l'approvazione di una Congregazione, erano un periodo

[216] *Ibid*., pp. 17-18.
[217] *Ibid*., p. 18.

conveniente di esperienza in comunità, vitalità del gruppo ossia crescita numerica e spirituale, presentazione dello scopo della fondazione, tipo di opere apostoliche e altre.

Nel maggio del 1925 Padre Lorenzo elabora la prima Relazione inviata al Card. Antonio Vico, Vescovo della Diocesi di Porto e Santa Rufina dove si trova Santa Marinella. In questo primo Esposto che ha come obiettivo ottenere il riconoscimento della nuova Congregazione[218], oltre che il permesso di stabilire una comunità religiosa in Diocesi, Padre Lorenzo esplicita che la finalità della nuova Congregazione sono le Missioni e l'educazione della gioventù femminile[219].

La lettera che accompagna l'Esposto ribadisce che il fine della fondazione «*sarebbe la vita missionaria, non solo nelle Missioni propriamente dette, ma anche nel nostro Continente. Questa vita missionaria si svolgerebbe specialmente a profitto della gioventù abbandonata e povera, per mezzo di catechismo e scuole di lavoro*»[220].

La Relazione e la lettera che l'accompagna confermano, dunque, il carisma di missione *ad gentes* e dell'educazione della gioventù bisognosa come lo scopo del nuovo Istituto; inoltre, specifica le attività per raggiungere lo scopo educativo: catechismo e scuola di lavoro, quindi, laboratorio.

Nel 1928, tre anni dopo l'approvazione orale *ad experimentum* della Congregazione, Padre Lorenzo scrive un altro Esposto al Card. Vico. Di

---

[218] *«Il Sottoscritto [...] Con le nuove Costituzioni intende far passare quest'istituto da semplice Pia Società riconosciuta dal Vescovo a Congregazione di Terziarie Regolari Carmelitane con voti pubblici ma semplici»* (PADRE LORENZO, *Esposto al Card. Antonio Vico.* Maggio 1925, in *Documentazione Storica...*, p. 311).

[219] «*si cercò di unire in una sola opera due ideali l'uno delle Missioni, l'altra dell'educazione della gioventù femminile*» (*L. cit.)*.

[220] PADRE LORENZO, *Lettera al Card. Vico.* 23.5.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 312.

questo Esposto si trova in Archivio Postulazione anche una Bozza oltre che lo Esposto inviato. Siccome nella Bozza ci sono delle informazioni interessanti che non si riscontrano nell'Esposto, voglio prima mettere in evidenza alcune parti della Bozza.

Padre Lorenzo spiega che dopo il permesso *ad experimentum* nel 1925, è stato proposto alle Suore Terziarie Carmelitane «*un programma missionario sviluppato nel progetto di Regola*»[221] e che subito dopo la formazione della comunità a Santa Marinella si iniziò l'educazione cristiana di alcune orfane e in seguito anche l'educazione scolastica. L'opera di carità delle Suore si è stesa anche fuori della Diocesi di Fondazione[222]. Continuando ad esporre sull'attuazione dell'Istituto delle Missionarie Carmelitane, Padre Lorenzo ribadisce:

> *«mi sembra di poter affermare che esso ha in tre anni di vita e di opere d'essere un provvido organismo di attività missionaria a vantaggio specialmente delle figlie del popolo e di possedere quelle doti di saldezza morale, di fervore religioso che ne rendono meritevole della fiducia della Chiesa»*[223].

Nello Esposto invece, Padre Lorenzo esplicita che la Relazione è una richiesta del Cardinale: «*Per aderire al desiderio di V. E. che desidera un esposto riguardante l'Istituzione delle Missionarie Carmelitane Terziarie di Santa Marinella, il sottoscritto espone quanto segue*»[224]. Quindi, dopo aver raccontato la storia della Congregazione, lui ribadisce lo scopo dell'educazione della gioventù femminile senza trascurare quello missionario *ad gentes*:

---

[221] PADRE LORENZO, *Bozza dell'Esposto al Card. Vico.* 1928, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 245.
[222] Cf. *L. cit.*
[223] *L. cit.*
[224] PADRE LORENZO, *Esposto al Card. Vico.* 1928, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 245.

«il sottoscritto domandò in iscritto a V. E. il permesso di poter chiamare delle Terziarie Carmelitane di Sicilia, [...] e fondare una Casa in Santa Marinella con lo scopo di aiutare la gioventù femminile di quella zona. V. E. benignamente si degnò annuire a voce ad experimentum, ed allora con il consenso in iscritto dei Superiori dell'Ordine, il 3 Luglio 1925, fu aperta la Casa delle Suore Carmelitane Terziarie, a cui fu aggiunto il titolo di Missionarie perché le Suore essendosi sotto la protezione di Santa Teresa del B. G. che tanto amava le Missioni, si erano proposte mandare Suore alle Missioni propriamente dette, quando l'Istituzione Terziaria avrebbe preso maggiore sviluppo»[225].

Nel 1929 Padre Lorenzo fece una esposizione anche al Card. Tommaso Boggiani, nuovo Vescovo di Porto e Santa Rufina:

«Il fine di quest'Istituto è di realizzare l'ideale di Santa Teresa del Bambino Gesù - cioè di un Terz'Ordine (fem.) Carmelitano, il cui principale scopo sarebbero le Missioni. Fine secondario l'educazione della gioventù, specialmente la più abbandonata: a questo fine in S. Marinella, dai diversi Enti statali e privati, ha ricevuto una 30[226] *di bambine, orfanelle la maggior parte, che vengono istruite ed educate per la vita di famiglia»*[227].

Da rilevare l'uso del condizionale nella esposizione del fine principale della Congregazione: «*il cui principale scopo sarebbero le Missioni*», mentre per il fine secondario egli è incisivo: *Fine secondario l'educazione della gioventù*[228].

---

[225] *L. cit.*
[226] Una trentina.
[227] PADRE LORENZO, *Esposto al Card. Boggiani.* 21.7.1929, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 245.
[228] Nella lettera che accompagna l'Esposto del 1925, si trova anche l'uso condizionale: «*ho voluto intraprendere [...] la fondazione di un Istituto [...] il cui scopo sarebbe la vita*

Nell'Esposto del luglio del 1929, egli chiede l'approvazione della Congregazione e afferma che la Congregazione è dedicata alla protettrice delle Missioni:

> *«Ora, il Padre Lorenzo umilmente domanda al nuovo Ordinario del luogo, S. E. il Card. Boggiani, l'approvazione ufficiale dell'istituto affinché esso possa tranquillamente svolgere la sua operosità anche in altre Diocesi a favore specialmente dell'infanzia e della gioventù, ed accogliere le molte vocazioni che si presentano per questo istituto dedicato alla gloriosa Piccola Teresa, che il Sommo Pontefice, felicemente regnante, ha voluto dichiarare Patrona speciale Protettrice dei Missionari»*[229].

Il 12 agosto, quando Padre Lorenzo era ormai nella sua comunità di Roma perché richiamato dai suoi Superiori, scrive un altro Esposto che fu firmato da Madre Crocifissa. Il motivo della Relazione era: «*Per aderire al desiderio di V. E. che desidera un esposto riguardante l'Istituzione delle Missionarie Carmelitane Terziarie di S. Marinella*»[230].

In seguito, egli racconta, in sintesi, la storia della comunità di Madre Crocifissa a Ispica e a Modica, l'ispirazione che lui ha avuto di un Terz'Ordine missionario, la conoscenza tra lui e la Madre e poi aggiunge: «*Nel 1925 avendo il P. Lorenzo avuto l'obbedienza per officiare la Chiesa della Vittoria, domandò - a profitto anche della Diocesi e del paese - in*

---

missionaria, non solo nelle missioni propriamente dette ma anche nel nostro Continente. Questa vita missionaria si svolgerebbe specialmente a profitto della gioventù abbandonata» (PADRE LORENZO, *Lettera al Card. Vico*. 28 maggio 1925, in *Documentazione Storica*..., p. 313).

[229] PADRE LORENZO, *Esposto al Card. Boggiani*. 21.7.1929, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 245.

[230] MADRE CROCIFISSA, *Esposto al Card. Boggiani*. 12.8.1929, in PADRE LORENZO, *Epistolario*. 1928 - 1930, n. 43, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

iscritto e nulla tacendo della provenienza e della storia - a S. E. il Card. Vico il permesso di poter erigere questa Congregazione Missionaria»[231].

L'8 settembre Padre Lorenzo scrive un nuovo Esposto lungo otto pagine che sarà firmato da Madre Crocifissa, dalle due Consigliere e dalla Segretaria della Congregazione. Nel Libro di Corrispondenza dove si trova la bozza di questo Esposto, si legge il motivo della Relazione e si comprende il perché della lunghezza della Relazione, e cioè, il Cardinale aveva richiesto una «*Esposizione ben specificata di questa fondazione accennando bene tutte le vicende che essa ebbe e ai luoghi dove successivamente fu*»[232].

Il punto 3 dell'Esposto, che riporta l'elenco delle opere che le Suore hanno svolto in quei quattro anni di esistenza, ci l'informa che le Suore a Santa Marinella si impegnano nella cura di bambine orfane, scuola elementare inferiore per i poveri, cucina per le colonie marine durante l'estate e lavoro di ricamo. A Carinola (Napoli), le Suore si occupano della direzione di un asilo e un laboratorio di lavoro femminile. C'è anche un progetto di una casa a Roma per un asilo nido e cura di orfane. In seguito Padre Lorenzo ribadisce:

> *«In futuro si vuole attendere in modo speciale alla Direzione di Asili e Laboratori, all'educazione della gioventù abbandonata e si cercheranno più volentieri i piccoli centri e le campagne più necessitanti di aiuto spirituale.*
> *Alle Suore s'inculca di aiutare il Parroco nelle parr. in cui si trovano (p.e. a Carinola), per una decente manutenzione delle Chiese.*

---

[231] *L. cit.*
[232] PADRE LORENZO, *Bozza dello Esposto al Card. Boggiani.* 8.9.1929, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1928-1930, n. 45, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

Il fine principale dell'Istituto rimane sempre la vita missionaria»[233].

Dopo 4 anni di esistenza, le Missionarie Carmelitane ancora non hanno varcato i confini dell'Italia. Padre Lorenzo, però, non si arrende e conclude l'esposizione riguardo le opere delle Suore con l'affermazione: «*Il fine principale dell'Istituto rimane sempre la vita missionaria*».

Interessante da osservare è che la bozza (dell'Esposto del 8.9.1929) scritta alla fine d'agosto, contiene dei brani differenti se paragonati con lo Esposto inviato. Anzitutto, nella *Bozza*, Padre Lorenzo introduce l'esposizione delle opere affermando: «*Il fine dell'Istituto sono le Missioni - e l'educazione della gioventù - specialmente quella abbandonata. Perciò si accetteranno volentieri asili, laboratori e conservatori*»[234]. Questo brano non si trova nell'Esposto ufficiale. È da osservare che esplicitando nella *Bozza*, il carisma dell'educazione della gioventù specialmente di quella abbandonata, egli non specifica che sia solo la gioventù femminile, lasciando così aperta la possibilità di cura della gioventù in generale, ossia maschile e femminile.

Per quanto riguarda l'affermazione sul futuro, nella *Bozza* si legge: «*Si vuole attendere per il futuro specialmente alla Direzione di asili e laboratori nei piccoli centri e nelle campagne, come preparazione alla vita missionaria. Per lo stesso fine e secondo le recenti obbligatorie disposizioni del Governo il corso d'infermiera*»[235].

Dunque mi chiedo come mai nell'Esposto inviato al Cardinale non siano così chiare le affermazioni sul carisma di missione *ad gentes*, come lo

---

[233] MADRE CROCIFISSA E CONSIGLIERE, *Esposto al Card. Boggiani.* 8.9.1929, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 247.
[234] PADRE LORENZO, *Bozza dell'Esposto al Card. Boggiani.* Fine d'agosto 1929, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1928-1930, n. 45, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.
[235] *L. cit.*

sono nella Bozza. L'ipotesi è che probabilmente il Cardinale già avesse segnalato di essere favorevole allo scopo dell'educazione della gioventù, dunque, sarebbe rischioso opporsi a lui. Infatti, come si vedrà più avanti, nel 1930, raccogliendo tutte le informazioni riguardo l'Istituto delle Missionarie Carmelitane, il Card. Boggiani scrive un Esposto alla Congregazione dei Religiosi per l'approvazione Diocesana della Congregazione, nel quale oltre a cambiare il nome della Congregazione, egli non fa nessun accenno allo scopo missionario *ad gentes*[236].

Insomma, in tutte le Relazioni dei Fondatori, appare sia il carisma della missione *ad gentes* sia quello dell'educazione ella gioventù. I Fondatori sono espliciti a questo riguardo.

2.5. Il Carisma della Congregazione nelle preghiere dell'Istituto

In una lettera a Madre Crocifissa nel 1925, Padre Lorenzo la informa che oltre a scrivere il Direttorio, avrebbe scritto anche un libro di preghiera della Congregazione[237]. Il manoscritto *Preghiere dell'Istituto* consta di una trentina di preghiere orali e più varie giaculatorie. La maggioranza di queste preghiere è diffusa all'epoca[238], specialmente quelle riferibili alla devozione al Sacro Cuore di Gesù. Ci sono anche delle preghiere comuni ai cristiani come l'Atto di fede, di speranza, di carità e molte altre[239]. Inoltre, si trovano anche alcune preghiere usate nel Carmelo.

---

[236] Cf. BOGGIANI, T. P., *Esposto al Card. Prefetto* della *Sacra Congregazione dei Religiosi.* 26.3.1930, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F., Diocesi: Porto e Santa Rufina, n. 5367/60, P. 4.

[237] Cf. PADRE LORENZO, *Lettera a Madre Crocifissa*. 2.5.1925, in *Documentazione Storica...*, p. 295.

[238] Oggi queste preghiere, facilmente si trovano nel Web.

[239] Cf. CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ, *Preghiera della Comunità*, in Archivio Storico

Il fatto che i Fondatori abbiano scelti queste preghiere e non altre, specialmente quelle in relazione alla devozione Carmelitana e al Sacro Cuore di Gesù significa che hanno trovato in esse un'affinità con la loro spiritualità. Ad ogni modo, sperando che futuri studi approfondiscono anche questo aspetto della spiritualità della Congregazione, mi soffermerò ad analizzare solo due preghiere che, a mio avviso, sono state redatte specialmente per le Missionarie Carmelitane.

2.5.1. Preghiera alla Vergine del Carmine

La preghiera alla Madonna del Carmine consta di due parti. La prima, è la trascrizione letterale della preghiera *Flos Carmeli* di San Simone Stock pregata da tutti i carmelitani. La seconda parte invece, è tutta missionaria carmelitana:

> *«Vergine del Carmelo, proteggeteci col vostro santo abito ed ispirate nel cuor nostro un vero spirito di apostolato, che ci spinga a dedicarci con tutta l'anima alla propagazione della fede presso gli infedeli e all'educazione della gioventù specialmente di quella abbandonata secondo il fine del nostro santo Istituto»*[240].

Più chiaro di così i Fondatori non potevano dire il motivo per cui hanno voluto mettersi insieme per fondare la Congregazione: la propagazione della fede tra gli infedeli, ossia evangelizzazione tra i non cristiani e la cura della gioventù povera e dimenticata, ecco lo scopo della Congregazione secondo la preghiera alla Madonna del Carmine.

Ricordiamo che il libro di preghiera è stato organizzato nel 1925 da Padre Lorenzo in comune accordo con Madre Crocifissa. Nei documenti

---

della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F. Diocesi Porto e S. Rufina, n. 5367/60, P. 4.

[240] *Preghiera alla Vergine del Carmelo,* in *Preghiera della Comunità,* in Archivio della Congregazione per gli Istituti di VC e le Società di Vita Apostolica, Sez. F – Diocesi: Porto e S. Rufina, n. 5379/60, P. 4.

inviati alla Congregazione dei Religiosi nel 1960, si trova anche il libro di preghiera della comunità. In questo libro, la preghiera alla Madonna del Carmine conserva ancora la stessa forma trascritta sopra. Ciò vuole dire che almeno per 35 anni, ogni giorno, le Suore l'hanno pregata.

Questa preghiera è stata una grande rivelazione dal punto di vista del carisma. Purtroppo, così come è stata inspirata nel 1925 e pregata almeno fino al 1960, questa preghiera non è arrivata alla generazione dei nostri giorni!

È possibile scordare, in poco tempo, lo scopo per cui si sono uniti i Fondatori, il fine per cui hanno fondato la Congregazione e per cui hanno formato le prime Suore? Come mai questa preghiera, così com'è stata redatta e pregata per quasi quattro decenni è rimasta sconosciuta dalla generazione delle suore del dopo il 1970?

2.5.2. Preghiera a Santa Teresa del Bambino Gesù

La seconda preghiera, una supplica alla protettrice della Congregazione, si conserva praticamente intatta fino ad oggi, forse perché in questa non è esplicito il fine dell'evangelizzazione dei non cristiani:

> *«O cara nostra Teresa del Bambino Gesù, che avete voluto proteggere il nostro Istituto fin dal primo istante della sua esistenza, lasciate cadere sopra di noi, sempre la vostra mistica pioggia. Date a noi tutte, l'ardente vostro zelo per le anime, diffondete il nostro istituto in tutte le parti della terra, affinché tutti possano conoscere la via sicura e rapida che vi condusse al cielo, che è quella della confidenza e del completo abbandono nell'amore misericordioso di Dio»*[241].

[241] *Preghiera a Santa Teresa del Bambino Gesù*, in *Preghiere della Comunità*; cf. Appendice VII.

In questa preghiera, le suppliche che riguardano il carisma sono due: concedere alle Missionarie Carmelitane lo zelo che Teresina aveva per la salvezza dei figli di Dio e la diffusione della Congregazione in tutte le parti del mondo con lo scopo di diffondere il messaggio teresiano dell'amore misericordioso di Dio. Dunque, anche in questa preghiera è esplicito lo scopo della missione della Congregazione, oltre che il carisma dell'amore misericordioso.

2.6. Il Carisma della Congregazione nelle Fondazioni dal 1926 al 1930

Secondo quanto già affermato, la Congregazione ha il suo inizio nel luglio 1925 a Santa Marinella in una palazzina in affitto. Però, nel 1926 le Suore si trasferiscono alla casa costruita dai Fondatori, diventata dopo la Casa Madre della Congregazione. In questa comunità, le Suore subito hanno preso cura di orfane e della catechesi dei bambini; hanno iniziato lavori di ricami e, due anni dopo, hanno aperto una scuola elementare per i bambini del popolo, dunque per la classe povera della città.

Nello stesso anno (1926), la Congregazione iniziò a spandersi, valicando il limite della Diocesi di fondazione. Infatti, la prima fondazione avvenne a novembre del 1926 a Nocera Umbra - Perugia. La comunità fu aperta, sotto richiesta della Congregazione di Carità di Nocera, «*per la gestione di un orfanatrofio e una scuola materna. Inoltre la piccola comunità presta servizio anche agli ammalati nell'ospedale civico*»[242]. Questa comunità verrà chiusa due anni dopo, a causa di locale malsano[243].

---

[242] CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ, *Cronistoria della nostra famiglia.* 1989, p. 8, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 26, cart. 150.
[243] Cf. MADRE CROCIFISSA E CONSIGLIERE, *Esposto al Card. Boggiani.* 8.9.1929, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 247.

In questa prima fondazione le Missionarie Carmelitane si aprono a attività sociale, educativa formale e ospedaliera.

Nel maggio 1927, meno di anno dopo la prima apertura, nasce la terza comunità a Capodacqua - Perugia, e a ottobre dello stesso anno, un'altra a Carinola - Caserta. Entrambi le comunità furono aperte per richiesta di enti caritativi. Ciò indica che la Congregazione era conosciuta e anche apprezzata, forse più fuori della Diocesi che non dentro.

Nelle comunità di Capodacqua e di Carinola, le Suore si occupano della direzione di asilo e laboratorio per le giovane. Successivamente, a Carinola, le Suore prendono cura anche di giovani rieducande. La comunità di Capodacqua fu chiusa nel 1928 per problemi di salute delle Religiose a causa di luogo malsano. Mentre quella di Carinola, verrà chiusa nel 1938[244].

Nel 1929 i Fondatori progettano l'apertura di una comunità a Roma che avrebbe facilitato lo studio delle giovani Suore. In questa nuova comunità, le Suore avrebbero preso cura di bambini bisognosi, ovvero maschi e femmine le cui madri dovevano lavorare fuori casa. Inizialmente, Padre Lorenzo ricevete il permesso orale del Card. Basilio Pompili, cardinale Vicario del Papa, secondo quanto scrisse nel febbraio del 1929:

> *«Egli [P. Lorenzo] in seguito al permesso che l'E. V. si degnava dargli a voce, ha accettato per l'Istituto delle Terziarie Carmelitane di S. Teresa del B. G. in S. Marinella, una casa in Roma, situata in Via Aurelia 151 - e destinata ad opera di assistenza per i bambini del popolo, bisognosi di cure specie in un ambiente che obbliga anche le madri a dedicarsi a lavori esterni per i bisogni della famiglia.*

[244] Cf. *Cronistoria della nostra famiglia*..., p. 8.

Lo scrivente prega di voler confermare il permesso già benignamente accordato e di benedire l'opera delle Carmelitane»[245].

Purtroppo la risposta è stata negativa e quindi, solo nel 1936, la Congregazione riceverà il permesso per l'apertura della comunità di Via Alibrandi. É sempre Padre Lorenzo che ci informa il motivo del rifiuto da parte del Cardinale nel 1929:

«tanto il Cappellano, quanto i suoi amici profittarono per distruggere l'Istituto e far chiudere la Chiesa della Vittoria, dell'elezione del nuovo Vescovo. Lo scrivente può assicurare di non essersi mai incaricato di sapere ciò che questi tali hanno potuto raccontare sia presso il Card. Boggiani, sia presso il Card. Pompili, Vicario di Sua Santità, che si era mostrato nel passato sempre benignissimo verso il P. Lorenzo. Il fatto è che quest'ultimo, essendo il Padre andato a visitarlo, per ottenere definitivamente ed in iscritto il permesso per la casa di Roma delle suore, si mostrò contro di lui così acerbamente indignato che il Padre si ritirò molto mortificato e addolorato: la casa delle suore a Roma non fu permessa e dopo aver fatto ingenti spese per adattarla, si dovette lasciarla di nuovo alla marchesa Soderini, legittima proprietaria, che approfittò dei miglioramenti senza voler, almeno in parte, risarcire[246].

A parte le difficoltà del 1929, l'espansione della Congregazione a partire del secondo anno dalla fondazione parla del suo vigore iniziale e dell'incremento vocazionale. Ciononostante, le Missionarie Carmelitane non arrivano a realizzare ancora pienamente il proprio carisma missionario. Dunque, mentre aspettavano tempi migliori per valicare le frontiere d'Italia

[245] PADRE LORENZO, *Lettera al Card. Pompili.* 27.2.1929, in Archivio Storico Diocesano di Roma, fald. 276.
[246] PADRE LORENZO, *Cronistoria della Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie*. 1929-1954, p. 14, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 4, cart.3.

e realizzare il sogno di missione *ad gentes*, loro si dedicarono a varie opere apostoliche: ospedale, orfanotrofio, asilo, scuola materna e elementare, laboratorio per le giovani e catechesi.

Nell'anno 1929 si trovano varie lettere di Padre Lorenzo nelle quali egli insiste sullo scopo missionario della Congregazione. Nel mese di luglio lui scrive alla sorella del Card. Pompili:

> *«Il fine dell'Ist. è di aiutare le missioni. 400 milioni di anime pagane aspettano i missionari e le missionarie: nel mondo, [una parola illeggibile] sono i bambini e le bambine abbandonate che tendono le braccia verso cure materne e religiose: ho creduto opportuno raccogliere e dirigere anime elette a questo fine. In tutti i casi che Iddio guardi la mia buona intenzione e protegga le anime che sono intimamente a Lui associate»*[247].

In questo brano, Padre Lorenzo mette in rapporto reciproco il fine delle Missioni e la cura di bambini abbandonati. Ribadisce che egli ha deciso di raccogliere e di formare persone consacrate per andare da milioni di persone "pagane" che aspettano i missionari.

Ad un medico che faceva richiesta di una comunità, Padre Lorenzo ribadisce il suo desiderio di avere Suore infermiere in vista della realizzazione dello scopo della Congregazione, ossia le Missioni: *«Riguardo il suo desiderio per 3 Suore, Le assicuro che sarebbe anche mio vivo desiderio che alcune di esse si dedicassero all'assistenza degli infermi, in conformità col fine dell'Istituto che è la vita missionaria»*[248].

---

[247] PADRE LORENZO, *Lettera alla Signora Dall'Olio,* 16.7.1929, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1928-1930, n. 34, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.
[248] PADRE LORENZO, *Lettera al Prof. Tommaso Costa.* 11.9.1929, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1928-1930, n.48, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

Ghirlanda afferma che gli elementi strutturali fondamentali nel carisma di una Congregazione sono lo stile di vita che appare dalla forma concreta di vivere i consigli evangelici, la vita fraterna; l'apostolato e le opere proprie che sono intimamente legate alla spiritualità della Congregazione; l'incorporazione e la formazione dei membri e la struttura fondamentale di governo che è legata alla natura, all'indole e allo scopo della Congregazione[249].

Da quanto si è visto sui primi cinque anni della fondazione, emergono i seguenti elementi: uno stile di vita missionario, semplice, povero, fraterno, disponibile, inserito nella vita del popolo. Un apostolato educativo e infermieristico in vista dell'evangelizzazione in luoghi strettamente di missione. Una spiritualità e formazione profondamente carmelitana fondata sull'amore secondo Santa Teresina.

La Congregazione nasce, infatti, per concretizzare il sogno missionario di Santa Teresina ed è guidata dalla spiritualità dell'amore. Questo è un aspetto molto importante perché secondo quanto Rocca precisa, «*gli istituti fondati con il dichiarato intento di svolgere un determinato compito restano guidati non dalla loro spiritualità ma dal fine che si propongono*»[250].

Siccome le Missionarie Carmelitane sono chiamata a vivere ed operare secondo la Piccola Via dell'Amore misericordioso di Dio, la comunione cristiana nella vita di comunità diventa il presupposto per l'annuncio efficace del Dio Amore ai non cristiani e alla gioventù.

---

[249] Cf. GHIRLANDA, *Carisma di un Istituto*..., p. 46.
[250] ROCCA, G., *Moltiplicità di Istituti*, in *DIP*, vol. V, p. 1672.

2.7. Il carisma della Congregazione nell'epistolario con alcune Suore

Padre Lorenzo e Madre Crocifissa hanno lasciato una grande ricchezza di corrispondenze con le Suore della Congregazione. Ricchezza dal punto di vista di contenuto e anche numerico. Il grande numero delle lettere[251] mi portano a scegliere alcune tra quelle che parlano del carisma.

2.7.1. Il carisma nell'epistolario di Madre Crocifissa alle Suore

Le prime lettere di Madre Crocifissa alle Suore sono del 1926, anno in cui è stata fondata la prima casa fuori di Santa Marinella. Queste lettere parlano del loro quotidiano. La Madre usa un linguaggio semplice, colloquiale, familiare e in un certo modo partecipa della loro vita, le consiglia e le informa sull'andamento della Congregazione.

Nella sua prima lettera, la Madre consiglia le Suore ad imparare l'amore da Cristo Eucaristico:

> *«L'amore che ogni giorno attingete nella Sorgente Eucaristica comunicatelo a tutto il mondo colla preghiera, coi grandi e immensi desideri di voler salvare tutte le anime, e colle parole e soprattutto col buon esempio impadronitevi dei cuori innocenti, delle giovanette per darli a Colui che ci ha creato per amarlo sopra tutti»*[252].

In una missiva del 1928, Madre Crocifissa afferma: «*soffriamo per un santo ideale di salvare le anime, la gioventù derelitta e che si abbandona ai vizi, corruzione!*»[253]. Si osserva che nelle due lettere sopraccitate, scritte

---

[251] Sono più di mille le lettere che i Fondatori hanno scritto alle Suore individualmente oppure a singole e piccole comunità.
[252] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Sr. Maddalena, Sr. Concezione e Sr. Annunziata.* 18.12.1926, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.
[253] MADRE CROCIFISSA, *alla figlia amatissima.* 30.1.1928, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

prima del riconoscimento diocesano della Congregazione, appare l'ideale della salvezza delle anime, specialmente della gioventù.

Dopo l'approvazione diocesana, sembra che Madre Crocifissa segue le Costituzioni approvate e molto spesso afferma, in forma palese, che «*la nostra Missione è la gioventù*»[254]. In una lettera del 1948, lei elogia una Suora che aiuta le consorelle a esercitarsi nella missione della Congregazione: «*Fai molto bene far esercitare le suore nell'Apostolato della gioventù, è la nostra Missione, [...] in questi tempi così disastrosi, lavoriamo senza limiti per portare anime al bene e specialmente la gioventù*»[255].

Pare che la Madre si ritrovi con la missione dell'educazione della gioventù, infatti, nel 1970 Padre Lorenzo afferma in una lettera alle Suore: «*Siate in Cristo benedette per tutto quello che fate in favore della gioventù povera ed abbandonata secondo il desiderio della Venerata Madre Fondatrice che dal cielo ci assiste continuamente*»[256]. Ciononostante, in nessuna delle lettere della Madre finora conosciute, appare che la ragione della fondazione della Congregazione sia stata l'educazione della gioventù o delle bambine abbandonate.

Sulla missione in Brasile, Madre Crocifissa lascia trasparire il suo entusiasmo per la partenza ormai prossima delle Suore: «*Quindi prepariamoci tutte! Il Vescovo nostro P. Carmelitano che ora è già nella Sua residenza, nel Brasile, mi ha scritto una lunga lettera, e invita a tutte [...]. Stiamo pronte, o figliuole generose, pronte a diffondere l'Opera di Dio*

---

[254] MADRE CROCIFISSA, *alla Carissima figlia.* 4.6.1947, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.
[255] MADRE CROCIFISSA, *a Sr. Rita.* 23.1.1948, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.
[256] PADRE LORENZO, *Lettera alle carissime figlie in Cristo.* 30.8.1970, in CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *Epistolario. Padre Lorenzo Alle carissime Figlie". Documentazione Storica*, vol. IV, [s.e.], Santa Marinella 2018.

che ci ha affidato»[257]. È da rilevare che la Madre continua a vedere la missione come opportunità per diffondere la Congregazione, infatti, lei scrive: «*Stiamo pronte, o figliuole generose, pronte a diffondere l'Opera di Dio che ci ha affidato*».

Nella prima lettera scritta alle missionarie partite per il Brasile, Madre Crocifissa scrive: «*Vi abbiamo seguito nel lungo e disastroso viaggio con le preghiere giorno e notte, mi sembrava vedervi... incoraggiarvi o figlie dei miei sogni giovanile, a voi è affidato la grande Missione sospirata!*»[258]. Un mese dopo, afferma che lei e Padre Lorenzo vorrebbero andare in Brasile, però nell'impossibilità, loro offrono i loro frutti: «*tutte vorremmo seguirvi, anche io e il Padre... ma ciò è impossibile con un viaggio sì difficile, offriamo i nostri frutti, i sogni della mia giovinezza sono già stati ereditati e speriamo che questa schiera di anime generose miss. sarà molto numerosa*»[259]. Lei desidera, dunque, che sia incrementato il numero delle Suore disponibili per la missione oltre l'Italia.

Se per il Brasile c'era tanto entusiasmo, per le comunità aperte in Europa, non appare tanto fervore. Anzi, la Madre lascia trasparire una certa contrarietà e lascia capire che queste fondazioni sono quasi una costrizione da parte di Padre Lorenzo. Questo appare da una sua lettera del 1947, alla Vicaria Generale:

> *«Anch'io sono dello stesso parere come te, certo la nostra Missione è la gioventù, ma anche queste fondazioni nel Belgio, dice Suor Canisia saranno per lo stesso fine. La tua assenza per me è pesantissima per*

---

[257] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Sr. Rita.* 9.4.1947, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.
[258] MADRE CROCIFISSA, *Lettera alle mie dilette e amate figlie missionarie.* 17.12.1947, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. fondo fondatori.
[259] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Sr. Agnese e amatissime figlie.* 15.1.1948, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

mille motivi che da lontano non posso farti capire, anche per questa idea che Suor Canisia ha saputo persuadere il R. Padre, tu lo sai, ciò che dice e vuole Lui, si deve fare o si vuole o non si vuole, questa è la mia Croce! Spero al tuo ritorno cambiare qualche cosa se non finisce a bisticciare»[260].

In un'altra lettera alla maestra delle novizie, la Madre scrive sull'insistenza di Padre Lorenzo di aprire una comunità in un paese africano: «*Io ti porterò un bel gruppetto di giovanette così li prepariamo per l'Africa giacché il nostro Ven. Padre sogna con insistenza questa Missione*»[261].

Sembra, dunque, che dopo alcuni anni dalla fondazione, il sogno di aprire comunità in posti nettamente di missioni fosse più di Padre Lorenzo. Ma, nonostante ciò, Madre Crocifissa accoglieva e assecondava i progetti missionari, come si è visto riguardo la missione in Brasile. Anzi lei accetta di inviare Sr. Agnese Giunta che era una delle sue predilette oltre ad essere la maestra delle novizie in Italia quando è stata destinata per aprire la missione.

A parte l'affermazione di Madre Crocifissa riguardo la missione come suo sogno giovanile e come eredità trasmessa alle Suore andate in Brasile, non si ricava nelle sue lettere delle affermazioni che confermano la missione *ad gentes* come suo carisma, ma nemmeno l'educazione della gioventù appare come ragioni della fondazione della Congregazione. Sull'educazione della gioventù, lei dice che è la missione della Congregazione, invece per la missione fuori Italia appare più il concetto di espansione della Congregazione. Forse per questo lei si è dimostrata contraria ad insistere con le comunità di Lovanio e Francia, le quali dopo tanti anni non hanno avuto sviluppo.

---

[260] MADRE CROCIFISSA, *alla Carissima figlia*. 4.6.1947, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.
[261] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Sr. Agnese. Senza data*, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

Molto frequenti invece, sono i suoi richiami alla riparazione al Cuore Eucaristico di Cristo: «*È immenso il numero di coloro che non conoscono e non amano Dio e questo pensiero ci dovrebbe preoccupare perché queste anime accecate dalle passioni crescono sempre… e noi dovremmo pregare e riparare, questa è la nostra Missione*»[262]. La riparazione dei peccati personali e di tutta l'umanità tramite la preghiera e l'offerta di sé come vittima riparatrice, era per Madre Crocifissa essenziale per la vita della Congregazione. Ciò è molto chiaro nelle sue lettere.

In questo senso, le fondazioni di comunità, diventano importanti perché la Congregazione diffondendosi accresce il numero di coloro che si offrono vittime di riparazione per le offese al Cuore di Cristo Eucaristico. L'amore di riparazione al Cuore Eucaristico, lei lo trasmette alle sue figlie quale prezioso tesoro:

> «*L'Adorazione notturna mi ha consolato tanto, l'avete fatto sempre anche gli anni scorsi? Certissimo avete riparato tanti peccati che la cieca umanità commette profittando delle feste, tocca a noi anime predilette riparare gli oltraggi che soffre Gesù. Questo Amore di riparazione vorrei infonderlo nel Cuore di tutte le mie Suore, ma bisogna amare molto per sentire i lamenti di Gesù Ostia, le intime Confidenze che ha comunicato ai Santi e sempre alle sue anime fedeli*»[263].

Essere carmelitana riparatrice è la vocazione e la scelta di Madre Crocifissa: «*Non sorprende, pertanto, che il pensiero della riparazione ricorra assai frequente, quasi in tutte le lettere alle sue religiose, esortando*

---

[262] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Sr. Albertina*. 11.12. 1947, in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.
[263] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Sr. Rosa.* 3.1.1935, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

ciascuna di esse a mantenere sempre vivo lo spirito di riparazione»[264]. Il suo desiderio, dunque è che questo amore riparatore sia impresso, fisso nell'intimo delle Suore. Per questo lei parla di infonderlo, inculcarlo, scolpirlo, imprimerlo:

> *«Sempre o cara mia figlia vorrei scolpire nei vostri cuori l'Amore di riparazione, come son poche le anime religiose che ciò comprendono, e fra queste vorrei tutte le mie care figlie, specialmente la mia Rosa desidero fortemente imprimere l'Amore di riparazione, e perciò con generosità abbracciare ogni sorta di sofferenza»*[265].

La partecipazione alle sofferenze di Cristo[266] è un esercizio da essere iniziato nel noviziato, dunque, lei lo raccomanda alla maestra di novizie:

> *«Siamo generose se vogliamo che la Divina Bontà ci dia quelle grazie delle quali ha tanto bisogno il nostro Istituto, ripariamo le nostre e le altrui infedeltà, inculca alle novizie il sentimento della riparazione, fra loro ci sia sempre la riparatrice per loro e per l'Istituto, dovresti sorteggiare questa pia pratica ogni Domenica, cioè ogni settimana a colei che è prescelta e fare dei sacrifizi con generosità dir di sì ad imitazione della nostra Protettrice S. Teresina, trova in questa grande Santa una sorgente di bei pensieri dai Suoi scritti e dalla Sua Santità, questa è una guida di vera perfezione»*[267].

---

[264] STANO, G., *Epistolario e Messaggio Ecclesiale della Serva di Dio Madre M. Crocifissa Curcio*, in CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *Madre Maria Crocifissa Curcio. Un dono dello Spirito al Carmelo.* Atti del Convegno organizzato nel 60° anno di approvazione Diocesana della Congregazione, Sassone - Roma. 31 ottobre-3 novembre 1990, [s. e.], Roma 1991, p. 90.

[265] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Sr. Rosa*. 26.10,1937, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

[266] Cf. 1 Pt 4,13.

[267] MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Sr. Agnese*. 7.9.1947, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

Madre Crocifissa raccomanda spesso l'intimità con Dio che è una caratteristica della spiritualità carmelitana: «*noi non siamo state chiamate ad appartenere alla vita di clausura, ma alla vita attiva, però la vita di preghiera è lo spirito del nostro Ordine Carmelitano, dobbiamo alimentare l'unione con Dio per avere forza nelle nostre azioni materiali*»[268]. A parte la mentalità ormai superata di definire il servizio ai bisognosi come azione materiale e la preghiera come azione spirituale, è da rilevare la chiarezza con cui Madre Crocifissa afferma la vocazione alla vita attiva della Congregazione unita alla spiritualità carmelitana.

Quale figlia del Carmelo, Madre Crocifissa vive l'unione con Dio e desidera che le sue Suore la seguano. Da maestra di vita interiore, lei insegna che la preghiera non consiste in recitare delle formule e non è qualcosa di superficiale, ma è un cammino interiore che pian piano cambia la vita di chi lo percorre:

> *«vorrei scriverlo nei cuori di ognuna delle mie fedeli figliuole la preghiera, non intendo dirvi della preghiera vocale dei pater, ave e letture di libri, [...] ma intendo parlarvi dello spirito di intima unione con Dio nostro Sommo Bene, questa unione d'amore frutta all'anima fedele alle sante ispirazioni immensi beni, la illumina, la istruisce nelle vie della perfezione del distacco di sé stessa, delle creature, questo è il vero spirito di mortificazione»*[269].

Da quanto traspare dalle sue lettere, i risultati confermano che l'ispirazione carismatica di Madre Crocifissa è la vita carmelitana attiva e la spiritualità del Cuore Eucaristico di Cristo. Si ribadisce anche che il carisma

---

[268] MADRE CROCIFISSA, *Lettera alle Suore di Lovanio.* 10.1.1932, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.
[269] MADRE CROCIFISSA, *Lettere alle Suore di Lovanio.* 1.3.1932, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo fondatori.

dell'educazione della gioventù lei lo definisce carisma della Congregazione e non lo presenta come un sogno o ispirazione sua, mentre riguardo la missione lei afferma essere suo sogno, un'eredità trasmessa alle sue figlie.

2.7.2. Il carisma della Congregazione nell'epistolario di Padre Lorenzo alle Suore

Nella sua prima lettera alle Suore appena partite per la fondazione in Brasile, Padre Lorenzo scrive:

> *«Pioniere del nostro piccolo Istituto [...]. Eccovi dunque alla destinazione [...] quel che importa è il lavoro che vi si apre davanti ai vostri occhi. Spaziate, spaziate, aprite le porte alle gioventù, insegnate a conoscere bene Iddio [...]. Io vi seguo con il pensiero e se potrò, credo che non resisterò di trascorrere i miei anziani giorni (non vecchi) tra voi... se Iddio così vorrà»*[270].

Non si può non rilevare la visione di Padre Lorenzo riguardo le case missionarie: porte aperte e spazio per i giovani, mentre le missionarie devono essere maestre dell'amore di Dio.

In una lettera del 1960, dopo un breve riferimento all'apostolo Paolo, lui afferma:

> *«Voi anche avete un apostolato da compire in questa vita: l'educazione della gioventù, cioè formare le bambine e le giovinette ad un profondo amore verso Dio: per ottenere però questo scopo bisogna che noi siamo ripieni di Lui e che sentiamo nel nostro cuore un profondissimo Amore verso di Lui: dunque 1° amore intenso per il Signore, 2° <u>amore profondo fra voi</u>, mantenendo sempre e ovunque la*

[270] PADRE LORENZO, *Lettera alle carissime Suore Missionarie.* 17.12.1947, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. fondo fondatori.

carità tra voi; 3° spirito di apostolato, per cui con pazienza e anche con sofferenza sappiate portare le vostre e le altre anime a Dio»[271].

Nella sopraccitata lettera, Padre Lorenzo sintetizza il compito della Carmelitana Missionaria in amore intenso verso Dio, amore profondo tra di loro e spirito di apostolato; questo è la base per l'azione missionaria. L'amore fa di punto di unità dei loro rapporti e delle attività missionaria

A Sr. Gabriella Scodina una delle prime suore entrata nella Congregazione e che era in missione in Brasile, Padre Lorenzo ricorda che l'educazione e l'istruzione della gioventù è lo scopo della Congregazione secondo le Costituzioni (del 1930), ma c'è anche un altro scopo: «*Ricordiamoci che nelle nostre Costituzioni la nostra vita religiosa ha uno scopo grandioso, quello dell'educazione e istruzione della gioventù femminile e poi l'altro scopo delle missioni*»[272]. Perciò, bisogna lavorare per la redenzione delle gioventù: «*Cercate, cercate le anime! La vita nostra è breve, ma l'eternità non ha fine: il mondo è perverso: lavoriamo per la gioventù, quanto possiamo*»[273].

In una lettera alla comunità di Floridia in Sicilia, egli spinge le Suore ad armarsi e andare alla ricerca delle anime quasi come se queste fossero prede da inseguire e conquistare:

«Florida è Floridia, ma la gioventù di Floridia non è florida davanti a Dio. Armatevi! [...] c'è il nemico! Preghiera, sacrificio, carità vicendevole, ma anche bisogna andare a caccia, a caccia delle anime.

---

[271] PADRE LORENZO, *Lettera alla comunità di Kerchem.* 8.8.1960, in *Epistolario. Padre Lorenzo Alle carissime Figlie...*, p. 168.
[272] PADRE LORENZO, *Lettera a Sr. Gabriella Scodina.* 26.12.1959, in *Epistolario. Padre Lorenzo alle carissime figlie...*, p. 361.
[273] PADRE LORENZO, *Lettera alla comunità di Uberaba.* 11.2.1967, in *Epistolario. Padre Lorenzo alle carissime figlie...*, p. 147.

A voi da Dio è affidata una grande missione, la missione delle anime [...]. Fate propositi santi di vita interiore e di vita missionaria»[274].

Ancora una volta, è palese che l'obiettivo essenziale del servizio alla gioventù, per Padre Lorenzo, è di avvicinarla a Dio. Questo rinforza il fatto che ogni carisma che lo Spirito dona alla Chiesa ha come scopo la vivificazione della vita di Dio nei Suoi figli, così come Gesù che sanando le ferite fisiche, rimandava sempre alla guarigione dello spirito, alla riconciliazione con Dio e alla consapevolezza che il Signore visita il suo popolo[275].

Il Fondatore, quindi, sprona le missionarie a collaborare nell'opera della salvezza dell'umanità:

«unico, profondo, sublime pensiero è quello di accogliere gioventù per il Cielo. [...]. Iddio è misericordioso e ci ha chiamati a questa grande opera della Redenzione del mondo. Chi scrive sente il dovere di spronare le anime da Dio chiamate, ad un lavoro sempre più intenso per la salvezza delle anime»[276].

Riguardo alla missione *ad gentes*, Padre Lorenzo non ha mai smesso di esporre, inequivocabilmente, che questa è stata il movente di tutte le sue decisioni esistenziali, a partire dal momento in cui egli ha capito che Dio voleva l'opera missionaria femminile nel Carmelo. Per la realizzazione di questa ispirazione lui ha scommesso tutta la sua vita, anche il suo onore. Su questo fatto non si può ormai chiudere gli occhi.

---

[274] PADRE LORENZO, *Lettera alle buone Suore di Floridia. Senza data*, in *Epistolario. Padre Lorenzo alle carissime figlie...*, p. 195.

[275] «*Vedendo la loro fede, disse: "Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati"*» (Lc 5,20). «*Poi disse: "Ragazzo, dico a te, alzati!". Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: [...] "Dio ha visitato il suo popolo"*» (Lc 7, 14-16).

[276] PADRE LORENZO, *Lettera a Sr. Scolastica.* Pentecoste 1967, in *Epistolario. Padre Lorenzo alle carissime figlie...*, p. 483.

Nella convinzione che le Missioni erano la volontà di Dio, Padre Lorenzo ricordava alle Suore che il bisogno missionario in Indonesia è stato il movente per la fondazione della Congregazione. Di fatto, in risposta ad una domanda di inviare altre Suore per il Brasile, dopo la decisione del Consiglio Generale, egli ribadisce: «*vedi che noi prima di pensare all'Indonesia abbiamo pensato al Brasile, cioè a Voi […]. Pregate sempre molto per le vocazioni sia per il Brasile sia per l'Indonesia, per cui si è formata la nostra Congregazione*»[277].

Se l'impegno per la fondazione delle Carmelitane Missionarie c'era come obiettivo l'aiuto nelle Missioni, allora le Suore dovevano essere e rimanere missionarie: «*Siete e dovete rimanere missionarie: scopo della Congregazione è la vita missionaria. È bene e buono aiutare i Padri Missionari nelle loro necessità materiali, ma è meglio, cento, mila, milioni e miliardi di volte, aiutarli nella loro vita missionaria: insegnando a tutti e a tutte la via del Signore*»[278].

Ecco il suo concetto di collaborazione con i sacerdoti missionari e il perché di andare oltre i confini della propria patria: insegnare a tutti la via di Dio! Cristo è venuto per tutti. L'orizzonte di Padre Lorenzo è ampio perché la panoramica delle Missioni ha la misura dell'amore infinito di Dio per tutti i Suoi figli. Impossibile insegnare la via di Dio senza proclamare il messaggio di Cristo e Cristo stesso. Perciò, è ammirabile l'ideale del Fondatore di avere Suore collaborando accanto ai sacerdoti nell'insegnamento della via di Dio. Tanto più che il tempo era quello in cui l'evangelizzazione era compito specifico dei Vescovi e dei sacerdoti.

---

[277] PADRE LORENZO, *Lettera a Sr. Agnese e le Sorelle in Cristo Carissime*. Pasqua 1953, in *Epistolario. Padre Lorenzo alle carissime figlie...*, pp. 233-235.
[278] PADRE LORENZO, *Lettere alle Suore di Paranavaí*. [Senza data], in *Epistolario. Padre Lorenzo alle carissime figlie...*, p. 149.

Con lungimiranza, Padre Lorenzo alza gli occhi e guarda i campi che già biondeggiano[279], e allora augura il moltiplicarsi di Suore carmelitane missionarie, affinché portino luce ai non cristiani: *«Vi benedica Iddio e che possiate moltiplicarvi come le stelle del cielo per andare nelle missioni e per portare luce agli infedeli»*[280]. E qui non si può fare a meno di osservare i ricami biblici che si trovano indietro all'augurio. *«Vi benedica Iddio e che possiate moltiplicarvi come le stelle del cielo»*: questo auspicio richiama un brano della Genesi: *«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo»*[281].

Il moltiplicarsi è in funzione della missione tra gli infedeli, tra coloro che non hanno fede in Cristo, che non hanno ricevuto la Vita nuova del Battesimo e quindi non hanno ancora la Luce. Ecco allora, il bisogno urgente di aumentare il numero delle Missionarie: come afferma San Paolo, «*Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci?*»[282].

Padre Lorenzo fa conoscere che l'obiettivo delle sue Suore andare in Missioni è portare luce a coloro che non conoscono Cristo, vera Luce. È Gesù stesso a rivelarsi come luce: «*Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita*»[283]. Gesù luce e vita, si offre a tutti, e a coloro che «*lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio*»[284].

---

[279] Cf. Gv 4,35.
[280] PADRE LORENZO, *Lettera a Sr. Domitilla.* 21.8.1957, in *Epistolario. Padre Lorenzo alle carissime figlie...*, p. 335.
[281] Gn 22,16-17.
[282] Rm 10,14.
[283] Gv 8,12.
[284] Gv 1, 4.12.

In questa dinamica di accogliere il Dono e di offrirLo, le Carmelitane Missionarie si offrono come dono di missione fino ai confini della terra: «*Io ti ho posto per essere luce delle genti, perché tu porti la salvezza sino all'estremità della terra*»[285]. La salvezza degli uomini è l'Amore del Padre rivelato nel Figlio. Questo Amore le Carmelitane Missionarie hanno ricevuto quale dono specifico da essere donato ovunque:

> *«Il mondo intero è ben lontano dall'Amore che Gesù è venuto a portare nei cuori degli uomini.*
> *Siamo noi che dobbiamo comprendere e diffondere ovunque il dono dell'Amore infinito.*
> *Comunicare ai credenti il grande dono del Signore è la specifica missione del sacerdote: ma è anche dovere delle nostre suore, ad imitazione di S. Teresina che ha prescelto e seguito la via dell'Amore offrendo totalmente il suo cuore a Gesù, di far conoscere - in modo particolare alle anime delle giovani - il grande segreto dell'Amore del nostro divin Redentore»*[286].

Ormai il Vaticano II era finito. Lui allora poteva dire: «*Comunicare ai credenti il grande dono del Signore è la specifica missione del sacerdote: ma è anche dovere delle nostre suore*». Questa lettera scritta quarantatré anni dopo la fondazione porta la firma del Fondatore che, ormai maturato nelle prove e nell'ascolto della voce di Dio, può dire con lucidità qual è la missione delle sue figlie.

Nell'affermazione: «*Il mondo intero è ben lontano dall'Amore che Gesù è venuto a portare*», ad esempio, troviamo che la missione di Cristo è portare a tutti gli uomini l'amore del Padre che trasforma tutti in Suoi figli e

---

[285] At 13,47.
[286] PADRE LORENZO, *Lettere alle Figlie carissime in Cristo.* 15.10.1968, in *Circolari...*, p. 217.

conseguentemente fratelli tra loro. Siccome il mondo è ancora lontano da questo amore, le Carmelitane Missionarie hanno il compito di «*comprendere il dono dell'Amore infinito per diffonderlo*». "Comprendere" vuol dire contenere in sé, dunque, le Suore devono avere dentro di sé e tra di loro questo amore per diffonderlo ovunque.

Il documento *Vita Consecrata* ribadisce che la spiritualità specifica di ogni forma di vita consacrata non è altro che «*un progetto concreto di rapporto con Dio e con l'ambiente, caratterizzato da particolari accenti spirituali e scelte operative, che evidenziano e ripresentano ora l'uno ora l'altro aspetto dell'unico mistero di Cristo*»[287]. Questo progetto di rapporto interpersonale e missionario è la via per raggiungere la santità personale e comunitaria.

Instancabilmente, Padre Lorenzo ha cercato il modo di realizzare ciò che Dio gli aveva chiesto. I vari tentativi di apertura di comunità all'estero sono risultati fallimentari, per vari motivi, ma, principalmente per il lavoro e l'ambiente non adatto per la formazione di aspiranti. Padre Lorenzo insieme a Madre Crocifissa continuavano a provare altri mezzi e altri posti per la realizzazione di un noviziato strettamente missionario. Nel 1947 lui, a nome del Consiglio Generale orienta Sr. Canisia, Superiora della comunità a Lovanio, ad una nuova iniziativa:

> *«il Consiglio Generalizio è d'opinione che bisogna che tu vada immediatamente in Olanda per vedere la possibilità esposta dal R. P. Adalberto per l'apertura di un asilo a Heino tra Almelo e Involle. Il motivo è questo: sareste indipendente e potreste facilmente incominciare un probandato e noviziato, con l'aiuto dei Padri, mentre nei collegi in Belgio la vostra attività esteriore sarebbe molto limitata*

[287] VC 93.

[...]. Perciò appena ricevuta la presente, avverti il R. P. Adalberto e poi parti subito e Dio sarà con te [...].
Tu, coraggio, prendi la via che ci apre il Signore e abbandonati a Lui»[288].

Credo che questa missiva sia una delle più belle di Padre Lorenzo. Egli ha la fretta del tempo che urge: «*parti subito e Dio sarà con te*». Questo "comando missionario" fa eco alla parola di Dio al suo popolo: «*coraggio [...] e al lavoro, perché io sono con voi [...] io riempirò questa casa della mia gloria, dice il Signore degli eserciti*»[289]. È una lettera, infatti, che suona come un invio: *«Tu, coraggio, prendi la via che ci apre il Signore e abbandonati a Lui»*.

Bisognava veramente fidarsi di Dio e seguire le opportunità che arrivavano dalla Provvidenza. Il Fondatore non teme i fallimenti e sprona le sue missionarie ad avere coraggio, fiducia in Dio e docilità allo Spirito Santo. Ancora una volta le cose non sono andate come da lui previste e le difficoltà sono state varie secondo quanto si apprende da una missiva del 1952:

«Se non è possibile rimanere in questo paese, cercane un altro in Germania, possibilmente presso i Padri Carmelitani, per potere aver guida e aiuto spirituale.
Lo scopo di questa Comunità deve essere quello di iniziare una provincia tedesca, come già mi sono spiegato le tante volte: perciò tutto l'interesse che dovete svolgere è di avere delle vocazioni; prendete pure aspiranti e postulanti, però noviziato in Italia; si tratta di un solo anno che passa presto e gioverà per conoscervi meglio tra voi.

---

[288] PADRE LORENZO, *Lettera s Sr. Canisia.* 15.6.1947, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1938-1948, n. 23/47, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.
[289] Ag 2,4.7.

È arrivato un avviso dal Belgio per una Clinica, ma il Consiglio Generalizio è stato completamente contrario, perciò è inutile pensare ora al Belgio.

[...]

Rimaniamo sempre d'accordo con i Superiori Generali e vedremo benedetti i frutti delle nostre fatiche, altrimenti non riusciremo a piantare un chiodo»[290].

Nonostante le difficoltà a causa delle normali condizioni umane, Padre Lorenzo manteneva la fiducia che l'opera sarebbe un giorno riuscita, perciò, il suo animo si spandeva quando vedeva aprire una possibilità di fondazione in un posto di missione.

Nel 1946, lui scrive a Sr. Canisia: «*Ed ora entriamo in argomento, fondati da notizie interessanti: si aprirà fra poco la prima nostra Missione al Brasile, presso i RR. PP. Carmelitani (olandesi). Probabilmente, sempre con i Carmelitani, potremo entrare nell'America del Nord e in appresso anche in Africa: infine si apre davanti ai nostri occhi un orizzonte Missionario*»[291].

In questo «*orizzonte missionario*», il compito delle Suore era quello di attrarre la Gioventù ma anche gli adulti per «*spiegare loro il Catechismo e la Storia Sacra*»[292] andando da loro anche nelle campagne. L'ampio orizzonte missionario ha bisogno di "contenitore" adatto e dunque lui raccomanda alle Suore: «*Siate fiamme, e non lucerne spente, con cuore*

---

[290] PADRE LORENZO, *Lettera a Sr. Canisia.* 4.9.1952, in *Epistolario. Padre Lorenzo alle carissime figlie...*, p. 137.

[291] PADRE LORENZO, *Lettera a Sr. Canisia.* 1.9.1946, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1938-1948, 24/46, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

[292] PADRE LORENZO, *Lettere alle care Consorelle del Brasile.* 24.1.1964, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. rosso 4, cart. 6.

missionario, cercando anime, anime, anime»[293]. Essere fiamme, sorgenti di luce e calore e non lucerne che illuminano artificialmente. In questa lettera, Padre Lorenzo afferma ancora: «*questo è il mio grande desiderio, che procuriate, che lavorate per la Chiesa di Dio, per la conversione di tanti lontani dalla Chiesa. Inoltre dovete istruirvi più che potete [...]. Preghiera, lavoro, studio e molta carità fraterna: se non ci è questa si fa un buco nell'acqua*»[294]. Ecco in sostanza la sintesi della vita missionaria: spiritualità, attività, studio e enfaticamente sottolinea, la grande missione dell'amore vicendevole affinché il mondo creda[295] e il lavoro missionario dia frutto.

Nella prima Circolare, scritta nel 1938, Padre Lorenzo si propone di commentare le Costituzioni approvate[296]. Tra altre cose, egli cerca di rispondere ad una domanda, probabilmente, presente nelle Suore e cioè la somiglianza dello scopo della Congregazione secondo le Costituzioni, in confronto con le altre Congregazioni. Egli dunque, risponde così: «*se il fine è comune, non lo è lo spirito, e la nostra Congregazione ha, per modo di dire, collettivamente, un'altra anima differente da quella delle altre Congregazioni*»[297].

In seguito, egli afferma che è ancora presto per definire lo spirito della Congregazione e definisce il capitolo II delle Costituzioni che parla della spiritualità dell'istituto[298] come un "abbozzo", quindi, qualcosa di

---

[293] *L. cit.*
[294] *L. cit.*
[295] Cf. Gv 17,21.
[296] Cf. PADRE LORENZO, *Alle Reverende Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù.* 1938, in *Circolari...*, p.10.
[297] *Ibid.*, p. 15.
[298] «*Le Suore ameranno la ritiratezza e porranno ogni studio per vivere lo spirito di orazione e di unione con Dio, di mortificazione, di umiltà, di abnegazione assoluta e di perfetto amor di Dio e del prossimo*» (*Costituzioni* 1930, art. 4).

incompleto, non definitivo: «*Dai Superiori Ecclesiastici già ce né stato imposto un abbozzo nel Capo secondo delle Costituzioni*»[299].

È rilevante che egli proponendosi di commentare le Costituzioni, faccia una critica sull'articolo che parla della spiritualità della Congregazione. Ciò vuol dire che lui non era d'accordo che fosse quella la spiritualità dell'Istituto fondato da lui e dalla Madre, infatti, egli afferma chiaramente *«ce né stato imposto un abbozzo»*. In seguito egli ribadisce: «*accenneremo inoltre che la nostra Congregazione, essendo un ramo del grande e benedetto Ordine del Carmelo, il nostro spirito non si dovrà discostare dai grandi ideali che hanno animato questo Ordine, e specialmente dallo spirito della Piccola Teresa, dietro le cui orme vogliamo camminare*»[300]. Ecco specificata la spiritualità delle Carmelitane Missionarie! In una lettera ad un benefattore delle Suore in Brasile, Padre Lorenzo è ancora più esplicito:

> *«Le suore devono avere questo spirito: portare la luce dell'amore Divino, in tutte le anime che si avvicinano a loro: far conoscere la Bontà misericordiosa del nostro Salvatore: vivere loro stesse di quest'amore infinito. S. Teresina non lasciava passare un quarto d'ora senza pensare a Dio, che albergava nel profondo del suo cuore: sia questo il miracolo che devono fare le nostre suore: adorare Iddio che abita sempre nel nostro petto! Vivere infine sempre con Dio!»*[301].

Chi ama, ama sempre e sta sempre in comunione con la persona amata. L'amore è, dunque, la sintesi della vita carmelitana e missionaria della Congregazione, è il punto di unità. Perciò, la spiritualità e la missione della

---

[299] PADRE LORENZO, *Alle Reverende Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù.* 1938, in *Circolari...*, p. 16.
[300] *L. cit.*
[301] PADRE LORENZO, *Lettera a un benefattore delle Suore in Brasile.* 20.8.1963, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. rosso 2, cart.7.

Carmelitana Missionaria di Santa Teresina è vivere lei stessa del e nell'Amore infinito di Dio per annunciarLo a tutti. Per realizzare tale scopo, lo stile formativo che i Fondatori hanno voluto inculcare nelle Suore è quello familiare, pieno di cura amorevole verso non solo i bambini e la gioventù, ma anche verso le formande e le consorelle.

La carmelitana missionaria formatrice, perciò, stringe un rapporto proprio di guida spirituale, entra nella vita delle formande e, a somiglianza del Verbo fatto carne, si incarna nella loro realtà assumendola per condurle al Dio Amore. Ciò si può riscontrare da una propaganda per la scuola apostolica, ossia una specie di aspirantato per ragazzine dai 12 ai 14 anni che si apriva a Roma:

> *«La Scuola Apostolica - il piccolo seminario femminile per la formazione di ardenti anime religiose. La Scuola Apostolica non è un collegio, né una casa religiosa, ma una famiglia con a capo una Suora-Madre che non abbandoni queste anime a loro stesse, che le guidi ad una vera sentita pietà interiore, evitando sovraccarico di preghiere e che le istruisca profondamente nella religione. La Scuola Apostolica penserà di coltivare anche gli altri studi, specialmente - la Scuola Media - e i principi di musica e dei lavori di sartoria, di biancheria e di maglieria»*[302].

In una lettera di nomina della maestra delle novizie, del 1929, oltre a esprimere loro pensieri riguardo la formazione, i Fondatori evidenziano il metodo dell'incarnazione, cioè vivere la vita delle formande, trascorrere le giornate insieme a loro, avere cura di loro. La raccomandazione è che oltre ad avviarle alla vita religiosa consacrata, la formatrice sappia orientare il loro spirito verso la vita missionaria. Compito della maestra, secondo la

[302] PADRE LORENZO, *Scuola Apostolica*, [s.d.], in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 40.

lettera è formare donne consacrate e missionarie e non se ne parla di formare consacrate educatrici:

> *«Non vi è nulla nell'Ordine più importante e più necessario che la retta formazione delle Novizie da cui dipende l'incremento spirituale ed anche materiale di ogni Istituto. La Maestra delle novizie, con l'esempio e con la parola indirizzi le anime al vero spirito religioso di povertà, di castità e d'obbedienza, allo spirito di mortificazione e di ardore per la vita missionaria: ella non le abbandona mai, vive della loro vita, le invigila continuamente, lavora e trascorre con esse le sue ore di ricreazione»*[303].

Padre Lorenzo in sintonia con la Chiesa, specialmente nel periodo del Concilio Vaticano II, ricordava il grande ideale dell'evangelizzazione dei popoli. Alle Suore del Brasile spesso raccomandava la missione presso i giapponesi immigrati in Brasile, perché non erano cristiani: «*Personalmente, mi raccomando la Vera Opera Missionaria presso le Giapponesi; insisto su questo punto, perché così si può dilatare la religione cattolica presso questo popolo che facilmente si lascia abbindolare da tanti settari che sono molto contrari alla nostra Fede*»[304].

L'insistenza per andare dai giapponesi presenti in Brasile mette in rilievo il fine della Congregazione delle Carmelitane Missionarie: la vera opera missionaria, il che significa l'evangelizzazione dei non cristiani. Meno di un anno prima egli scriveva sempre alle missionarie in Brasile: «*Una speciale raccomandazione: lavorare per la conversione specialmente*

---

[303] PADRE LORENZO, *Nomina della Maestra delle Novizie.* 6.1.1929, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 2, cart. 4.
[304] PADRE LORENZO, *Lettera alle Carissime Consorelle in Gesù Cristo.* 7.12.1965, in *Epistolario alle carissime figlie*..., p. 535.

delle giapponesi, giacché non possiamo andare in Giappone, il Signore ci ha dato questa bella, santa grandiosa missione»[305].

È vero che la "missione *ad gentes*" porta il significato di evangelizzazione dei non cristiani. Però, sembra che nella Congregazione l'espressione "missione *ad gentes*" sia stata tradotta come missione fuori della propria patria, specialmente in nazioni povere. Non si è mai arrivati, infatti, ad esprimere chiaramente il carisma originario dell'evangelizzazione dei non cristiani. Sr. Cecilia nel suo intervento per occasione del I convegno internazionale sul carisma tenutosi nel 2018, afferma:

> «*Secondo i nostri Fondatori* [Madre Crocifissa e Padre Lorenzo] *tutte le Suore sono chiamate alle Missioni perché esse hanno accettato di entrare nella Congregazione missionaria. Intanto devono vivere di questo spirito missionario pur non essendo obbligate a uscire dalla Patria e perché il concetto di Missione abbraccia altre realtà già evangelizzate come sono le Americhe [...]. In questo senso, l'Istituto dovrebbe prestare la sua collaborazione per la maturazione delle giovani Chiese e, specialmente, per promuovere la loro fattiva partecipazione all'evangelizzazione dei non cristiani, dentro e fuori del loro territorio*»[306].

Due rilievi voglio fare: prima che l'Autrice scrive il sopraccitato brano nel contesto della riflessione sul primo articolo delle Costituzioni del 1925 che parla del fine dell'Istituto (propagazione della fede); secondo, prima del brano di cui sopra, ella aveva definito la missione *ad gentes* come missione

---

[305] PADRE LORENZO, *Lettera alle Suore di Graciosa.* 24.2.1964, in *Epistolario alle carissime figlie*..., p. 146.

[306] TADA, C., *Un 'Nuovo' carisma missionario nel Carmelo: per tutti e per sempre*, in CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *In Unione di nobili sforzi. Missionarie per tutti e per sempre con gli ultimi nelle periferie esistenziali.* I Convegno Internazionale sul carisma dei Fondatori, Boko 12-16 luglio 2018, Centro Stampa Carmelitano, Roma 2019, p. 102.

diretta ai popoli che non conoscono Cristo e dove la Chiesa non è ancora maturata. Nonostante tutto ciò, lei non arriva ad esplicitare che la missione tra i non cristiani è la missione della Congregazione secondo le Costituzioni del 1925. Lei, invece, sprona la Congregazione a collaborare con le giovani Chiese per promuovere la partecipazione di queste all'evangelizzazione dei non cristiani. Questo conferma ciò che abbiamo detto sopra e cioè che l'annuncio del Vangelo tra i popoli che non lo conoscono non è ancora pensabile come carisma della Congregazione.

2.8. Il carisma nelle lettere dei fondatori ai sacerdoti e ai laici

Le lettere che Padre Lorenzo scrive a sacerdoti e laici rivelano una ammirabile dinamicità e creatività sulla realizzazione dello scopo della Congregazione. Inoltre, esse evidenziano il suo sguardo amorevole e compassionevole verso il popolo bisognoso. Ciò lo porta a cercare mezzi affinché insieme alle sue Suore diventino epifania della cura misericordiosa di Dio verso i Suoi figli.

Nei primi anni di presenza a Santa Marinella, Padre Lorenzo percepisce che la gioventù maschile aveva anche bisogno di una cura materna e paterna. Nel 1928, infatti, in una lettera a Mons. Antonio Galassino fondatore e direttore della Colonia Agricola per orfani di Guerra a Lugo di Ravenna, egli condivideva il suo progetto di missione e ribadiva che le Missioni e l'educazione della gioventù erano lo scopo della Congregazione:

> *«Dalla pia Signorina Astuto ho ricevuto il suo indirizzo. Con piacere apprendo che V. R. si è dedicata ad un'opera così santa e così importante, quale è quella della gioventù. Salvare le anime dei giovani è una delle più nobili missioni sulla terra: a questo fine, ho voluto anch'io,*

con la grazia di Dio, istituire le Missionarie Carmelitane, per le missioni e per l'educazione della gioventù abbandonata»[307].

Si sa che per secoli fino quasi alle porte del Vaticano II, la Chiesa non permetteva che le Suore prendessero cura dei maschietti che avessero sorpassati i 10 anni di età. Ebbene, Padre Lorenzo non contesta questa norma, anzi la rispetta senza commento. Ma il suo atteggiamento è di qualcuno che non si conforma ad una norma che non considera la triste realtà di bambini abbandonati e cerca una risposta.

Attentissimo alla realtà bisognosa della popolazione, egli trasforma le sofferenze del popolo in interrogativi profondi che diventano ideali, sogni, progetti. Poi, si mette a cercare di farli diventare risposte concrete, anche nella povertà di mezzi, di personale e di appoggi umani. Nel 1930, impegnato a non finire, lui scrive ad una Marchesa:

«Mi permetto di scriverle per esprimerle un piccolo mio ideale che da tempo conservo nel mio cuore col forte desiderio di poterlo vedere ben presto effettuato. Si tratta di un orfanatrofio maschile: dappertutto vi sono dei rifugi per le bambine; invece per i maschi è tanto difficile trovare un posto. Ora vorrei incominciare quest'opera, però come si sottintende in un ambiente separato del tutto dalle bambine, sotto la sorveglianza mia e di alcune Suore più provette, potendo i maschi stare benissimo sotto la guida delle Suore fino ai 10 anni. Naturalmente prenderei i più piccoli che poi crescendo verrebbero in appresso educati da me»[308].

---

[307] PADRE LORENZO, *Lettera a Mons. Antonio Galassimo.* 22.2.1928, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1928-1930, n. 2, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.
[308] PADRE LORENZO, *Lettera alla Marchesa Serlupi Crescenzi.* 4.12.1930, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1930-1932, n. 63, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

Il lavoro educativo sarebbe continuato da lui quando i bambini già cresciuti, non potevano più essere educati dalle Suore. Da una lettera scritta qualche giorno dopo, si può dedurre che la sua domanda non ha ottenuto una risposta positiva. Ma lui continua a cercare altre vie:

> *«Ho ottenuto dalla Congregazione di potermi esclusivamente occupare della mia opera delle Suore Missionarie Carmelitane che hanno come fine l'educazione della gioventù abbandonata. Per le bambine ho potuto fare già qualcosa e ne ho già una trentina; ma vorrei incominciare anche per gli orfani (maschi) essendovi nella nostra regione una vera necessità di un tale Istituto. Ho provato a bussare a diverse porte, però finora tutto è rimasto chiuso, eppure mi sento quasi un obbligo di tentare ogni via per arrivare all'intento»*[309].

Nel gennaio del 1931 lo vediamo ancora a bussare. Nell'Epistolario 1930-1932, egli fa solo una osservazione sulla corrispondenza inviata: «*Per ottenere che la sua fidanzata si decida a fare qualche passo per la costruzione di un edificio per i bambini (orfanatrofio)*»[310]. Senza sosta continuava ad insistere: «*Mi permetto di presentarle un mio progetto [...]. Naturalmente si tratta di un'opera filantropica per la popolazione in cui vivo [...]. Mi perdoni l'ardire [...] ma è per la gioventù che bisogna a tutti i costi salvare*»[311].

Nonostante tutti i suoi sforzi, Padre Lorenzo non è riuscito a realizzare il progetto in beneficio della gioventù maschile. Egli andava oltre i rifiuti, senza rassegnarsi a quella realtà di abbandono dei ragazzi. Cinque anni dopo, egli

---

[309] PADRE LORENZO, *Lettera a Mons. Antonio Galassino.* 18.12.1930, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1930-1932, n. 66, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.
[310] PADRE LORENZO, *Lettera all'On. Rambaldi.* 12.1.1931, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1930-1932, n. 80, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.
[311] PADRE LORENZO, *Lettera a Mons. Perci Calli.* 15.2.1931, in PADRE LORENZO, *Epistolario.*1930-1932, n. 97, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

esprimeva la gioia per il progresso nella cura della gioventù femminile e il suo rammarico per la realtà di abbandono dei ragazzi:

> *«vi sarebbe tanto bisogno di raccogliere la gioventù: quella femminile è già a posto, hanno una bella sala per il laboratorio, un bel teatro presso le Suore Missionarie Carmelitane. Le Figlie di Maria si sono affezionate alle suore: frequenti teatrini, passeggiate, canti e Messe cantate in chiesa, frequenza dei Sacramenti, infine un miglioramento si trova e non si può nascondere.*
> *Ma la parte maschile è ancora abbandonata dal Vicario Curato, per mancanza di locali adatti e separati [...].*
> *La gioventù maschile di tutto il paese di S. Marinella si trova in una condizione desolatissima: è una constatazione di fatto che non può negarsi»*[312].

Il suo esempio di sensibilità fattiva verso i bisogni della realtà dove viveva è un pressante invito alle sue Suore di non accontentarsi di essere in una struttura sia educativa o pastorale chiudendo gli occhi, le orecchie e il cuore alla clamorosa realtà dei giovani delle periferie.

Anche se non fa parte dell'epistolario di Padre Lorenzo, una nota scritta nel *Quaderno Strettamente Privato* risalta la sua squisita sensibilità missionaria:

> *«Le Suore il 14 di questo mese partiranno per Napoli per incominciare opere di apostolato presso i RR. Padri Carmelitani della "Bruna". Mistero di bontà dalla parte di Maria: ricordo di quasi aver pianto allo stesso convento dei padri nel 1924, cioè, 27 a. fa, perché considerando il gran bene che si poteva fare in quella contrata, non si faceva nulla, nulla! Ed ecco che la Vergine SS. ha ascoltato il mio desiderio: per mezzo delle mie Suore, posso fare del bene ai bimbi,*

[312] PADRE LORENZO, *Cronistoria della Chiesa di Nostra Signora.* Anno 1936, p. 48.

alle bimbe, alle giovinette. Deo gratias! Che la Madonna stenda il suo manto sulle quattro suore destinate a questa Missione d'Amore»[313].

Ovunque e qualunque siano le attività delle Suore, sono sempre *«missione d'Amore»*, perché l'Amore è l'essenziale per le Carmelitane Missionarie, secondo quanto già è stato visto. Però, vivere quest'Amore in Terre di Missioni, era lo scopo che più stava a cuore del Fondatore. In una lettera del 1938 Padre Lorenzo raccomanda la Congregazione ad un Carmelitano e, quindi fa una sintesi delle attività svolte dalle Suore mentre ancora non si realizzava l'ideale delle Missioni:

«Mi permetto, con la presente raccomandare l'Istituto, non come opera del sottoscritto, ma come opera carmelitana. È vero che ancora non abbiamo aperto missioni, ma attendiamo il momento opportuno; intanto l'opera si svolge a beneficio sia di seminari, sia delle parrocchie, ove sono un aiuto potente per i sacerdoti, assumendo esse l'incarico per tutto ciò che appartiene all'asilo, laboratorio, Congregazione di figlie di Maria, Madri Cristiane e cose simili»[314].

In una lettera del 1952, scritta dalla Segretaria per incarico della Madre si afferma:

«La nostra Congregazione seguendo il desiderio intensissimo di S. Teresa del Bambino Gesù, svolge vita attiva e missionaria. Se la giovane lo desidera dopo aver compiuto il [...] noviziato, potrà andare alle missioni, ma non vi è nessun obbligo di lasciare l'Italia, avendo anche nella nostra patria abbastanza lavoro per corrispondere ad uno degli scopi principali che è l'educazione della gioventù abbandonata mediante scuole, asili, laboratori, orfanatrofi, ecc.

---

[313] PADRE LORENZO, *Quaderno Strettamente Privato*. 12.2.1951, p. 9, in Archivio Postulazione, fald. 4, cart. 2.
[314] PADRE LORENZO, *Lettera al Padre Luigi Driculto.* 13.2.1938, in PADRE LORENZO, *Epistolario.* 1938-1948, n. 27, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

[...].

Si richiede nelle giovani anzitutto un sincero desiderio di tendere alla santità mediante la piccola via di umiltà e semplicità tracciata dalla nostra protettrice S. Teresa del Bambino Gesù»[315].

Bisogna evidenziare l'uso del binomio vita *attiva e missionaria* in chiara allusione alle opere educative e alla missione *ad gentes* rispettivamente e l'affermazione che l'educazione è uno degli scopi principali della Congregazione, ma non lo scopo principale. Non può passare inosservato anche il concetto della Via di Santa Teresina come via di umiltà e di semplicità, invece di Via dell'Amore.

Nel 1946 Madre Crocifissa informa il Card. Tisserant sulla possibilità di apertura della missione in Brasile in questi termini: «*È con l'esultanza del cuore che la sottoscritta porta a conoscenza di Vostra Eminenza che al modesto nostro Istituto si apre per la prima volta e sotto l'auspicio sacro della piccola S. Teresa, la Missione in Brasile*»[316].

Un anno dopo, nella domanda di approvazione pontificia, lei ribadiva: «*L'Istituto iniziato l'anno 1925 in onore di S. Teresina, protettrice delle Missioni, eretto di diritto Diocesano [...] prepara le Suore per le Missioni, specialmente per l'America del Sud (Brasile), ed ha come fine principale l'educazione della gioventù abbandonata*»[317].

I Fondatori non avevano delle pretese grandiose per la Congregazione. Il loro desiderio era solo offrire una fraterna collaborazione nell'opera della

---

[315] SEGRETARIA GENERALE, *lettera al Sac. Angelo Maroncello.* 26.11.1952, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 6, cart. 44.

[316] MADRE CROCIFISSA, *Lettera al Card. Tisserant.* 30.5.1946, in PADRE LORENZO, *Corrispondenza inviata a cardinali, vescovi e altre autorità*. 1936-1947, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

[317] MADRE CROCIFISSA, *Lettera al Card. Luigi Lavitrano.* 30.6.1947, in PADRE LORENZO, *Corrispondenza inviata a Cardinali, vescovi e altre autorità*. 1936-1947, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

redenzione: «*Con la presente intendo anche raccomandare vivamente le mie buone Suore alla paterna Bontà di V. E. È una piccola Istituzione, che non intende far cose straordinarie, ma intende solamente prestare la sua umile cooperazione ai Ministri di Dio*»[318].

Sull'orme di Santa Teresina, patrona delle Missioni, le Suore, con amore, semplicità e umiltà, sono chiamate a collaborare con i sacerdoti nel servizio a Dio nel Suo popolo.

3. Conclusione

I documenti utilizzati in questo capitolo hanno fatto emergere molti elementi rilevanti per la comprensione del carisma originario della Congregazione.

Nella fase prefondazionale i fondatori (ognuno per conto proprio) cercano di realizzare il progetto che Dio aveva loro confidato: Madre Crocifissa tenta fondare una Congregazione carmelitana attiva nella Diocesi di Noto con il desiderio che si espandesse oltre l'Italia per diffondere Carmelo e così farlo rivivere. Padre Lorenzo, invece, a Roma, tenta fondare un noviziato missionario femminile per l'evangelizzazione tra i non cristiani. Ad ogni tentativo fallito, entrambi i Fondatori perseverano nel loro intento di realizzare la volontà di Dio fino al momento in cui avviene il loro incontro.

Uniti da Dio, uniscono i loro ideali e così nasce la Congregazione delle Missionarie Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù la cui finalità è concretizzare l'ideale missionario della Santa di Lisieux che voleva percorrere la terra per predicare il nome di Gesù ai non credenti[319].

---

[318] PADRE LORENZO, *Lettera a Mons. Fortunato De Santa*. 22.2.1928 in PADRE LORENZO, *Epistolario*. 1928-1930, n. 3, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.
[319] Cf. SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ, *Opere Complete*..., p. 222.

In questa unione, l'ispirazione di Madre Crocifissa di fondare una Comunità carmelitana attiva viene arricchita dalla Missione tra i non credenti, ispirazione di Padre Lorenzo. Il desiderio di una vita carmelitana attiva, dell'espansione del Carmelo, della diffusione della fede cristiana e di vivere la spiritualità di Santa Teresina sono i punti di incontro tra i due Fondatori.

Secondo i primi documenti, il carisma riguardo l'educazione della gioventù in Madre Crocifissa nasce da una ispirazione indiretta ossia da suggerimenti di terzi. Probabilmente da un input lanciato da Padre Bagnoli nell'occasione del loro primo incontro che poi lo rinforza quando lo stesso le invia le Costituzioni delle Suore di Campi Bisenzio. Lo studio dei primi documenti rivela che la catechesi ai bambini e alle giovani potrebbe essere un elemento carismatico, in Madre Crocifissa, molto più forte che non l'educazione formale e informale della gioventù.

Nel periodo prefondazionale, la Madre sceglie l'educazione cristiana e assistenziale della gioventù e non cita mai l'educazione scolastica. Ella, infatti, abbraccia l'educazione della gioventù come attività, come mezzo, e non come la ragione del suo essere in comunità insieme alle sue compagne.

Nell'unione dei due ideali, Padre Lorenzo accoglie il carisma educativo come suo e lo inserisce nelle prime Costituzioni della Congregazione come un'opera da privilegiare. Perciò si può affermare che l'educazione della gioventù è un carisma indiretto per entrambi i fondatori e per volontà di entrambi è diventato un carisma della Congregazione alla pari con il carisma della diffusione del messaggio di Gesù Cristo tra i non credenti.

Il sogno di Madre Crocifissa riguardo alla missione oltre l'Italia, non ha il senso di missione *ad gentes*. È chiaro invece, il suo desiderio di

espandere il Carmelo dove esso non era ancora conosciuto per rifiorirlo, cioè, per incrementare il numero di carmelitane e per diffonderlo.

Prima della fondazione a Santa Marinella, nelle Costituzioni del 1925, Padre Lorenzo in perfetto accordo con Madre Crocifissa, stabilisce il fine della Congregazione delle Missionarie Carmelitane: propagare la fede tra i popoli non cristiani seguendo lo stile della Piccola Via dell'Amore. Inoltre, loro decidono i mezzi di evangelizzazione: l'educandato, l'orfanatrofio, il lavoro infermieristico, la scuola, la catechesi e il lavoro in parrocchia. Senza l'obiettivo di annunciare Gesù Cristo, dunque, le opere non hanno senso per le Carmelitane Missionarie.

Spesso i Religiosi Consacrati rischiano di valorizzare troppo i mezzi di evangelizzazione, ossia le opere, dimenticando lo spirito con cui si deve operare. L'opera scolastica ad esempio, può diventare così essenziale che si arriva ad avere la mentalità collettiva che basta avere delle scuole perché già ci si sia fedeli al carisma dell'educazione della gioventù. Oppure, basta avere alcune case in Sud America, o in Asia o in Africa o in periferia per essere missionarie.

La ragione per cui è nata la Congregazione, ovvero, per diffondere l'Amore di Dio ai non cristiani, specialmente ai giovani poveri e abbandonati, dev'essere la ragione per cui si apre una comunità e si inizia un'opera di apostolato. Per la stessa ragione si dovrebbe chiudere un'opera o una comunità. Solo così l'agire missionario delle Carmelitane Missionarie avrà significato.

Padre Lorenzo era attento al grido del suo popolo e il suo sguardo si posava compassionevole verso le loro sofferenze. Insieme a Madre Crocifissa egli cercava di dare una risposta cristiana coinvolgendo le Suore.

Anche se non sempre sia riuscito nei suoi progetti, mi sembra che questo modo proattivo di mettersi nella realtà sia anche parte dell'eredità spirituale delle Carmelitane Missionarie. Le sue Suore devono avere anche questo sguardo misericordioso, pastorale, missionario verso il popolo bisognoso. Ciò non vuol dire che devono fare di tutto e di meno, ma per fedeltà al carisma non devono mai chiudersi in un'opera, quando il grido dei poveri si trova anche altrove.

Per tutto ciò che è stato visto, ogni realtà della Congregazione è chiamata a crescere non per chiudersi egoisticamente in sé, perché la chiusura è la via della morte. Invece, lo sviluppo è in vista della diffusione della fede in Gesù Cristo in più posti possibili, bisognosi della presenza missionaria. La carmelitana missionaria non può mai perdere di vista lo scopo missionario: il suo contemplare, il suo operare, i suoi studi sono semplicemente esercitazioni in preparazione alla missione *ad gentes*. Per le Carmelitane Missionarie, nate per percorrere le vie delle Missioni, non vale nascondersi indietro l'affermazione, anche se vera, che nella propria patria c'è anche missione da fare.

L'atteggiamento aperto di Padre Lorenzo, sempre pronto a rispondere concretamente ai bisogni della popolazione, domanda alle sue Suore la continua «*capacità di comprensione della società odierna, e di intraprendere iniziative nuove, così da raggiungere l'uomo di oggi*»[320] e ciò la Carmelitana è chiamata a fare come comunità e in collaborazione, accanto ai sacerdoti missionari.

[320] CIARDI, F., *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del carisma dei fondatori*, Città Nuova, Roma 1996, p. 24.

CONCLUSIONE GENERALE

L'analisi da me svolta ha consentito di dare risposte, anche se non tutte esaurienti, alle questioni che mi sono posta all'inizio del lavoro ed ha consentito inoltre di pervenire alle conclusioni indicate qui di seguito, senza ovviamente alcuna pretesa di essere esaustiva:

1. Carisma educativo e carisma missionario di evangelizzazione tra i non cristiani

Nei testi relativi alle origini compaiono, come ispirazioni iniziali, sia la vita carmelitana attiva sia la missione tra i non cristiani.

In Madre Crocifissa, il carisma dell'educazione nasce in un momento successivo rispetto all'ispirazione iniziale di fondare una Congregazione carmelitana di vita attiva. L'aspetto educativo del carisma non solo è una ispirazione successiva alla spinta iniziale, è anche un'ispirazione indiretta, in quanto le è stata suggerita da terzi. Madre Crocifissa, infatti, accoglie questo suggerimento dell'autorità - come anche l'invito delle Costituzioni delle Suore di Campi Bisenzio a cui si è ispirata – e sceglie di dedicarsi all'educazione delle ragazze, intesa come istruzione cristiana e promozione umana.

Stante il ruolo carismatico che compare nei primi documenti riguardo alla catechesi dei bambini e delle giovani, sembra che l'insegnamento catechetico sia un elemento carismatico più accentuato dell'educazione informale. Sembra anche che l'educazione informale abbia la priorità su quella formale.

Per realizzare l'obiettivo di fondare una Congregazione carmelitana di vita attiva e non per dedicarsi alla gioventù abbandonata, Madre Crocifissa ha chiesto aiuto ai due Ordini Carmelitani, ha cercato una casa a Modica, ha voluto fare un'esperienza formativa dalle Suore di Campi Bisenzio, ha rifiutato decisamente le proposte di Mons. Vizzini, l'Ordinario del luogo, e ha accettato di collaborare con P. Lorenzo.

Il progetto originario di Padre Lorenzo è invece la diffusione del Regno di Dio tra i non cristiani. Per realizzare questo fine, egli ha cercato la collaborazione di una Congregazione carmelitana femminile già approvata e finì per trovare la disponibilità solamente del piccolo gruppo di Madre Crocifissa, il quale all'epoca si sentiva (ed era) trascurato dal vescovo diocesano.

L'incontro dei due Fondatori ha portato anche a una fusione dei loro ideali: entrambi assumono l'evangelizzazione tra i non cristiani come carisma della nuova Congregazione e l'educazione della gioventù povera e abbandonata come mezzo da privilegiare.

Desideriamo sottolineare che l'educazione della gioventù non è stata la ragione della fondazione della Congregazione, né per Madre Crocifissa né per Padre Lorenzo. La ragione per cui sono nate le Missionarie Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù è stato l'annuncio di Gesù Cristo tra i non cristiani. Questo infatti, realizza il sogno missionario di Santa Teresina che desiderava percorrere la terra per annunciare il Vangelo e «*piantare sul suolo infedele la Croce gloriosa*»[321], per usare le sue parole.

Per realizzare l'evangelizzazione indiretta, i mezzi utilizzati dai Fondatori erano: gli orfanotrofi, gli educandati, le scuole, i laboratori e gli

[321] SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ E DEL VOLTO SANTO, *Opere Complete. Scritti e ultime parole*, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1997, p. 222.

oratori. Per l'evangelizzazione diretta, oltre alla catechesi, Padre Lorenzo raccomandava alle missionarie in Brasile, di andare incontro alle persone, di uscire verso le campagne, di avvicinarsi agli immigranti non battezzati, di insegnare al popolo la Storia Sacra[322] e la via del Signore.

2. Il cambiamento del nome e del fine della Congregazione

L'Istituto nasce dunque con la finalità di diffondere la fede in Gesù Cristo tra i non cristiani mediante, soprattutto, l'educazione della gioventù povera e abbandonata; ed assume il nome di *Suore Missionarie Carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù*. Questo titolo rimane dal 1925 al 1929 e viene riportato sia nei documenti che nell'epistolario ufficiale.

Nell'aprile del 1930, in occasione dell'Approvazione Diocesana da parte del Card. Boggiani, Vescovo della Diocesi, la Congregazione viene invece riconosciuta come *Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù*»[323] e il suo fine principale diventa la formazione cristiana della gioventù abbandonata[324]. Nel Decreto di approvazione scompare il fine originario della missione tra i non cristiani. Nel luglio 1930, nelle Costituzioni approvate, le Missioni appaiono come opera e non più come il fine della Congregazione; e la scuola compare al primo posto per la finalità educativa.

I documenti mostrano che il Legislatore delle Costituzioni del 1930 è stato il Card. Boggiani. A nostro avviso, è stato lui a modificare la denominazione e la finalità della Congregazione, oltre che a inserire la

---

[322] PADRE LORENZO, *Lettera alle care Consorelle del Brasile*. 24.1.1964, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. rosso 4, cart. 6.
[323] Cf. BOGGIANI, *Decreto di Approvazione Diocesana*. 13.4.1930, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 29, cart. 141.
[324] Cf. LEPICIER, A.R.M., Prefetto S. Congregazione dei Religiosi *al Card. Boggiani*. 10.4.1930, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 29, cart. 141.

scuola al primo posto. Risulta non del tutto comprensibile come mai, al momento dell'approvazione pontificia, nel 1963 (e poi nelle Costituzioni del 1967), non si sia tornati all'ispirazione originaria.

3. Le Costituzioni attuali e il fine (unico) dell'educazione

Nel capitolo relativo all'identità della Congregazione, le Costituzioni attuali, approvate nel 1986, parlano della missione *ad gentes* come di un desiderio da coltivare e non come un carisma di valore pari a quello dell'educazione della gioventù che ivi viene considerato come "il" carisma dell'Istituto.

Il mancato ritorno al carisma originario, è da attribuirsi, a mio avviso, al progressivo allontanamento di Padre Lorenzo dal governo della Congregazione, avvenuto dopo la morte di Madre Crocifissa (1957), nonché al graduale affermarsi di Madre Crocifissa come unica Fondatrice della Congregazione, in sede dell'Approvazione Pontificia nel 1963.

4. Il Carisma delle Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù secondo i Fondatori

I documenti degli inizi sono unanimi nel dire che la Congregazione è nata per realizzare il progetto missionario di Santa Teresa del Bambino Gesù, ossia per l'evangelizzazione tra i non cristiani. La missione *ad gentes*, anche se risulta più specifica in Padre Lorenzo, si riscontra anche in Madre Crocifissa, tramite l'ispirazione di portare ovunque il Carmelo. Nel 1947 si sono adoperati entrambi, in piena sintonia e con grande entusiasmo, per realizzare la fondazione della prima comunità in terra di missione (Brasile).

Le nostre approfondite ricerche sulla documentazione ci consentono di ipotizzare che il carisma iniziale delle Carmelitane Missionarie è, anzitutto, vivere l'Amore secondo Santa Teresina, per annunciarLo tra i non cristiani, soprattutto mediante l'educazione della gioventù povera e abbandonata.

Infatti, tra le nazioni non cristiane più che in altri contesti, l'annuncio si fa anzitutto tramite comunità che si amano in Cristo.

5. Il patto di unità tra i Fondatori

Dalla corrispondenza intercorsa tra i Fondatori, emerge che loro hanno stretto un "patto di unità" finalizzato all'opera loro affidata dal Signore. Questo patto, confermato da un'esperienza mistica di Madre Crocifissa, avvenuta nell'ottobre del 1925, durante la celebrazione Eucaristica, resta un elemento fondante nella vita della Congregazione. A questo patto, Madre Crocifissa e Padre Lorenzo sono rimasti fedeli per tutta la vita.

Ciò nonostante, c'è stata una strategia mirante a relegare Padre Lorenzo in secondo piano; strategia che inizia nei primi Anni Cinquanta, con il peggioramento delle condizioni di salute di Madre Crocifissa, e prosegue in occasione dell'Approvazione Pontificia nel 1963 e ancora più tardi fino all'approvazione delle Costituzioni nel 1986.

Non è possibile risalire alle motivazioni di questo allontanamento che ha costituito una grave perdita non solo per le Carmelitane Missionarie, ma anche per la Chiesa tutta, soprattutto in quegli anni preconciliari: la presente ricerca ha individuato infatti aspetti fortemente innovativi nel pensiero di Padre Lorenzo, che anticipano i tempi, anticipano persino delle novità poi introdotte dal Concilio Vaticano II. Le indichiamo qui di seguito:

a. Il concetto di vita consacrata come sequela di Cristo (in un tempo in cui vigeva il principio della vita di perfezione e di osservanza dei tre voti e delle norme dell'Istituto);

b. La vita delle Suore missionarie carmelitane come una "vita fuori", per dirla con Padre Lorenzo (in un momento in cui la Chiesa le voleva

ancora dentro i conventi). Oggi Papa Francesco lo ripete senza sosta con le parole e con i gesti.

c. Lo studio della medicina e della farmacologia per le suore (in un tempo in cui questi studi erano riservati per lo più agli uomini);

d. La collaborazione con i sacerdoti nelle Missioni, insegnando la Storia Sacra e la Via del Signore (in un tempo in cui questa collaborazione si limitava ai servizi materiali o era solo indiretta, mediante le opere di carità);

e. Una formazione spirituale e intellettuale tale per cui le Suore siano in grado di essere a capo di comunità cristiane - come Maria, la Madre di Gesù che Padre Lorenzo cita come esempio per avere guidato la comunità degli Apostoli dopo la Morte di Cristo.

f. In un tempo in cui si pensava che la santificazione delle Suore avvenisse solo tramite una vita di preghiera, di sacrificio e di penitenza, Padre Lorenzo propone la missione tra i non cristiani come via per giungere alla santità, anticipando la teologia conciliare e post-conciliare per gli Istituti di vita apostolica.

6. Le 'scoperte' del presente lavoro

La presente ricerca ci ha anche consentito di scoprire elementi nuovi nel carisma della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie. Essi sono:

a. Il carisma missionario come evangelizzazione tra i non cristiani;

b. L'educazione della gioventù oltre a non far parte dell'ispirazione iniziale, costituisce un carisma indiretto per entrambi i Fondatori;

c. La catechesi ai bambini e alle giovani potrebbe essere un elemento carismatico in Madre Crocifissa;

d. La Regola attribuita a Madre Crocifissa (*Statuto Carmela Polara*) è in realtà una riformulazione delle Costituzioni delle Suore Carmelitane di S. Teresa di Campi Bisenzio;

e. Le prime Costituzioni della Congregazione (1925) prescrivono la diffusione della fede tra i non cristiani come unica finalità dell'Istituto;

f. La preghiera alla Madonna del Carmelo (presente nell'Appendice), la cui seconda parte è stata composta (nel 1925) specificatamente per le Carmelitane Missionarie, e recitata fino al 1960 circa nella versione originaria, conferma la diffusione della fede tra i non cristiani e l'educazione della gioventù povera e abbandonata come il fine della Congregazione;

7. Le Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino, oggi

Assistiamo, oggi, al dilagare delle nuove forme di schiavitù e di sfruttamento dei giovani, dell'immigrazione, della crescente scristianizzazione[325], oltre che alla realtà di tanti popoli che non conoscono Gesù Cristo.

Approfondire, perciò, il carisma iniziale in questo momento storico è, a mio avviso, essenziale, specialmente se si considera il lavoro attualmente in corso di elaborazione delle nuove Costituzioni e la ricerca di rinnovamento della Congregazione delle Carmelitane Missionarie. La presente ricerca potrà dare un utile contributo a far sì che l'ispirazione iniziale venga custodita e attualizzata adeguatamente.

[325] Cf. FRANCESCO, Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Christus Vivit*, 25.3.2019, nn. 72-74. 91-94.

Lo Spirito Santo ha affidato a Padre Lorenzo e a Madre Crocifissa la realizzazione di un'opera di evangelizzazione presso i non cristiani, soprattutto mediante l'educazione della gioventù: questa è un'eredità che le Carmelitane Missionarie hanno ricevuto dai Fondatori. Qui si trova il punto da cui occorre, a mio avviso, riorientare il percorso della Congregazione, per ripartire tutte insieme, perché non è una questione di aggiustamento in vista di un adattamento.

L'aggiustamento già è stato fatto, forse non in forma corretta, ma è stato fatto. Si tratta, invece, di un ritorno coraggioso alle radici carismatiche per un'attualizzazione creativa e fedele al carisma come risposta a ciò che la Chiesa domanda.

Visto il ritrovamento di nuovi documenti, riteniamo che la nostra ricerca sia utile sia per la Congregazione sia per quanti vogliano approfondire il carisma dei nostri Fondatori. Auspichiamo inoltre che la nostra ricerca sia di ausilio al lavoro di formazione proprio della Congregazione in tutte le sue fasi, come anche nel lavoro con i gruppi di laici carmelitani.

Un ulteriore auspicio è che la presente ricerca possa contribuire al discernimento – in atto nella nostra Congregazione – riguardo alla vita comunitaria e alla ristrutturazione delle opere benché alle decisioni circa l'apertura di nuove comunità.

Ci auguriamo infine che lo studio del carisma della Congregazione possa servire da stimolo per future ricerche su documenti editi e non editi come anche per giungere alla pubblicazione di tutti i manoscritti di Padre Lorenzo.

BIBBLIOGRAFIA

1. Fonti

1.1. *Bibbia*

La Bibbia di Gerusalemme, Dehoniana, Bologna 1974.

Bíblia Sagrada. Edição pastoral, Paulus, São Paulo 2005[19].

1.2. *Fonti inedite*

BLANDINI, G., *Lettera a Padre Luigi M. Galli.* 19.9.1897, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg. 1163, n. 195.

—, *Lettera al Vicario di Spaccaforno* (9.7.1902), in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg. n. 1169, n. 282.

—, *Lettera al Vicario di Spaccaforno.* 12.11.1907, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg.1177, n. 106.

—, *Lettera al Vicario di Spaccaforno.* 2.12.1907, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg.1177, n. 158.

—, *Lettera al Vicario di Spaccaforno.* 18.10.1908, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg.1179, n. 97.

—, *Lettera al Sac. Corrado Pelligra.* 20.10.1908, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg.1179, n. 97.

—, *Lettera al Sac. Corrado Pelligra.* 25.10.1908, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg.1179, n. 110

—, *Lettera al Beatissimo Padre Pio X.* 1909, in Archivio Storico Diocesano di Noto, Fondo Curia Vescovile, Atti dei Vicariati, Modica, Monasteri, busta 364, fasc. monasteri vari.

—, *Lettera al Parroco di Spaccaforno.* 22.12.1911, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg. 1185, n. 156.

—, *Lettera al Parroco di Spaccaforno.* 5.1.1912, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg. 1185, n. 173.

—, *Lettera al Parroco di Spaccaforno.* 9.1.1912, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg.1185, n. 184.

—, *Lettera a Rosina Curcio.* 27.4.1912, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg. 1186, n. 493.

—, *Lettera a Sr. Crocifissa Curcio e compagne.* 22.11.1912, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Registri, reg. 1187, n. 8.

BOGGIANI, T.P., *Esposto al Card. Prefetto* della *Sacra Congregazione dei Religiosi.* 26.3.1930, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F- Diocesi: Porto e Santa Rufina, n. 5367/60, P. 4.

—, *Decreto di Approvazione Diocesana.* 13.4.1930, in Archivio Storico della Segreteria Generale della Congregazione delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, fald. 29, cart. 141.

BRANDSMA, T., *Lettera a Padre Lorenzo.* 24.11.1923, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 2 rosso, cart. 4.24-26, fasc. 4.25.

CATENA, C., Assistente Generale e Segretario dell'Ordine Carmelitano, *Lettera a Padre Lorenzo* (21.9.1968), in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16, cart. 35.d.

Certificato di Battesimo [di Padre Lorenzo], in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 1, cart. 1, fasc. 2.

CONGREGATIO DE RELIGIOSIS, *Decretum Laudis Institutum Sororum Carmelitarum Missionariarum a S. Teresia a Iesu Infante.* 3.10.1963, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 45, cart. 1.

—, *Permesso di cambiamento* [di articoli delle Costituzioni]. 13.5.1965, in Archivio Storico Segreteria Generale, fald. 83.

CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ, *Preghiere della Comunità*. 1925, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F – Diocesi: Porto e S. Rufina, n. 5367/60, P. 4.

—, *Verbali delle riunioni del Consiglio Generalizio.* 1930-1957, in Archivio Storico della Segreteria Generale.

—, *Relatio Annualis.* 1950-1951; 1959-1962, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 38, cart. 242.

—, *Atti del II Capitolo Generale.* 18-21 febbraio 1952, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 44.

—, *Cenni biografici della Fondatrice Madre M. Crocifissa Curcio.* 1960, In Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F- Diocesi Porto e S. Rufina, n. 5367/60, P. 4.

—, *Profilo delle Case della Congregazione.* 1963, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 45, cart. IV Capitolo Generale.

—, *Verbali delle riunioni del Consiglio Generalizio.* 1963-1969, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 40.

—, *Decisioni ad Esperimento.* Capitolo Speciale. 27.12.1967–7.1.1968, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 45.

DE LAI, G., *Lettera a Mons. Vizzini.* 1921, in Archivio Storico Noto, Fondo Curia Vescovile, Atti dei Vicariati, Modica, busta 325, fasc. 4.

Discorso. Omaggio 25° anniversario dell'Ordinazione sacerdotale. S. Marinella 16.7.1937, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 1, cart. 22. (senza firma).

DOSWALD, H.M., *Lettera a Padre Lorenzo.* 6.1.1946, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 3 rosso, Cart. 8/72-81, fasc. 8/72.

Formula della Professione semplice di Padre Lorenzo van den Eerenbeemt, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 1, cart. 1.4.

Formula Professione solenne di Padre Lorenzo van den Eerenbeemt, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 1, cart. 1.4.

FRANCO, A., *Lettera al Card. Prefetto della Congregazione dei Religiosi.* 28.1.1930, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. O: Carmelitani A. O., n. 3848/39.

GRAMMATICO, A., *Lettera a Padre Lorenzo.* 22.3.1932, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16, cart. 35.b.

GIUNTA, G., *Lettera a P. J. Melsen,* Assistente Generale dell'Ordine Carmelitano. 20.8.1958, in Archivio Generale Ordine Carmelitano (AGOC), fald. Istituti, cart. 8.13, n. 522.

—, *Domanda di Approvazione Pontificia*. 14.1.1960, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F- Diocesi Porto e Santa Rufina, n. 5367/60, P. 4.

—, *Relazione del sessennio 1957-1963.* IV Capitolo Generale. 1963, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 45, cart. IV Capitolo Generale.

—, *Lettera al Santo Padre*. 16.3.1964, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 83.

—, *Prima Circolare in Preparazione al Capitolo Speciale. Convocazione delle Superiore Locali.* 15.4.1967, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 46.

—, *Relazione dello stato personale, disciplinare, economico della Congregazione.* V Capitolo Generale. 1970, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 45, cart. V Capitolo Generale.

I CITTADINI, *Lettera a Mons. Vizzini,* [Senza data].

LEPICIER, A.R.M., Prefetto S. Congregazione dei Religiosi, *Lettera al Card. Boggiani.* 10.4.1930, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 29, cart. 141.

Liber Defuntorum ab 1877-1896, fl. 416.b, n. 312, in Archivio dell'Ufficio Parrocchiale della Chiesa Madre di "S. Bartolomeo", Ispica, Diocesi di Noto.

Liber Defuntorum ab anno 1900 ad 1912, anno 1904, [senza numero di foglio e di registro], in Archivio dell'Ufficio Parrocchiale della Chiesa Madre di "S. Bartolomeo", Ispica, Diocesi di Noto.

MADRE CROCIFISSA, *Lettera a Padre Gerardo Beccaro.* 5.12.1909, in Archivio Provinciale della Provincia Lombarda dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi, fald. Corrispondenze Varie. Padre Beccaro e altri.

—, *Lettera a Mons. Vizzini*. 14.2.1919, in Archivio Storico Diocesano Noto, Fondo Curia Vescovile, Atti dei Vicariati, Modica, Busta 325, fasc. 4.

—, *Lettera a Sr. Maddalena, Sr. Concezione e Sr. Annunziata.* 18.12.1926, Archivio della Segreteria Generale, fald. "Fondo Fondatori".

—, *Lettera a Sr. Maddalena Giunta.* 5.2.1927, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera alla Figlia Amatissima.* 30.1.1928, Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera alle Suore di Lovanio.* 10.1.1932, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettere alle Suore di Lovanio*. 1.3.1932, in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera a Sr. Rosa*. 3.1.1935, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera a Sr. Rosa e Figlie Amatissime.* 22.3.1935, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Domanda di Approvazione Pontificia al Santo Padre.* 1.11.1936, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 45, cart. 1.

—, *Lettera a Sr. Rosa.* 26.10.1937, in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera alle Mie Dilette Figlie.* 31.1.1946, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera a Sr. Rita.* 9.4.1947, in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera alla Carissima Figlia.* 4.6.1947, in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera a Sr. Agnese.* 7.9.1947, in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera a Sr. Albertina.* 11.12. 1947, in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera alle mie dilette e amate figlie missionarie.* 17.12.1947, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera a Sr. Agnese e Amatissime Figlie.* 15.1.1948, in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera a Sr. Rita.* 23.1.1948, in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera a Sr. Agnese.* 19.2.1948, in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Domanda di Approvazione Pontificia.* 28.4.1950, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 45.

—, *Lettera a Sr. Agnese* [senza data], in Archivio della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

MADRE CROCIFISSA - CONSIGLIO, *Esposto al Card. Boggiani.* 8.9.1929, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 247.

MADRE CROCIFISSA - PADRE LORENZO, *Domanda di Approvazione Pontificia.* 30.6.1947, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F – Diocesi Porto e S. Rufina, n. 9029/36, P. 4.

MAGGENNIS, E., *Lettera a Padre Lorenzo.* 11.10.1920, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 1, cart. 1/14.

—, *Lettera a Padre Lorenzo.* 28.4.1925, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 1, cart. 1.18.

MARIA CELESTINA, *Lettera a Mons. Vizzini.* 22.11.1919, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. Doc. Ex. Archivio Noto. Carteggio Vizzini. 31.5.1915 - 27.7.1918.

—, *Lettera a Mons. Vizzini.* 18.9.1920, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. Doc. Ex. Archivio Noto. Carteggio Vizzini. 31.5.1915-27.7.1918.

MARTINELLI, L., *Lettera Al Santo Padre.* 27.4.1939, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F – Diocesi Porto e S. Rufina, n. 9029/36, P. 4.

—, *Lettera al Card. La Puma.* 17.12.1941, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F – Diocesi Porto e S. Rufina, n. 9029/36, P. 4.

PADRE LORENZO, *Lettre au Supérieur du Monastère des Carmélites de Lisieux.* 12.1.1925, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. rosso 4, cart. 6.

—, *Direttorio delle Missionarie Carmelitane*. 1925, Quaderni I-III, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

—, *Lettera ai membri della Commissione in preparazione al Capitolo Generale dell'Ordine Carmelitano.* 30.9.1925, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 12, cart. 11.

—, *Manoscritto "Non de Moeder gehoord".* 12.10.1925, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 4, cart. 6.A.

—, *Bozza dell'Esposto al Card. Vico.* 1928, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 245.

—, *Esposto al Card. Vico.* 1928, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. 245.

—, *Epistolario.* 1928 a 1930, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

—, *Nomina della Maestra delle Novizie.* 6.1.1929, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 2, cart. 4.

—, *Lettera al Card. Pompili.* 27.2.1929, in Archivio Storico Diocesano di Roma, fald. 276.

—, *Lettera al Card. Boggiani.* 25.11.1929, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 1, cart. 18.

—, *Lettera al Santo Padre.* 13.12.1929, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. O: Carmelitani A. O., n. 3848/39.

—, *Lettera al Beatissimo Padre.* 28.12.1929, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. O: Carmelitani A. O., n. 3848/39.

—, *Cronistoria della Chiesa di Nostra Signora delle Vittorie in S. Marinella*. 1929-1954, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 4, cart.3.

—, *Lettera alla Congregazione dei Religiosi.* 24.1.1930, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. O: Carmelitani A. O., n. 3848/39.

—, *Epistolario.* 1930 a 1932, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

—, *Epistolario*. 1933 a 1937, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

—, *Lettera a Fedele Romano.* 24.8.1935, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. Carteggio Vizzini, n. 231.

—, *Corrispondenza inviata a cardinali, vescovi e altre autorità*. 1936-1947, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

—, *[Manoscritto senza titolo]*. 27.6.1938, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 4, cart. 6.7.

—, *Epistolario.* 1938 a 1948, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

—, *Letter to the Mother General of Corpus Christ Congregation.* 30.3.1946, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 4, cart. 6.

—, *Lettera al Card. Tisserant.* 21.8.1946, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F – Diocesi Porto e S. Rufina, n. 9029/36, P. 4.

—, *Lettera alle carissime Suore Missionarie.* 17.12.1947, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. fondo fondatori.

—, *Sintesi sull'Istituto.* Ottobre 1949, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 7.

—, *Quaderno strettamente privato.* 1950-1967, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 4, cart. 2.

—, *Appunti della mia vita.* Manoscritto autobiografico. 1950-1970, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 4, cart. 6.1.

—, *Epistolario.* 1951-1952, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

—, *Epistolario.* 1955-1957, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16.

—, *Lettera alle Suore. Ecce Dominus Veniet. Ecco il Signore Verrà.* 1961, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. rosso 4, cart. 6.

—, *Lettera a un Benefattore delle Suore in Brasile.* 20.8.1963, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. rosso 2, cart.7.

—, *Per le Missioni.* Appello alle Suore. 1963, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 45.

—, *Lettera alle care Consorelle del Brasile.* 24.1.1964, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. rosso 4, cart. 6.

—, *Lettera a tutte e a ciascuna di tutte le Suore di S. Teresina.* 15.8.1964, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. rosso 2, cart. 7.50.

—, *Domanda di riammissione all'Ordine Carmelitano.* 18.9.1968, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 16, cart. 35 c.

—, *Quaderno Padre Lorenzo.* 1971, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 6, cart. 5.

—, *Cenno Storico dell'Istituto delle Suore Terziarie Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambino Gesù*, [s.d.], in Archivio della Segreteria Generale, fald. 45, cart. 1.

—, *Manoscritto "Non Nobis sed nomini tuo gloriam"*, [s.d.], in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 4, cart. 6.7.

—, *Primo Incontro.* Manoscritto su Madre Crocifissa. [s.d.], in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 4, cart. 6.6.

Registro delle iscritte al Terz'Ordine Carmelitano dal 1892, Ispica, foglio 24, n. 14. Copia in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart.: Ex. Archivio T.O.C. Ispica.

ROSSI, G., *Lettera a Padre Lorenzo.* 27.3.1928, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 1, cart. Lettere di Fondazione 1927-1929, fasc. 1/15.

—, *Lettera a Padre Lorenzo.* 8.4.1928, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 1, cartella Lettere di Fondazione 1927-1929, fasc. 1/15.

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ, *Nomina a Cameriere Segreto Soprannumerario.* 12.12.1942, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 1, cart. 23.

SEGRETARIA GENERALE, *Lettera al Sac. Angelo Maroncello.* 26.11.1952, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 6, cart. 44.

SMEETS, L., *Lettera al Priore Generale.* 10.9.1920, in Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano, Nederland Epistulae 1900-1935.

THUIS, F.J., *Omilia nel Trigesimo di Padre Lorenzo van den Eerenbeemt.* 6.11.1977, in Archivio Postulazione Padre Lorenzo, fald. 12, cart. 11.

TISSERANT, E., *Lettera al Card. Lavitrano.* 15.10.1947, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F- Diocesi Porto e S. Rufina, n. 9029/36, P. 4.

—, *Lettera a Mons. Passetto, Segretario della Congregazione dei Religiosi.* 24.11.1948, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F- Diocesi Porto e S. Rufina, n. 9029/36, P. 4.

—, *Lettera a Padre Lorenzo.* 29.12.1969, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. Fondo Fondatori.

TITO DI S. PAOLO, *Voto per il Decreto di lode e l'approvazione delle Costituzioni.* 30.11.1936, in Archivio Storico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, sez. F – Diocesi Porto e S. Rufina, n. 9029/36, P. 4.

TORRI, M.M., *Lettera al Priore Generale Padre Mayer*. 18.10.1910, in Archivio Generale dell'Ordine Carmelitano, fald. Istituti, cart. 8.14 (1897-1928), fasc.1910.

—, *Lettera al Priore Generale Padre Mayer*. 24.12.1910, in Archivio dell'Ordine Carmelitano, fald. Istituti, cart. 8.14 (1897-1928), fasc. 1910.

VIZZINI, G., *Lettera al Vicario Cestina*. 21.9.1920, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. Carteggio Vizzini. 31.5.1915-27.7.1918.

—, *Lettera al Card. De Lai.* 2.7.1921, in Archivio Storico Noto, Fondo Curia Vescovile, Atti dei Vicariati, Modica, busta 325, fasc. 4.

—, *Lettera a Padre Lorenzo*. 8.7.1925, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. Corrispondenze Vescovo di Noto. 8.7.1925-24.8.1935, fasc. Carteggio Vizzini.

—, *Lettera al Sac. Giardina.* 28.11.1930, in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 2, cart. Carteggio Vizzini. 31.5.1915-27.7.1918.

1.3. *Fonti edite*

CONGREGATIO DE CAUSIS CAUSIS SANCTORUM, *Beatificationis et canonizationis servae Dei Mariae Crucifixae Curcio. Fundatricis Congregationis Sororum Carmelitarum Missionariarum S. Teresiae a Iesu Infante (1877-1957). Positio Super vita, Virtutibus et Fama Sanctitatis*, Tipografia Guerra, Roma 1994.

CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *Cronistoria della nostra Famiglia*, Santa Marinella, 1989.

—, *Madre Maria Crocifissa Curcio. Un dono dello Spirito al Carmelo.* Atti del Convegno organizzato nel 60° anno di Approvazione Diocesana della Congregazione, Sassone – Roma. 31 ottobre - 3 novembre 1990, s.e., Roma 1991.

—, *Madre Crocifissa Curcio. Una risposta alle attese dello Spirito.* Atti del II Convegno di Studio a 70 anni dal primo incontro epistolare tra Madre M. Crocifissa Curcio e Padre Lorenzo van den Eerenbeemt. Sassone-Roma 24-28 giugno 1994, Roma, s.e., 1994.

—, *Beata Maria Crocifissa Curcio Fondatrice. Donna Eucaristica e Missionaria. Ricordi, Biografia e Diario spirituale,* Roma 2011.

—, *Documentazione Storica.* 1900-1925, vol. I, [s.e.], Roma 2014.

—, *Documentazione Storica.* 1926-1955, vol. II, [s.e.], Santa Marinella 2016.

—, *Circolari alle carissime figlie*, [s.e.], Roma 2017.

—, *Epistolario. Padre Lorenzo alle carissime figlie in Cristo. Documentazione Storica*, vol. IV, [s.e.], Santa Marinella 2018.

—, *In Unione di Nobili Sforzi. Missionarie per tutti e per sempre con gli ultimi nelle Periferie Esistenziali*. I Convegno Internazionale sul carisma dei Fondatori, Boko 12-16 luglio 2018, Centro Stampa Carmelitano, Roma 2019.

Conti, G., *Codice di Diritto Canonico e Costituzioni delle Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambin Gesù. Dissertatio ad Lauream in Jure Canonico Assequandam*. Pontificia Universitas Lateranensis. Institutus Utriusque Juris. Facultas Juris Canonici, Roma 1989.

Costituzioni delle Missionarie Carmelitane. Istituto Santa Teresa del Bambin Gesù, Roma. 1925, esemplare in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 29, fasc. 155.

Costituzioni delle Suore Terziarie Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, Roma 1930, esemplare in Archivio storico della Segreteria Generale, fald., 29, fasc. 155.

Costituzioni delle Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, Roma 1967, esemplare in Archivio storico della Segreteria Generale, fald., 29, fasc. 155.

Costituzioni della Suore Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, Roma 1987, esemplare in Archivio storico della Segreteria Generale, fald., 29, fasc. 155.

Costituzioni delle *Suore Terziarie Carmelitane di Santa Teresa di San Martino* (Campi Bisenzio), Roma 1904, copia in Archivio Postulazione Madre Crocifissa, fald. 7.

DEL GAUDIO, C., *Un Cuore per Dio. Madre M. Crocifissa Curcio. Fondatrice*, [s.e.], Roma 1986.

MADRE CROCIFISSA, *Statuto delle Terziarie Carmelitane.* 1913-1915, in CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *Documentazione Storica.* 1900-1925, [s.e.], Morlupo, 2014.

PADRE LORENZO, *Missioni Carmelitane. Un nuovo Istituto di Suore Missionarie Carmelitane*, in *Monte Carmelo* 11 (1925) 311-314.

—, *Esposto al Card. Boggiani.* 21.7.1929, in TADA, C., *Padre Lorenzo van den Eerenbeemt. Fondatore e Apostolo dell'amore. Dissertazione per il Dottorato*, Pontificia Università Lateranense. Istituto di Teologia della Vita Consacrata Claretianum, Roma 2011, Appendice 4.1.

—, *Gioventù e Missione. Madre Maria Crocifissa Curcio*, in Bollettino interno *Sorgente di Vita*, 12 (1960), 5-7, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 40.

—, *Gioventù e Missioni. Madre Maria Crocifissa Curcio*, in Bollettino interno *Sorgente di Vita* 14 (1961), 3-5.

—, *Gioventù e Missione. Madre Crocifissa Curcio,* in, Bollettino Interno *Sorgente di Vita* 18 (1962), 3-6, in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 40.

—, *Appunti della mia Vita* (1950-1970), in *Filo Diretto* (giugno 2013) numero speciale.

—, *Scuola Apostolica* (propaganda). [s.d.], in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 40.

—, *Discorso al Cardinale Tisserant per la nomina a Cardinale Protettore della Congregazione.* Aprile 1964, in TADA, C., *Padre Lorenzo van den Eerenbeemt. Fondatore e Apostolo dell'amore. Dissertazione per il Dottorato,* Pontificia Università Lateranense. Istituto di Teologia della Vita Consacrata Claretianum, Roma 2011, Appendice 4.3.

PORTUENSIS SANCTAE RUFINAE TRIBUNAL DIOCESANUM, *Canonizationis Servae Dei Mariae Crucifixae (Rosae Curcio). Fundatricis Congregationis Sororum Carmelitarum Missionariarum S. Teresiae a Iesu Infante. Processus Super Vita et Virtutibus,* voll. III, V, VI, VII, VIII, XIII, Roma 1991.

PRESIDENTE DELLA REPPUBLICA D'ITALIA, *Decreto della Personalità Giuridica dell'Istituto delle Suore Terziarie Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambino Gesù.* 24 luglio 1948, n. 1144, (pubblicato in Gazzetta ufficiale, n. 210 del 9.9.1948), in Archivio Storico della Segreteria Generale, fald. 29, cart. 141.

TADA, C., *Padre Lorenzo van den Eerenbeemt. Fondatore e Apostolo dell'amore. Dissertazione per il Dottorato,* Pontificia Università Lateranense. Istituto di Teologia della Vita Consacrata Claretianum, [s.e.], Roma 2011.

TADA, C. – GROSSO, G., (edd.), *P. Lorenzo va den Eerenbeemt. Un dono dello Spirito al Carmelo e alla Chiesa.* Atti del I Convegno Internazionale di Studio a 87 anni dall'inizio della Congregazione e 35 anni dalla sua nascita al Cielo. Sassone - Ciampino (Roma) 29 ottobre-2 novembre 2012, Edizioni Carmelitane, Roma 2013.

VAN DEN EERENBEEMT, L., *Propaganda Missionaria*, in *Il Monte Carmelo* 7 (1921), 278-280.

2. Magistero della Chiesa

2.1. *Magistero dei Concili*

Concilio di Calcedonia. 451, in AA.VV. (edd.), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, edizione bilingue, Dehoriane, Bologna 1991, 75-103.

Concilio di Lione II. 1274, Costituzione 23, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, Ancora, Milano 2001, 75-77.

Concilio di Vienne. 1311-1312, in AA.VV. (edd.), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, edizione bilingue, Dehoriane, Bologna 1991, 333-401.

Concilio Ecumenico Lateranense II. 1139, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, Ancora, Milano 2001, 37-39.

Concilio Lateranense IV. 1215, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, Ancora, Milano 2001, 57-63.

Concilio Niceno I. 325, in AA.VV. (edd.), *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, edizione bilingue, Dehoriane Bologna 1991, 1-19.

Concilio Quiniseto o Trullano. 692, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, Ancora, Milano 2001, 16-19.

Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*. 21.11.1964, in *I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzioni – Decreti – Dichiarazioni,* Paoline, Milano. 1983[4].

Decreto sui regolari e sulle monache del Concilio di Trento. 3-4 dicembre 1563, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000),* Ancora, Milano 2001, 185-197.

Decreto Conciliare sull'Apostolato dei Laici *Apostolicam Actuositatem.* 18.11.1965, in *I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzioni – Decreti – Dichiarazioni,* Paoline, Milano. 1983[4].

Decreto *Perfectae Caritatis*. 28.11.1965, in *I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzioni - Decreti - Dichiarazioni,* Paoline, Roma 1983.

Decreto *Ad Gentes. Sull'attività della Chiesa.* 7.12.1965, in *I Documenti del Concilio Vaticano II. Costituzioni – Decreti – Dichiarazioni,* Paoline, Milano. 1983[4].

Definizione e canoni del Concilio Niceno II. 787, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000),* Ancora, Milano 2001, 23-29.

2.2. *Magistero dei Papi*

BENEDETTO XIV, Bolla *Super Conservatoriis (Quamvis Juxto*). 30.4.1749, in DE LAMBERTINIS, P. (ed.), *Bullarium*, Tomus III, Pars Prima, Roma 1846, 49-61.

BENEDETTO XV, Lettera Apostolica *Maximum Illud. La propagazione della fede cattolica in tutto il mondo.* 1919, in LORA, E. – SIMONATI, R. (edd.), *Enchiridion delle Encicliche 4. Pio X, Benedetto XV (1903-1922)*, Dehoniane, Bologna 1998, 979-1007.

BONIFACIO VIII, Costituzione *Periculoso.* 1298, in *Liber Sextus Decretalium Bonifacii Papae VIII, Clementis Papae V.* Costitutiones extravagantes tum viginti Ioannis Papae XXII, Venetiis 1615, 378-381.

GIOVANNI XXIII, *Discorso nella solenne apertura del Concilio*. 11.10.1962, in Centro Dehoniano (ed.), *Enchiridion Vaticanum. Documenti del Concilio Vaticano II*, Dehoniane, Bologna 1971[9] .

GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Mulieris Dignitatem. Dignità e vocazione della donna*. 15.8.1988, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1988.

—, Esortazione Apostolica post-sinodale *Pastoris Dabo Vobis.* 25.3.1992, in AAS 84 (1992) 657-804.

—, Esortazione Apostolica Postsinodale *Vita Consecrata. La Vita Consacrata e la sua Missione nella Chiesa e nel Mondo.* 25.3.1996, Paoline, Milano 1996.

GREGORIO XIII, Bolla *Deo Sacris.* 30.12.1572, in COCQUELINES, C. (ed.), *Bullarum privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificum.* Amplissima Collectio, Tomus Quartus, Pars Tertia, Roma 1746, 244-247.

—, Bolla *Quanto Fructuosius.* 1.2.1582, in COCQUELINES, C. (ed.), *Bullarum privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificum.* Amplissima Collectio, Tomus Quartus, Pars Quarta, Roma 1747, 23-25.

—, *Bolla Ascendente Domino.* 25.5.1584, in COCQUELINES, C. (ed.), *Bullarum privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificum.* Amplissima Collectio, Tomus Quartus, Pars Quarta, Roma 1747, 55-60.

LEONE X, Costituzione Apostolica *Dum intra Mentis* del Concilio Lateranense V. 19.12.1515, in LORA, E. (Ed.), *Enchiridion della Vita Consacrata. Dalle Decretali al Rinnovamento Post-conciliare (385-2000)*, Ancora, Milano 2001, 161-169.

—, Decreto *Nuper.* 1.3.1518, in COCQUELINES, C. (ed.), *Bullarum privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificum.* Amplissima Collectio, Tomus Tertius, Pars Tertia, Roma 1743, 449-450.

—, Bolla *Inter Cetera.* 20.1.1521, in COCQUELINES, C. (ed.), *Bullarum privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificum.* Amplissima Collectio. Ab Eugenio IV ad Leonem X, Tomus Tertius, Pars Tertia, Roma 1743, 497-499.

LEONE XIII, Bolla *Conditae a Christo*. 1900, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita consacrata.* Dalle Decretali al Rinnovamento post-conciliare. 385-2000, Ancora, Milano 2001, 451-461.

FRANCESCO, Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium. Sull'annuncio del Vangelo nel Mondo Attuale*, Ancora, Milano 2013.

—, *Video-messaggio per la veglia di preghiera a Santa Maria Maggiore in occasione dell'apertura dell'Anno della Vita Consacrata.* 29.11.2014, in FRANCESCO, *È tempo di camminare. La Vita Consacrata nel Magistero Pontificio*, (presentazione di BRAZ DE AVIZ, J. – CARBALLO, J. R.), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018, 151-153.

—, *Ai partecipanti al Convegno Internazionale per i giovani consacrati.* 17.9.2015, in FRANCESCO, *È Tempo di Camminare. La Vita Consacrata nel Magistero Pontificio,* (presentazione di BRAZ DE AVIZ, J. – CARBALLO, J. R.), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018, 257-267.

—, *Ai partecipanti al Capitolo Generale dei Missionari del Sacri Cuore.* 16.9.2017, in FRANCESCO, *È tempo di camminare. La vita consacrata nel Magistero Pontificio*, (presentazione di BRAZ DE AVIZ, J. – CARBALLO, J. R.), Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2018, 512-514.

—, *Tre colonne per la Vita Consacrata.* 4.5.2018, in *L'Osservatore Romano* 101 (5.5.2018) 8.

—, *Omelia, missa a Santa Marta.* 21.5.2018, in http://www.osservatoreromano.va/it/news/la-chiesa-e-donna-e-madre, 25.5.2018.

—, *Parola del Giorno*. 28.12.2018, in https://www.vaticannews.va/it/vangelo-del-giorno-e-parola-del-giorno/2018/12/28.html.

—, Esortazione Apostolica Post-Sinodale *Christus Vivit*, 25.3.2019, Ancora, Milano 2019.

—, *Chi costruisce muri ne resta prigioniero*, in *L'Osservatorio Romano*, 76 (1-2.4.2019) 8.

PAOLO VI, Esortazione Apostolica *Evangelica Testificatio*. 29.6.1971, Paoline, Roma 1981¹°.

PIO V, Costituzione *Circa Pastoralis.* 29.5.1566, in COCQUELINES, C. (ed.), *Bullarum privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificum.* Amplissima Collectio, Tomus Quartus, Pars Secunda, Roma 1745, 392-294.

—, Bolla *Decori et Honestati.* 1.2.1570, in COCQUELINES, C. (ed.), *Bullarum privilegiorum ac diplomatum romanorum pontificum.* Amplissima Collectio, Tomus Quartus, Pars Secunda, Roma 1746, 294-295.

PIO X, Motu Proprio *Istruzione sulla Musica Sacra.* 22.11.1903, in ASS 36 (1903) 329-339.

—, Motu Proprio *Dei Providentis.*16.7.1906, in BELLOCCHI, U. (ed.), *Tutte le Encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740.* 250 anni di storia visti dalla Santa Sede, VII, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999, 211-212.

2.3. *Magistero dei Dicasteri della Santa Sede e altri documenti*

Codice di Diritto Canonico. 1917, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita Consacrata.* Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000), edizione bilingue, Ancora, Milano 2001, 633-711.

Codice di Diritto Canonico. 1983, *Testo ufficiale e versione italiana*, Unione Editori Cattolici Italiani, Roma 1983.

CONGREGAZIONE DEI RELIGIOSI, Decreto *Ecclesia Christi.* 7.9.1909, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita Consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, edizione bilingue, Ancora, Milano, 2001, 509-511.

—, *Norme del 6 marzo 1921,* in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita Consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, edizione bilingue, Ancora, Milano, 2001, 747-759.

—, *Decreto Quod iam.* 30.11.1922, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita consacrata.* Dalle Decretali al Rinnovamento post-conciliare. 385-2000, Ancora, Milano 2001, 803-806.

—, *Lettera Circolare ai Vescovi che hanno Suore Addette alla Cura degli Infermi*. 12.09.1940, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita Consacrata. Dalle Decretali al Rinnovamento Post-Conciliare (385-2000)*, Ancora, Milano 2001, 1118-1120.

—, *Decretum Quinquennali Relations a Religionibus, a Societatibus Vitae Communis et ab Institutis Saecularibus Facienda*. 9.7.1947, in AAS 40 (1948), 378-381.

—, Lettera Circolare *In data.* Ai Superiori e Superiore Generali. 9.2.1950, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita Consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000)*, edizione bilingue, Ancora, Milano, 2001, 1192-1195.

CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI - CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Mutuae Relationes*. *Sui rapporti tra i Vescovi e i Religiosi nella Chiesa.* 14.5.1978, O. R., Milano 1978.

—, *Dimensione Contemplativa della Vita Religiosa*, 1980, in AUBRY, J. (ed.), *Documenti sulla Vita Consacrata.* 1963-1990, Elle Di Ci, Torino 1990, 196-213.

—, *Elementi Essenziali dell'Insegnamento della Chiesa sulla Vita Religiosa.* 31.5.1983, in AUBRY, J. (ed.), *Documenti sulla Vita Consacrata.* 1963-1990, Elle Di Ci, Torino 1990, 241-275.

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, *Annunciate. Ai consacrati e alle consacrate testimoni del Vangelo tra le genti*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017[4].

CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E DEL CLERO REGOLARE, *Quando Petitur (Methodus).* 22.09.1854, in SASTRE SANTOS, E., *El Ordenamiento de los Institutos de Votos Simples Segun las Normae de la Santa Sede (1854-1958).* Introducion y Textos, Pontificia Università Urbaniana, Roma-Madrid 1993.

—, *Decreto Ecclesiae Catholica.* 11.8.1889, in ASS 23 (1890-1891) 634-636.

—, *Normae procedere solet in approbandis novis Institutis votorum simplicium*. 1901, Propaganda Fide, Roma 1901.

CONGREGAZIONE DE PROPAGANDA FIDE, *Guide delle Missioni Cattoliche,* Unione missionaria del clero in Italia, Roma 1934.

—, *Istruzione Constans ac Sedula.* 11.2.1936, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita Consacrata. Dalle Decretali al rinnovamento post-conciliare (385-2000),* edizione bilingue, Ancora, Milano, 2001, 1059-1061.

CONGREGATIO PRO INSTITUTIONE CATHOLICA, *Ratio Fundamentalis Institutionis Sacerdotalis*. 19.3.1985, *Typis Polyglotis Vaticans, Romae 1985.*

CONGREGAZIONE SULLO STATO DEGLI ORDINI REGOLARI, *Lettera Circolare Neminem Latet.* 19.3.1857, in LORA, E. (ed.), *Enchiridion della Vita Consacrata. Dalle Decretali al Rinnovamento Post-Conciliare (385-2000),* Ancora, Milano 2001, 383-387.

2.4. *Magisteri dei singoli Vescovi*

SANTIN, V., *Provisão* n. 150. 18.2.2018, in Prelazia di Itaituba-Pará, *Livro de Decretos e Provisões,* fls 81.

3. Insegnamento dei Padri della Chiesa

TERTULLIANO, *L'Apologetico*, (STOISSA, G., ed.), in *I Padri della Chiesa* I (1912) 11.

TERTULLIANO. *De Virginibus Velandis. La Condizione Femminile nelle Prime Comunità Cristiane*, (GRAMAGLIA, P.A. ed.), Borla, Roma 1984.

4. Bibliografia Fondamentale

4.1. *Libri*

AA.VV., *La nuova Disciplina Canonica sulle Monache. La Costituzione Apostolica Sponsa Christi e la Istruzione Inter Praeclara*, Desclée e C. Editori Pontifici, Roma 1952.

—, *Compendio di Storia della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli o de Propaganda Fide (1662-1972). 350 anni al servizio delle missioni*, Pontificia Università Urbaniana, Roma 1974.

—, *Nova História da Igreja. A Igreja na Sociedade Liberal e no Mundo Moderno*, V/II, Vozes, Petrópolis 1976.

—, *Fonti Francescane*, Messaggero, Padova 1990^{4} .

—, *Conciliorum Oecumenicorum Decreta*, edizione bilingue, Dehoniane, Bologna 1991.

—, *Come Rileggere Oggi il Carisma Fondazionale*. XX Convegno del Claretianum, Rogate, Roma 1995.

—, *Consacrati da Dio, Dono della Chiesa e al Mondo. Approfondimenti sull'Esortazione Vita Consecrata*, Il Calamo, Roma 1997.

—, *Il Patto del '49 nell'esperienza di Chiara Lubic. Percorsi Interdisciplinari*, Città Nuova, Roma 2012.

—, *Sketsa Perjalanan. 80 Tahun Ordo Karmel di Indonesia*, Karmelindo, Malang [s.d.].

ANCILLI, E. (ed.), *Dizionario Enciclopedico di Spiritualità*, vol. III, Città Nuova, Roma 1995.

Annuario Pontificio per l'anno 1921, Tipografia Poliglota Vaticana, Roma 1921.

AUGÉ, M. - SASTRE SANTOS, E.- BORRIELLO, L., *Storia della Vita Religiosa*, Queriniana, Brescia 1988.

BARBIERI, C., *P., Gerardo Beccaro. Carmelitano Scalzo*, L'Aurora del SS.mo Sacramento, Milano 1938.

BEVANS, S.B. – SCHROEDER, R.P., *Teologia per la Missione Oggi. Costanti nel Contesto*, Edizioni Queriniana, Brescia 2010.

BOAGA, E. - BORRIELLO, L. (edd.), *Dizionario Carmelitano*, Città Nuova, Roma 2008.

BOSCH, D.J., *Missão Transformadora. Mudanças de Paradigma na Teologia da Missão*, Est-Sinodal, São Leopoldo 2002.

CABRA, P.G., *Tempo di Prova e di Speranza. Il Cammino della Vita Consacrata dal Vaticano II ad Oggi*, Ancora, Milano 2005.

CARDAROPOLI, G., *Criteri per la Lettura del Carisma di Fondazione*, [s.e.], Roma 1986.

CARPINELLO, M., *Percorsi di sequela. Forme storiche di vita consacrata*, San Paolo, Milano 2015.

CATENA, C., *Le Carmelitane. Storia e Spiritualità*, [s.e.], Grottaferrata 1969.

CAVATERRA, E., *I Parlamenti di Dio. La Storia dei Venti Concili della Chiesa e i Documenti della Fase Preparatoria del Concilio Vaticano II*, Europea, Roma 1961.

CENCINI, A. - MANENTI, A., *Psicologia e formazione. Strutture e dinamismi*, Dehoniane, Bologna 1986.

CIARDI, F., *I Fondatori Uomini dello Spirito. Per una Teologia del Carisma di Fondatore*, Città Nuova, Roma 1982.

—, *In ascolto dello Spirito. Ermeneutica del Carisma dei Fondatori*, Città Nuova, Roma 1996.

FALZONE, M.T., *Le Congregazioni Religiose Femminili nella Sicilia dell'Ottocento,* Salvatore Sciscia Editore, Caltanissetta-Roma 2002.

GAETA, S., *Il Segreto di Madre Teresa. Il Diario e le Lettere Inedite dei Colloqui con Gesù Riportati alla Luce dal Processo di beatificazione*, Piemme, Casale Monferrato 2002.

GALIMBERTI, S., *Padre Arsenio da Trigolo*. «*Chi ha cuore grande, farà cose grandi*», Editrice Velar, Gorle 2009.

GALOT, J., *Rinnovamento della Vita Consacrata. Presentazione e Commento del Decreto Perfectae Caritatis, Testo del Motu Proprio Ecclesiae Sanctae*, Paoline, Roma 1968[2].

GARCÍA ANDRADE, C. L., *Principio mariano (El)*, in RODRÍGUEZ, A.A. (ed.), *Suplemento al Diccionario Teológico della Vida Consagrada*, Publicaciones Claretianas, Madrid 2005, 854-873.

—, *Un Cuore Solo e un'Anima Sola. Consacrati in Comunità*, San Paolo, Milano 2015.

GUASTELLA, S., *Santa Maria del Monte Carmelo a Ispica (Ragusa)*, [s.e.], Roma 1980.

HOORNEART, R., *S. Teresa D'Avila. Vita e compendio sistematico di testi delle sue opere,* Ancora, Milano 1956.

INSTITUT KARMEL INDONESIA (ed.), *Kumpulan Dokumen. Ordo Karmel Indonesia serta tulisan misionaris pertama.* 1923-1930, [s.e.], Malang [s.d.].

JIMÉNEZ ECHAVE, A. - GONZÁLEZ SILVA, S. – SPEZZATTI, N. (edd.), *Nel servizio dell'identità carismatica. Carisma Proprio e Codice Fondamentale*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017.

MARTÍNEZ FERRER, L. – GUIDUCCI, P.R. (edd.), *Fontes. Documenti Fondamentali di Storia della Chiesa,* San Paolo, Milano 2005.

MONCINI, P.M., *La Mente e il Cuore di S. Maria Maddalena De' Pazzi. Vergine fiorentina dell'Ordine della BB. Vergine Maria del Monte Carmelo,* [s.e.], Firenze 1906.

MONDIN, B., *Dizionario Storico e Teologico delle Missioni,* Urbaniana University Press, Roma 2001.

PARIS, G. - GONZÁLEZ SILVA, S., *Sulle Vette dell'Amore Vita Contemplativa, Apostolica e Istituti Secolari,* San Paolo, Milano 2014.

PELLICCIA, G., - ROCCA, G. (edd.), *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, voll. I, II, IV, V, VI, VIII IX, X, Paoline, Roma 1973-2003.

PONTIFICIA UNIVERSITÀ URBANIANA (ed.), *Dizionario di Missiologia*, Dehoniane, Bologna 1993.

RIVAS REBAQUE, F., *Desterradas Hijas de Eva. Protagonismo y Marginación de la Mujer en el Cristianismo Primitivo,* San Paolo, Madrid 2008.

ROCCA, G., *Donne religiose. Contributo a una Storia della Condizione Femminile in Italia nei Secoli XIX-XX,* [s.e.], Roma 1992.

—, Il Carisma del Fondatore, Ancora, Milano 1998.

ROZIN, C. - TORQUIATO, R. P., *Jesus e sua mãe,* (in stampa).

ROVIRA, J., *La Vita Consacrata Oggi: Sfide e Vitalità. Corso di Teologia di Vita Consacrata per Corrispondenza*, Claretianum, [s.e.], Roma [s.d.].

RUPNIK, M.I. – CAMPATELLI, M., *Vedo un Ramo di Mandorlo. Riflessioni sulla Vita Religiosa,* Lipa, Roma 2015.

SASTRE SANTOS, E., *El Ordenamiento de los Institutos de Votos Simples segun las Normae de la Santa Sede (1854-1958). Introduccion y textos,* Urbaniana University Press, Roma-Madrid 1993.

—, *La Vita Religiosa nella Storia della Chiesa e della Società,* Ancora, Milano 1997.

SIEVERNICH, M., *La Missione Cristiana. Storia e Presente,* Editrice Queriniana, Brescia 2012.

TERESA DEL BAMBINO GESÙ E DEL VOLTO SANTO, *Opere Complete. Scritti e ultime parole,* Libreria Editrice Vaticana, Roma 1997.

SWAN, L., *Le Madri del Deserto. Detti, Vite e Storie di Donne del Cristianesimo delle Origini,* Gribaudi, Milano 2005.

VERBEEK, C. – KUTSCHRUTER, F.Y.M. – TINAMBUNAN, E.R.L., (edd.), *Sumber-Sumber Sejahah Provinsi Indonesia*, [s.e.], Malang 2011.

VIAN, G. (ed.), *Storia del Cristianesimo. Età Contemporanea*, vol. IV, Carocci, Roma 2015.

4.2. Articoli

ALONSO, S.M., *El Patrimonio Espirituale de un instituto Religioso. Notas sobre el Carisma y la Espiritualidad de la Orden de la Immaculada Concepción,* in *Claretianum* 30 (1990), 49-75.

BOSETTI, E., *San Paolo e le Donne. Apostole e Diaconesse: Titolo di Onore o Riconoscimento del Valore?,* in *Consacrazione e Servizio* 10 (2008), 7-14.

CARDILLO, V., *La Suora Missionaria: un'attesa che durò tre secoli, in A.L.A* 10 (1961), 495-499.

CASTELLANO CERVERA, J., *Lumen Gentium - Perfectae Caritatis - Vita Consacrata. Unità Dinamica di tre Testi Magisteriali sulla Vita Consacrata*, in *Informazionis SCRIS* 1 (1996), 164-184.

DE CHARRY, J., *Primi Tentativi di Evoluzione della Vita Religiosa Femminile,* in *Vita Consacrata* 21 (1985), 497-508.

—, *Vita Religiosa Femminile. Evoluzione e Sviluppi fino al Vaticano II,* in *Quaderno di Diritto Ecclesiale* IV (1991) 3, 355-369.

GHIRLANDA, G., *Carisma di un Istituto di Vita Consacrata e Diritto Proprio*, in *Vita Consacrata* 48 (2012) 1, 36-50.

MAHER, M., *Chiamati e inviati: Riflessioni su una Teologia della Vita Religiosa Apostolica Oggi*, in *Bollettino UISG* 146 (2011), 3-22.

Simon Bernardini. Ex Prior Generalis Ordini, in *Analecta Ordinis Carmelitarum*, IX (1917) 4, 362-363.

VITALI, D., *La Chiesa di Innocenzo III e la Chiesa di Papa Francesco. Esigenze Pastorali e Risposte Teologiche a Confronto*, in *Theologia Leoniana* 6 (2017), 23-48.

TORQUIATO, R.P., *Ele estava Perdido e foi Encontrado. A compaixão do Pai como atitude fundamental em Lc 15,* in *ReBiblica* 1 (2018), 135-152.

4.3. *Dispense*

CIARDI, F., *Il Vangelo, il Carisma e la Regola*, sussidio ad uso degli studenti, Roma 2018.

GARCÍA ANDRADE, C., *La Radice Trinitaria della Vita Consacrata*, dispensa degli allievi del Claretianum, Roma 2016.

ROVIRA, J., *La Vita Consacrata Oggi: Rinnovarsi tra Sfide e Vitalità (sussidio per gli alunni),* Claretianum, Roma 2010.

5. Bibliografia Consultata

BALSAN, L., *O carisma do Instituto Missões Consolata na expressão de seu fundador Giuseppe Allamano*. 1851-1926. Estrato della tesi per il Dottorato in Teologia di Spiritualità, Pontificia Università Gregoriana, Roma 2002.

CONGREGAZIONE DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE DI S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ (ed.), *Specchio di un'anima*. *Diario spirituale della serva di Dio Madre M. Crocifissa Curcio, Fondatrice,* [s.e.], Roma 2002.

DEL GENIO, M.R., *Come sigillo sul cuore. Madre Maria Crocifissa Curcio. Profilo storico-spirituale di una fondatrice,* San Paolo, Milano 2003.

CONTI, G., *Un Fiore di Zagara. Profumo di cielo e di terra. Profilo biografico di Madre Crocifissa Curcio, fondatrice delle Suore Carmelitane Missionarie di S. Teresa del Bambino Gesù,* [s.e.], Santa Marinella 1989.

LOZANO, J.M., *La spiritualità dei fondatori. Il carisma di uomini e donne che hanno fondato gli istituti missionari,* Missionaria Italiana, Bologna 2003.

VELLA, L., *Una donna, un carisma, una missione. Madre Maria Crocifissa Curcio,* Tesi per la Licenza in Scienze Religiose, Pontificia Università Gregoriana. Istituto "Regina Mundi", Roma 1995.

INDICE GENERALE DELLA TESI

ABBREVIAZIONI E SIGLE 5
INTRODUZIONE 7

Problematica 7
Motivazioni 7
Definizione del tema 8
Obiettivi e finalità 10
Metodo utilizzato 10
Struttura e contenuti 11

CAPITOLO I
LA VITA APOSTOLICA FEMMINILE NELLA CHIESA

Introduzione 13
1. La donna e l'apostolato nella Chiesa 14
1.1. Le donne nella missione della Chiesa primitiva 14
1.2. Il germe della Vita Consacrata femminile 20
1.3. Il monachesimo femminile 24
1.4. Le donne e la corrente mendicante 26
2. L'inverno della Vita Apostolica Femminile 30
2.1. Una presenza attiva e incomoda 31
2.2. La Vita Consacrata femminile e la clausura 34
3. La primavera della Vita Consacrata Femminile 55
3.1. Le Congregazioni femminili di vita apostolica 55
3.2. Le donne apostole in missione ad gentes 61
4. Il Vaticano II e la Vita Consacrata apostolica 65
4.1. Un orizzonte nuovo 66
4.2. L'apostolato: essenza della Vita consacrata Apostolica 67
5. Vita Consacrata apostolica dopo il Vaticano II 74
5.1. Esortazione Apostolica Evangelica Testificatio.
Fedeli agli insegnamenti del Concilio 75
5.2. Esortazione Apostolica "Vita Consecrata" 78
Conclusione 85

CAPITOLO II
BEATA MARIA CROCIFISSA CURCIO
E PADRE LORENZO VAN DEN EERENBEEMT. FONDATORI

Introduzione 89
1. Beata Maria Crocifissa Curcio 91
1.1. Il sogno di una pre-adolescente nella Sicilia del 1800 92
1.2. Il Carmelo: un nuovo orizzonte per Rosa Curcio 93
1.3. La progressiva consapevolezza della chiamata di Fondatrice 101
1.4. Semplicemente senza pompa 108
1.5. Tra gaudio celeste e delusione: l'esperienza tra le Suore Carmelitane di Santa Teresa 116
1.6. Tempo di maturità: la morte del seme 119
2. Padre Lorenzo (Ettore) van den Eerenbeemt 129
2.1. Una famiglia interculturale 130
2.2. La socializzazione 131
2.3. Verso il Seminario 134
2.4. Ricerca di libertà: fuori del seminario 137
2.5. Verso l'incontro con sé stesso 138
2.6. L'ondeggiare del cuore e la consegna a Dio 140
2.7. Il Carmelo all'orizzonte 143
3. Tentativi di Fondazione 146
3.1. Rosa e compagne: esperienza di vita in comune 146
3.2. Il Conservatorio Carmela Polara 149
3.3. Il difficile cammino verso il riconoscimento della Comunità 150
3.4. La missione in Indonesia 154
3.5. Padre Lorenzo e l'appello della missione in Indonesia 158
3.6. Un noviziato femminile per l'evangelizzazione dei popoli 161
3.7. I falliti tentativi di collaborazione e le vie della Providenza 164
4. Un Istituto Missionario Carmelitano 166
4.1. Il Signore ha voluto mettermi nella sua vita 166
4.2. Tentativo di apertura del noviziato missionario a Napoli 172
4.3. La fondazione a Santa Marinella 178
4.4. Il lungo martirio di Padre Lorenzo 185
Conclusione 198

CAPITOLO III
IL CARISMA DELLE CARMELITANE MISSIONARIE
DI SANTA TERESA DEL BAMBINO GESÙ
SECONDO I FONDATORI

Introduzione 201
1. Il Progetto iniziale dei Fondatori 202
1.1. Il Progetto di Madre Crocifissa Curcio 203
1.1.1. Il progetto di Madre Crocifissa nel suo epistolario. 1900-1925 203
1.1.2. Il progetto di Madre Crocifissa nello Statuto delle Terziarie Carmelitane di Modica 214
1.1.3. Il progetto di Madre Crocifissa nel manoscritto autobiografico "Ricordi" 218
1.1.4. Il Progetto di Madre Crocifissa nel Diario. 1925-1929 220
1.2. Il Progetto di Padre Lorenzo van den Eerenbeemt 228
1.2.1. Il progetto di Padre Lorenzo nell'epistolario. 1921-1925 228
1.2.2. Il progetto di Padre Lorenzo nelle Costituzioni del 1925 233
1.2.3. Il progetto di Padre Lorenzo in altri documenti del 1925 235
1.3. Le differenze e le somiglianze tra il progetto carismatico di Madre Crocifissa e di Padre Lorenzo 239
2. Il carisma dopo la fusione dei due ideali 243
2.1. Il patto di unità 243
2.2. Il carisma della Congregazione nelle Costituzioni del 1925 245
2.3. Il carisma della Congregazione nel Direttorio del 1925 250
2.4. Il Carisma della Congregazione negli Esposti del 1925-1930 259
2.5. Il Carisma della Congregazione nelle preghiere dell'Istituto 263
2.5.1. Preghiera alla Vergine del Carmine 264
2.5.2. Preghiera a Santa Teresa del Bambino Gesù 265
2.6. Il Carisma della Congregazione nelle Fondazioni dal 1926 al 1930 265
2.7. Il Carisma della Congregazione nell'epistolario con alcune Suore 268
2.7.1. Il carisma nell'epistolario di Madre Crocifissa alle Suore 269
2.7.2. Il carisma della Congregazione nell'epistolario di Padre Lorenzo alle Suore 273
2.8. Il carisma nelle lettere dei fondatori ai sacerdoti e ai laici 282
Conclusione 286

CAPITOLO IV
IL CARISMA DELLE SUORE CARMELITANE MISSIONARIE
A PARTIRE DALL'APPROVAZIONE DIOCESANA

Introduzione 291
1. Il carisma della Congregazione nell'approvazione diocesana 291
1.1. Il cambiamento del nome della Congregazione 292
1.2. Il cambiamento della finalità della Congregazione 294
1.3. Il Carisma della Congregazione nelle Costituzioni del 1930 296
1.4. Il Carisma della Congregazione nelle fondazioni dopo l'approvazione 304
1.5. Il carisma nei tentativi di unione con altre Congregazioni 309
1.6. Il carisma della Congregazione nelle Circolari dei fondatori 314
1.6.1. L'educazione della Gioventù 314
1.6.2. La Missione ad Gentes 316
1.6.3. Il carisma carmelitano missionario 321
2. La percezione del carisma dopo 1957 325
2.1. Una radice guasta 325
2.2. Il carisma nelle domande di approvazione pontificia 327
2.3. Il carisma nel nome della Congregazione 333
2.4. Il carisma e il ruolo di Padre Lorenzo nelle Relazioni Annuali... 334
2.5. Il carisma nelle Costituzioni del 1967 337
2.6. Il carisma nelle Costituzioni del 1987 341
2.7. Il carisma nella domanda di approvazione pontificia dopo 1957 345
Conclusione 351

CONCLUSIONE GENERALE 355

1. Carisma educativo e carisma missionario di evangelizzazione dei non cristiani 356
2. Il cambiamento del nome e del fine della Congregazione 358
3. Le Costituzioni attuali e il fine (unico) dell'educazione 358
4. Il Carisma delle Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù secondo i Fondatori 359
5. Il patto di unità tra i Fondatori 359
6. Le scoperte del presente lavoro 361
7. Le Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino, oggi 361

APPENDICI

Appendice I: Bonifacio VIII, Costituzioni Periculoso. 1298 365
Appendice II: Pio V: BOLLA Decori et honestati. 1570. 368
Appendice III: Costituzioni delle Suore Terziarie Carmelitane di S. Teresa (Suore di Campi Bisenzio). 1903: Art. 1-3. 372
Appendice IV: Madre Crocifissa a Padre Beccaro. 5.12.1909 375
Appendice V: Sr. Margherita Torri al Priore Generale dell'Ordine Carmelitano. 18.10.1910 378
Appendice VI: Sr. Margherita Torri al Priore Generale dell'Ordine Carmelitano. 24.12.1910 381
Appendice VII: Preghiera della Comunità. 1925 383
Appendice VIII: Card. Boggiani, Relazione alla Santa Sede. 26.3.1930... 385
Appendice IX: Relazione Annuale alla Santa Sede. 1950 389
Appendice X: Relazione Annuale alla Santa Sede. 1951 391
Appendice XI: Superiora Generale a Padre Melsen. 20.8.1958 392
Appendice XII: Relazione Annuale alla Santa Sede. 1959 393
Appendice XIII: Relazione Annuale alla Santa Sede. 1960 394
Appendice XIV: Relazione Annuale alla Santa Sede. 1961 395
Appendice XV: Relazione Annuale alla Santa Sede. 1962 396
Appendice XVI: Relazione Storico-giuridica. 1960 397
Appendice XVII: Decreto di Approvazione Pontificia. 1963 402

BIBLIOGRAFIA

1. Fonti 405
2. Magistero della Chiesa 417
3. Insegnamento dei Padri della Chiesa 422
4. Bibliografia Fondamentale 423
5. Bibliografia Consultata 427

INDICE GENERALE 429

Stampa: Non Solo Copie di C. A. Fratino
Piazza della Rovere, 106 – Roma
Tel. 06-68805775
E-mail nonsolocopie@tiscali.it